

Editoriale

Don Franco Tassone
Responsabile pastorale
sociale e del lavoro

Nessuno resti indietro
nel mondo del lavoro

Quest'anno non ci sarà il concerto del Primo maggio e Piazza San Giovanni sarà solo piena di mascherine e di domande di senso sul futuro dei lavoratori in difficoltà per la pandemia, con in più la chiusura delle scuole e dei centri educativi a svantaggio del lavoro femminile e di coppia. Come Pastorale sociale e del lavoro siamo inquieti, per quella sana consapevolezza che ci dobbiamo inventare soluzioni in cui prevalgano le parole forti di Papa Francesco: "nessuno resti indietro". Allora presenteremo un libro su un grande testimone della dottrina sociale, Mons. Anastasio Rossi, un prete con la passione civile e religiosa per Pavia, (di Spina e Garlaschi, edizioni CDG, 2020). Ma ciò che vorremmo far crescere in vista della prossima Settimana dei Cattolici del febbraio 2021, è la ricerca del modo di valorizzare le esperienze e le forme di aiuto sociale, perché diventino esperienze di capacità di dare lavoro e speranza alle famiglie. Con il Laboratorio di Nazareth ci stiamo impegnando perché la lezione della dottrina sociale ci attivi per il riconoscimento delle nostre comunità dei talenti, e si possa creare maggiore solidarietà tra i lavoratori e innestare una creatività imprenditoriale che sappia creare sviluppo sostenibile nell'ottica della "Laudato si", a cinque anni dalla sua uscita. Papa Francesco ce lo ha ricordato: «L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme» (Ls 48). Come a dire che sono destinati all'insuccesso tutti quegli interventi fondati sul presupposto della separazione tra povertà e conservazione ambientale. Invero, se i Paesi poveri temono accordi collusivi tra ambientalisti e neoprotezionisti dei Paesi avanzati volti a limitare il loro accesso al mercato - è questa la preoccupazione eco-imperialista - gli ambientalisti del Nord temono, al contrario, che le misure di salvaguardia ambientale possano essere spazzate via dalla Wto (Organizzazione mondiale del commercio) favorendo una corsa al ribasso nella fissazione degli standard ambientali. Ciò consegue alla mancanza di una visione integrale che non consente di comprendere che la degradazione dell'ambiente e quella della società sono come le due facce della stessa medaglia.

Continua a pag. 4

Pavia, il Comune e la Camera di Commercio stanziavano fondi per le attività commerciali

"Nessuno resti indietro", la Chiesa di Pavia aiuta chi ha perso il lavoro



Foto elaborata da Claudia Trentani



"Quarant'anni fa, a Danzica, con Lech Walesa". Giovanni Giovannetti, scrittore e fotoreporter pavese, visse i moti di Solidarnosc in Polonia

pag. 8

Coronavirus

Perdita di gusto e olfatto, al S. Matteo una ricerca dei possibili pazienti

Il progetto

Nuovo Ponte della Becca, l'iter prosegue. Apertura nel 2026

Il personaggio

**Marco Anselmetti
ex direttore
di Asm Pavia
aiuta il prossimo
con l'associazione
"Giona nel
Ticino"**

Il commento

"Fase 2" tra buon senso e fiducia

DI ALESSANDRO REPOSSI

Massima prudenza. E' la linea seguita dal premier Giuseppe Conte per la "Fase 2" dell'emergenza Coronavirus. Un atteggiamento comprensibile. Veder risalire la curva dei contagi, con un conseguente nuovo affollamento dei reparti ospedalieri e in particolare delle terapie intensive, avrebbe conseguenze drammatiche. Oggi più che mai serve buon senso. Ma proprio in forza di questa indispensabile saggezza, non si comprendono alcune disposizioni contenute nell'ultimo decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Continua a pag. 12



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

La crisi impone un sostegno alle scuole paritarie cattoliche. "Auspico una variazione di bilancio che contempli aiuti non inferiori a 100mila euro"

Il consigliere Faldini all'assessore Cantoni: "Meno parole e più atti concreti dalla Giunta Fracassi"

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

"Il Ticino" la scorsa settimana si è occupato di libertà di insegnamento. Della crisi che stanno attraversando le scuole cattoliche paritarie, ospitando anche l'intervento dell'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Pavia, Alessandro Cantoni. Volevamo sapere come sta operando il Comune nei confronti delle tante scuole paritarie cattoliche presenti a Pavia.

Cantoni, per ora, non ha annunciato alcun provvedimento concreto. Si è limitato a comunicare che è in contatto con il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana per avere un contributo in termini economici, operativi.

Inevitabile a questo proposito un confronto con un suo predecessore, Rodolfo Faldini, che dal 2009 al 2014 fu assessore all'istruzione a Pavia. E fa parte della stessa maggioranza attuale di centrodestra a Palazzo Mezzabarba. **Consigliere Faldini, lei crede nella libertà di insegnamento?**

"Dieci anni fa con l'allora sindaco Cattaneo e con l'attuale Fracassi decidemmo di erogare misure di sostegno finanziario alle scuole paritarie private (quelle comunali lo sono altrettanto, ma pubbliche) perché era giusto riconoscere la funzione sociale e al fine di contenere le rette a carico



Rodolfo Faldini

delle famiglie. A quel tempo almeno 450 bambini frequentavano questi istituti e oggi, se non sono in egual misura poco ci manca, mentre la situazione di difficoltà è peggiore per via dell'emergenza sanitaria. Il contributo che il Comune deve offrire è un atto dovuto poiché se quest'offerta educativa venisse meno, l'ente locale e lo stato dovrebbero far fronte a costi superiori ora invece "contenuti" dagli istituti privati".

Le parole del suo successore all'assessorato all'istruzione la confortano?



Alessandro Cantoni

"Cantoni è prudente, ma in questo momento è necessario intervenire e al più presto, altrimenti crolla tutto. Prendere tempo per aspettare Milano e Roma può dimostrarsi pericoloso. E' un refrain che sento suonare da tutti gli esponenti della giunta che attendono "l'arrivo dei nostri" sventolando bandiera bianca o dichiarando che si interverrà. Quando non si sa".

Dia tre consigli a Cantoni.

"Tre sono troppi, facciamo due. Fossi in lui baderei più al concreto evitando promesse e auspicando un'immediata variazione

Da Stato e Regione i soliti fondi

Lo prevede il D.L del 13 aprile 2017, n.65 del Consiglio dei Ministri

Non sono fondi extra. Ma semplicemente normali interventi previsti dal Governo ogni anno di erogazione di fondi alle regioni per "il sistema integrato dei servizi di educazione e formazione dagli 0 ai 6 anni". Questo in base al decreto legislativo del 13 aprile 2017, n.65. Lo Stato passa i fondi alle regioni, le regioni a loro volta li girano ai comuni, i quali li suddividono secondo precisi criteri ed in rapporto alla popolazione scolastica dei vari ordini di scuola, dagli 0 ai 6 anni. Per quanto riguarda il comune di Pavia i dati sono questi. La popolazione dei bambini dagli 0 ai 6 anni è di 3083; il totale dei posti nella prima infanzia di 672; il numero di pratiche per l'ammissione gratuita ai nidi è di 133; il totale degli iscritti alle paritarie 1060. Gli iscritti alle sezioni primavera 27. Si tratta in sintesi dei soliti finanziamenti destinati agli enti locali, che gli stessi enti dovranno girare in gran parte alle scuole pubbliche. Una cifra molto contenuta, circa 50mila euro dei 353.959,38 spettanti al Comune di Pavia, andrà alle paritarie. Nessun finanziamento extra è fino ad ora arrivato dal Comune di Pavia.

La crisi dovuta alla pandemia da Coronavirus che mette a repentaglio il prossimo futuro delle scuole cattoliche a Pavia continua. E continuano gli appelli alla giunta comunale di Pavia ed all'assessore all'istruzione Alessandro Cantoni perché destinino adeguati fondi al mantenimento della libertà di insegnamento.

A.A.

di bilancio che contempli aiuti urgenti alle scuole cattoliche di importo non inferiore ai 100.000 euro. Avrò il mio sostegno anche se la giunta non seguisse tale indicazione. Presenterei personalmente un emendamento. Cantoni è molto vicino politicamente al presidente Fontana e Regione Lombardia ha deciso in queste ore di offrire a Pavia un milione di euro per opere pubbliche can-

tierabili, ma ora la città non ha bisogno di altro asfalto e marciapiedi dopo che si è approvato un POP (Piano delle Opere Pubbliche) di sette milioni. Chieda quindi di usare il contributo per altri scopi, come ad esempio il sostegno concreto e non a parole alle scuole cattoliche e di varare un vero piano Marshall per evitare il tracollo dell'economia cittadina".

Dall'Istituto Maddalena di Canossa l'esempio di un progetto comune

La politica pavese dia risposte a valori e futuro delle paritarie

La pandemia da Coronavirus sta mettendo in seria difficoltà la scuola italiana ed in particolar modo le scuole paritarie cattoliche a cui sono iscritti 900mila giovani frequentanti le scuole di infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado.

Se per la scuola pubblica il funzionamento è garantito dalle tasse di tutti i contribuenti italiani, nelle scuole private il mantenimento è affidato alle rette pagate dai genitori degli alunni. Rette che molte famiglie italiane, in difficoltà con i redditi da lavoro reso precario dall'attuale pandemia, non riescono in molti casi più ad affrontare.

Nonostante questo la stragrande maggioranza delle scuole paritarie continua a funzionare ed a proporre programmi didattici fatti anche di avanzati metodi di lezioni a distanza attraverso le nuove tecnologie. Un esempio viene da una scuola pavese, l'Istituto Maddalena di Canossa di Corso Garibaldi.

L'istituto è presente in città dal 1852, antecedente addirittura all'Unità d'Italia. Una scuola dalle grandi tradizioni, che nei suoi 168 anni ha attraversato 3 secoli di storia.

La sede di Corso Garibaldi è frequentata da una popolazione scolastica di 450 alunni, tra infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Poco meno di 50 i docenti. La dirige una dinamica e valente donna,

madre Paola Canziani. "Il Ticino" ha chiesto ad uno dei docenti dell'istituto un intervento a chiarimento dei progetti scolastici in corso, sulle difficoltà e sul futuro della scuola.

Antonio Azzolini

DI PROF. MANUELE MARINONI (DOCENTE DI MATERIE LETTERARIE, COORDINATORE DEL DIPARTIMENTO UMANISTICO E DELLE BIBLIOTECHE DELL'ISTITUTO)

Il progetto che la nostra scuola, l'Istituto Maddalena di Canossa, porta avanti e in cui crede convintamente non riguarda soltanto la questione didattica, di per sé imprescindibile, ma mira a offrire l'immagine di un valore comune da condividere, fatto di relazioni e interazioni.

Da quando si è scatenata sulle nostre vite quotidiane la furia del Covid19 non siamo comunque scesi a compromessi con il nostro progetto. Abbiamo cercato, con tutti i mezzi a disposizione, di dare una risposta alle famiglie che credono in noi e, soprattutto, ai nostri ragazzi, ai quali, più che in ogni altro periodo, è occorso e occorre dare risposte sicure.

Da subito i settori della nostra realtà si sono mossi per inseguire la Didattica a distanza; fornire riscontri alle esigenze di crescita

e culturali. E quindi progetti interattivi, video-registrazioni, video-lezioni, proposte di studio mediante schede, approfondimenti; condivisione di materiale didattico tramite le piattaforme Padlet, Google Drive e Dropbox (attivi già dai primi di marzo). Abbiamo poi calendarizzato incontri didattici mediante l'applicazione Zoom.

E ora i nostri studenti sono impegnati, quotidianamente, costantemente, nel proseguimento di una programmazione che non si è fermata. E non si è neppure fermata, nonostante le difficoltà di vita, economiche e sociali.

Abbiamo in questo modo dato la possibilità di corsi extra-scolastici, di approfondimento umanistico, di lingue; uno sportello di dialogo con l'ausilio della psicologa della scuola (quant'altro mai necessario in questo difficile periodo); e anche un aiuto costante per il lavoro pomeridiano, per i compiti e per le ricerche, anche individualmente per gli alunni con il loro docente di sostegno.

Di tutto questo abbiamo fermamente bisogno che si tenga conto.

Occorre che la politica in questo momento dia delle risposte anche a coloro che si sono chiusi nelle loro case, certo per esigenze evidenti, ma hanno aperto la loro professionalità, il loro rigore, la propria passione. E le risposte di cui abbia-



Un'importante scuola paritaria pavese: l'istituto Maddalena di Canossa di Pavia, in corso Garibaldi



Un Open Day all'Istituto Maddalena di Canossa

mo bisogno sono risposte anche per le famiglie che ci sostengono; che credono nel nostro progetto e con cui il nostro dialogo e il nostro rapporto è proseguito costante e fermo.

Non si tratta di reclamare diritti, ma di avere il giu-

sto riconoscimento per un servizio che è comune e che rappresenta la condivisione di un insieme di valori da perseguire, che pone al centro la formazione della persona.

Il nostro istituto, così come le altre scuole cattoliche

del territorio, hanno dunque bisogno di un aiuto, perché resistere è combattere uniti, contro un nemico che ci è apparso e che ci ha mostrato in tutta la sua potenza la fragilità da cui dipendiamo.

La "Settimana Liturgica Nazionale" rinviata all'estate del 2021

Con il suo territorio esteso dal Milanese e dalla Bergamasca passando per tutto il Cremonese sino al Mantovano, la diocesi di Cremona è una delle aree più segnate dai contagi di Coronavirus. Proprio considerando l'emergenza sanitaria ancora in atto e l'incerta e problematica evoluzione della situazione nei prossimi mesi, è stato deciso il rinvio della 71ª Settimana liturgica nazionale, che avrebbe dovuto svolgersi a Cremona dal 24

al 27 agosto 2020. Sarà comunque sempre la diocesi di Cremona a ospitare l'evento nell'estate del 2021. Lo rende noto la diocesi precisando che "la decisione dello slittamento è stata presa dal Centro azione liturgica (Cal), promotore dell'evento, dopo un confronto con la diocesi, che ha appoggiato la scelta del rinvio anche per l'intenzione di concentrare in questo momento tutte le disponibilità finanziarie per venire in-

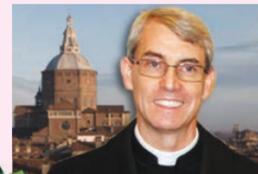
contro alle difficoltà della popolazione stremata dal virus". La drammatica situazione sanitaria ha troncato la preparazione di un evento che era già a buon punto, spiega la diocesi. "La Settimana liturgica nazionale nella sua lunga storia ha già conosciuto interruzioni di un anno per situazioni particolarmente eccezionali", ma "questo non attenua il nostro dispiacere per questa decisione", si legge nella lettera a firma

del vescovo Claudio Maniago e di don Giovanni Di Napoli (rispettivamente presidente e segretario Cal) pubblicata sul sito internet della 71ª Settimana liturgica nazionale. "Il nostro ricordo orante - si legge ancora sul sito settimanaliturgica2020.it - va alla diocesi di Cremona e a tutte le diocesi del Nord Italia, che, sotto la morsa della pandemia, hanno pianto tanti fedeli e numerosi sacerdoti e diaconi".

L'agenda del Vescovo

Venerdì 1 Maggio
11.00 S. Messa a Trivolzio

Domenica 3 Maggio
11.00 S. Messa in Cattedrale



Il messaggio del Pontefice nel quinto anniversario della sua enciclica "Laudato Si'"

Papa Francesco: Abbiamo peccato contro la terra, la nostra casa comune

Il Signore cammina con noi

"Preghiamo oggi, in questa Messa, per tutte le persone che soffrono la tristezza, perché sono sole o perché non sanno quale futuro le aspetta o perché non possono portare avanti la famiglia perché non hanno soldi, perché non hanno lavoro". È l'intenzione di preghiera con cui il Papa ha aperto la messa di domenica, trasmessa in diretta streaming da Santa Marta e dedicata a coloro che soffrono a causa del Coronavirus. "Questo passo del Vangelo di Luca ci racconta un incontro, in modo da far capire bene come agisce il Signore e come è il modo nostro di agire", ha detto Francesco nell'omelia, commentando l'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus: "Noi siamo nati con un seme di inquietudine. Dio ha voluto così: inquietudine di trovare pienezza, inquietudine di trovare Dio, tante volte anche senza sapere che noi abbiamo questa inquietudine. Il nostro cuore è inquieto, il nostro cuore ha sete: sete dell'incontro con Dio. Lo cerca, tante volte per strada sbagliate: si perde, poi torna, lo cerca... Dall'altra parte, Dio ha sete dell'incontro, a tal punto che ha inviato Gesù per incontrarci, per venire incontro a questa inquietudine". Gesù, ha spiegato il Papa, "è il Signore della pazienza. Quanta pazienza ha il Signore con noi, con ognuno di noi! Il Signore cammina accanto a noi, come abbiamo visto qui con questi due discepoli. Ascolta le nostre inquietudini, le conosce, e a un certo punto ci dice qualcosa. Al Signore piace sentire come noi parliamo, per capirci bene e per dare la risposta giusta a quella inquietudine. Il Signore non accelera il passo, va sempre al nostro passo, tante volte lento, ma la sua pazienza è così". "C'è un'antica regola dei pellegrini che dice che il vero pellegrino deve andare al passo della persona più lenta. Che il Signore dia a tutti noi questa grazia di incontrare Gesù tutti i giorni; di sapere, di conoscere proprio che Lui cammina con noi in tutti i nostri momenti", ha concluso Francesco.

"Dobbiamo crescere nella coscienza della cura della casa comune". Ne è convinto il Papa, che ha dedicato la catechesi dell'udienza - trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca privata del Palazzo apostolico - a questo tema, in occasione della 50ª Giornata Mondiale della Terra (Earth Day) e nel 5º anniversario della sua enciclica "Laudato si'". "Come la tragica pandemia di Coronavirus ci sta dimostrando, soltanto insieme e facendoci carico dei più fragili possiamo vincere le sfide globali", l'appello. "Abbiamo peccato contro la terra", il "mea culpa" di Francesco, che cita un testo spagnolo: "Dio perdona sempre, noi perdoniamo alcune volte sì e alcune volte no, la terra non perdona mai". La terra non perdona. Se noi abbiamo deteriorato la terra, la risposta sarà molto brutta". "Quando vediamo queste tragedie naturali - il riferimento all'oggi - sono la risposta della terra al nostro maltrattamento. E se chiedo adesso al Signore cosa ne pensa, non credo che dica: 'E' cosa molto

buona'. Siamo stati noi a rovinare l'opera del Signore". Di qui l'esortazione a "collaborare come comunità internazionale per la protezione della nostra casa comune", a partire da due "incontri importantissimi": la COP15 sulla Biodiversità a Kunming (Cina) e la COP26 sui Cambiamenti Climatici a Glasgow (Regno Unito). "A causa dell'egoismo siamo venuti meno alla nostra responsabilità di custodi e amministratori della terra", la denuncia di Francesco sulla scorta della Genesi. "Basta guardare la realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune", l'analisi della Laudato si': "L'abbiamo inquinata, l'abbiamo depredata, mettendo in pericolo la nostra stessa vita". "Per questo, si sono formati vari movimenti internazionali e locali per risvegliare le coscienze", l'omaggio del Papa: "Apprezzo sinceramente queste iniziative, e sarà ancora necessario che i nostri figli scendano in strada per insegnarci ciò che è ovvio, vale a dire che non c'è futuro per

noi se distruggiamo l'ambiente che ci sostiene. Abbiamo mancato nel custodire la terra, nostra casa-giardino, e nel custodire i nostri fratelli". "È bene convergere insieme da ogni condizione sociale e dare vita anche a un movimento popolare dal basso", la tesi di Francesco: la Giornata Mondiale della Terra, che celebriamo, è nata proprio così, "ciascuno di noi può dare il proprio piccolo contributo". "Tante volte perdiamo la visione dell'armonia, che è quello che fa lo Spirito Santo, anche nel nostro rapporto con la gente, con il prossimo, con i poveri, con la terra", il monito del Papa: "Abbiamo bisogno di un modo nuovo di guardare la nostra casa comune. Intendiamoci: essa non è un deposito di risorse da sfruttare". "Per noi credenti il mondo naturale è il 'Vangelo della Creazione' - ricorda Francesco - che esprime la potenza creatrice di Dio nel plasmare la vita umana e nel far esistere il mondo insieme a quanto contiene per sostenere l'umanità. Il racconto bi-



blico della creazione si conclude così: 'Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona'". "Nel celebrare la Giornata Mondiale della Terra, siamo chiamati a ritrovare il senso del sacro rispetto per la terra, perché essa non è soltanto casa nostra, ma anche casa di Dio", l'appello: "Da ciò scaturisce in noi la consapevolezza di stare in una terra sacra!". "Risvegliamo il senso estetico e contemplativo che Dio ha posto in noi", l'altro invito del Papa, che sulla scia del Sinodo per l'Amazzonia esorta a riscoprire "la profezia della

contemplazione", quella dei popoli originari, che "ci insegnano che non possiamo curare la terra se non l'amiamo e non la rispettiamo. Loro hanno quella saggezza del buon vivere, non nel senso di passarla bene, ma di vivere in armonia con la terra". Nello stesso tempo, per Francesco, "abbiamo bisogno di una conversione ecologica che si esprima in azioni concrete": "Come famiglia unica e interdependente, necessitiamo di un piano condiviso per scongiurare le minacce contro la nostra casa comune".

La lettera del Papa ai fedeli e la condivisione di due preghiere alla Madonna

Da Papa Francesco l'invito a pregare il Rosario per il mese mariano

"Nel mese di maggio il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno 'costretto' a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale". Così il Papa nella lettera inviata a tutti i fedeli per il mese di maggio 2020: "Ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire". Francesco condivide due testi di due preghiere alla Madonna, "che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi".

Preghiera 1
O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede. Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova. Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Preghiera 2
"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio". Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione. O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del Coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro. Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritornino un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuo-



re alla fiducia. Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute. Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti. Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus. Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà. Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usa-

te per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro. Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare. O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, affinché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale. Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.



Prosegue da pag. 1

L' homo economicus

Permettetemi allora di cominciare, indicando tre riduzionismi dell'economia viralizzata. Il pensiero estremo in economia è facilmente identificabile in tre proposizioni riduzioniste che riguardano: persona, impresa e valore. La prima proposizione riduzionista riguarda la persona e la identifica con l'homo economicus. Ovvero nella stragrande maggioranza dei casi in cui si costruisce un modello economico o si fa un'ipotesi sul comportamento umano si assume che l'utilità/felicità della persona sia unicamente determinata dalla crescita delle proprie dotazioni monetarie le quali aprono la possibilità di consumare una maggiore quantità e varietà di beni e servizi. La letteratura teorica ed empirica ha dimostrato ormai ampiamente che l'homo economicus è in realtà minoranza nei comportamenti umani, infelice (chi segue quel modello comportamentale è condannato all'infelicità e alla povertà di senso

della vita) e socialmente dannoso (un'idiota sociale secondo l'espressione di Amartya Sen). Il significato di quest'espressione è molto chiaro ed illustrato intuitivamente nel famoso aforisma di Hume del 1740 «Il tuo grano è maturo, oggi, il mio lo sarà domani. Sarebbe utile per entrambi se oggi io...lavorassi per te e tu domani dessi una mano a me. Ma io non provo nessun particolare sentimento di benevolenza nei tuoi confronti e so che neppure tu lo provi per me. Perciò io oggi non lavorerò per te perché non ho alcuna garanzia che domani tu mostrerai gratitudine nei miei confronti. Così ti lascio lavorare da solo oggi e tu ti comporterai allo stesso modo domani. Ma il maltempo sopravviene e così entrambi finiamo per perdere i nostri raccolti per mancanza di fiducia reciproca e di una garanzia» (Hume, "Trattato sulla natura umana", 1740, libro III). Ciò che l'aforisma illustra è il tipico dilemma sociale che è l'ingrediente base di tutte le relazioni sociali ed economiche. Il segreto sta nel saper

"Nessuno resti indietro nel mondo del lavoro" - L'Editoriale di don Franco Tassone per il 1° maggio

dare e ricevere fiducia per far scattare meccanismi cooperativi che producono superaddittività. Di fronte a questi dilemmi sociali l'homo economicus è come paralizzato e il suo comportamento finisce per condurre a risultati subottimali per lui e per la società. Il pensiero economico contemporaneo dimostra, in teoria e nei fatti, che solo superando il comportamento "autistico" dell'homo economicus è possibile passare da un mondo Hobbesiano dove la torta del valore è fissa e la logica è quella dell' $1-1=0$ ad un mondo dell' $1+1=3$ dove la cooperazione produce superaddittività aumentando valore economico e ricchezza di senso. La storia di organizzazioni, regioni e gruppi di Stati insegna che la radice del successo o dell'insuccesso sta proprio in questa dimensione che oggi gli economisti chiamano capitale sociale e nella capacità degli individui di superare quella forma inferiore di razionalità rappresentata dal modus agendi dell'homo economicus.

La concezione d'impresa

Il secondo riduzionismo riguarda la concezione d'impresa che nella stragrande maggioranza dei libri di testo viene modellata come massimizzatrice di profitto. Ciò significa di fatto che l'impresa deve subordinare gerarchicamente le istanze dei diversi portatori d'interesse (lavoratori in primis ma an-

che consumatori, fornitori, comunità locali) a quelle degli azionisti. La creazione di valore per l'azionista (importante e giustificata per premiare il rischio corso da chi apporta capitale e per accumulare risorse che potranno poi essere usate per gli investimenti) diventa pensiero estremo quando si trasforma in massimizzazione del profitto generando evidenti paradossi. E' infatti del tutto evidente che una banca che massimizza il profitto non ha alcun interesse a fare prestiti a piccole imprese, cosa che sarebbe una delle ragioni principali della sua esistenza. Esiste oggi una grande biodiversità e fioritura di forme organizzative che va nei fatti oltre il riduzionismo. A partire dalle forme d'impresa etiche e solidali, alle nuove e vecchie forme cooperative e alle tante modalità di responsabilità sociale d'impresa.

La concezione del valore

Il terzo riduzionismo riguarda la concezione del valore e lo identifica nel Pil, ovvero nel flusso di beni e servizi venduti e contabilizzati in un certo territorio. In realtà come è ben noto ci sono molte cose che contribuiscono negativamente al nostro benessere e ben-vivere (ad esempio droga, contrabbando, prostituzione, azzardo) e fanno crescere il Pil e molte cose fondamentali per la nostra felicità che nel Pil non compaiono. Questi paradossi

portano Kennedy nel suo famoso discorso agli studenti del Kansas ad affermare che "il Pil misura tutto eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta...può dirci tutto sull'America ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani". Molta strada è stata fatta recentemente per superare questa terza proposizione del pensiero estremo proprio in Italia. Dove è nato il BES, ovvero il sistema di indicatori costruito dal basso che misura il benessere del Paese su più dimensioni (benessere economico ma anche salute, istruzione, paesaggio, qualità relazioni, sicurezza). Il BES diventa da quest'anno riferimento per la valutazione delle politiche economiche del governo il cui impatto andrà anche misurato su di un numero ristretto di suoi indicatori. In conclusione il pensiero estremo in economia ha influenzato gran parte dei comportamenti e dei pensieri ma col passare del tempo i suoi limiti e lacune sono apparsi sempre più evidenti e la sua dittatura è stata superata nei fatti. Ciò ci induce ad affermare che la sponda del modello tolemaico riduzionista è stata abbandonata e si naviga in mare aperto verso l'orizzonte di un nuovo approccio copernicano con l'uomo persona e relazione, capace di fiducia e cooperazione, l'impresa multistakeholder e il valore BES come nuove bussole per orientare la navigazione. E il paradigma dell'economia ci-

vile, più volte raccontato ed illustrato in Bene Comune si propone come approccio integrato per condurci utilmente verso la nuova sponda.

L'impresa civile

Se l'impresa crea posti di lavoro, rispetta l'ambiente, lavoratori, società, migliora beni e servizi, è civile; se non lo fa è incivile, non c'è terza possibilità. Infine, con il suo modello economico e sociale. Antonio Genovesi, fondatore della economia civile e sacerdote, è una delle più belle espressioni della tradizione italiana e meridiana, che ci ricorda che esiste una nostra eccellenza che non nasce dall'imitazione di altri modelli e umanesimi nordici o americani, ma dal mettere in moto, e a reddito, il genio italiano frutto di secoli di meticciato, di incroci e incontri tra popoli, culture, campanili, frati, monache, artisti, mercanti, mari, valli e montagne. Gli eredi migliori di Genovesi sono il mondo della cooperazione, i distretti del "Made in Italy", la finanza etica, il turismo sostenibile e la buona agricoltura, e tutte quelle esperienze civili capaci di mettere a sistema e a reddito relazioni, gratuità, storia, di generare valore dai valori. Il 2020 è un anno cruciale per l'Italia, per l'Europa e, se permettete, per Pavia.

Don Franco Tassone
Responsabile pastorale
sociale e del lavoro



www.missionelavoro.eu

By R.O.

Cercare lavoro è diventato un lavoro.
Curriculum inviati a chiunque
e ovunque risposte zero.
Le aziende sognano il candidato ideale.
10 euro per un anno e potrai avere
un vetrina costante.
Saranno le aziende a chiamarti.



Il progetto del Laboratorio di Nazareth della Pastorale sociale della Diocesi di Pavia

“Nessuno resti indietro”: un aiuto concreto a chi ha perso il lavoro

Non solo disoccupazione. La mancanza di lavoro in Italia colpisce il 23,8% della popolazione. Pavia ha cinque punti da cui ripartire: il rilancio dell'industria; la rigenerazione delle aree dismesse; la valorizzazione dell'Università di Pavia come polo di attrazione per l'Industria 4.0; il miglioramento della qualità della vita per attrarre i giovani, creando le opportunità per l'insediamento di start-up; l'investimento sulle infrastrutture telematiche, ferroviarie e stradali. In questa fase segnata dalla drammatica emergenza Coronavirus, il Laboratorio di Nazareth, braccio operativo della Pastorale sociale e del lavoro della

Pavia ha 5 punti per ripartire: industria, aree dismesse, Università, giovani start up e nuove infrastrutture

hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle 4 settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le 2 settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro 3 mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o avviare un'attività autonoma) entro le 2 settimane successive, se fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro».

È una dimensione sufficiente a ricomprendere le varie sofferenze del moderno lavoro?

«Secondo il ricordato lo studio della BCE, no; in effetti, secondo la più ampia metodologia di calcolo adottata, si passa da un tasso di disoccupazione ufficiale del 9,5% a uno più realistico del 18%, quasi il doppio».

Dopo il “Compralavoro” la Pastorale sociale e del lavoro e il Laboratorio di Nazareth lanciano: “Nessuno resti indietro”. Ci spiega il senso dell’iniziativa?

«Dopo che Papa Francesco ha lanciato, nella domenica della Misericordia, il grido degli scartati «Nessuno resti indietro», con il nostro Vescovo abbiamo sentito il disagio dei lavoratori in difficoltà e delle loro famiglie. Il racconto dei parroci e degli operatori del tessuto economico ci ha indotti a cercare di aiutare quei nuclei danneggiati dalla chiusura a causa di pandemia che non solo sono in ristrettezze economiche, ma non possono neanche avvalersi dei sussidi pubblici. Attraverso le donazioni che vorremmo raccogliere (tra cui quella dello stesso Laboratorio di Nazareth) intendiamo intrecciare una rete solidale tra chi ha bisogno e imprenditori, sindacati e parrocchie, mantenendo l'osservazione sull'industria, artigianato, agricoltura e commercio, perché: “Nessuno resti indietro”.

Infatti, oltre alla disoccupazione ufficiale si devono conteggiare anche le forze di lavoro potenziali aggiuntive (Flpa), formate «dalle persone

Don Franco: “Con il Vescovo abbiamo sentito il disagio dei lavoratori e delle famiglie. Abbiamo deciso di attivarci”

in età 15-74 anni immediatamente disponibili a lavorare ma non impegnate nella ricerca di un impiego (scoraggiati) e dalle persone che stanno cercando attivamente ma non sono subito disponibili a lavorare», oltre alla dimensione dei sotto-occupati, ovvero quanti lavorano meno di quanto vorrebbero, magari in part-time involontario».

Ci spiega la novità dell'approccio perché i donatori si sentano coinvolti nell'iniziativa?

«La novità metodologica consiste nel considerare la sottoccupazione insieme alla non occupazione per misurare l'offerta di lavoro potenzialmente disponibile; in effetti, solo intendendo i disoccupati in un'accezione ampia (disoccupati ufficiali+Flpa) che la Bce è arrivata a stimare il 18% di popolazione in sofferenza di cui sopra, dato che in Italia,

sempre secondo la BCE, «è cresciuto notevolmente fino al punto di massimo del 2014 (25%), per flettere poco nei due anni successivi e attestarsi nel 2016 al 23,8%, più del doppio del tasso ufficiale di disoccupazione (11,7%)». Poco meno di un quarto della forza lavoro del Paese non trova adeguata collocazione. Una percentuale enorme che, se fossero disponibili indagini per fasce d'età, andrebbe ulteriormente a crescere con riguardo ai giovani. Crediamo che fare come Chiesa un ponte di solidarietà potrà essere per i cattolici e le donne e gli uomini di buona volontà, una scommessa di cambiamento di stile di vita e di facilitazione per l'inserimento nel lavoro».

Consigli per la “Fase 2”?

«L'unica strategia sensata è quella di usare lo spazio fisca-

le aggiuntivo per aumentare la spesa pubblica in investimenti, ad esempio attraverso un piano di messa in sicurezza degli edifici pubblici, per aprire le scuole e avere ospedali sempre più vicini al territorio, poiché la spesa in investimenti ha un moltiplicatore maggiore di 1 e inoltre permette l'aumento della dotazione di capitale dell'economia. Solo in questo modo si può coniugare la crescita con la riduzione del debito: «bada alla disoccupazione e il bilancio baderà a se stesso» diceva Keynes. La stessa politica economica di cui oggi abbiamo bisogno, rivista nell'orizzonte della green economy secondo l'enciclica “Laudato si”: investimenti verdi per coniugare le esigenze di economia e società con quelli dell'ambiente e diminuire il grido della terra e quella dei poveri».

Elena Maga, segretario della Cisl Pavia/Lodi, riflette su un 1° Maggio condizionato dall'emergenza

“Giusto tornare nelle fabbriche, ma i lavoratori vanno tutelati”

DI ALESSANDRO REPOSSI

“E' un 1° maggio particolare, che si inserisce in un'imprevedibile crisi economica e sociale che ci lascia attoniti. Non riusciamo a comprendere come sarà il futuro che ci attende. Però è necessario riflettere sull'importanza del lavoro”. E' l'analisi di Elena Maga, segretario generale della Cisl Pavia-Lodi, su una Festa del Lavoro senza precedenti. Una ricorrenza ricca di significati che cade nel pieno dell'epidemia Coronavirus: un'emergenza sanitaria che sta creando enormi problemi anche all'economia della provincia di Pavia.

C'è grande preoccupazione sul futuro di tante attività del nostro territorio, dall'industria al commercio. “Molti si stanno rendendo conto ora – sottolinea Elena Maga – di quanto sia importante avere un lavoro, non solo perché consente a una persona di vivere e mantenere la sua famiglia, ma anche per i rapporti sociali che si creano nell'ambiente in cui si opera: è una parte fondamentale della vita di ogni donna e uomo.

Parliamoci chiaro, lo smart working non è il ‘paradiso terrestre’ che qualcuno si immaginava: è una modalità che viene svolta in un ambiente in cui, spesso, si devono dividere spazi e connessioni con l'altro coniuge,

anche lui impegnato nel lavoro da casa, e con i figli, che devono seguire le lezioni a distanza. Inoltre molti svolgono professioni che non sono compatibili con un'attività a casa. Per non parlare dei tantissimi lavoratori finiti in cassa integrazione. I problemi, insomma, sono tanti. Auguriamoci almeno che l'appuntamento del 1° maggio serva a focalizzare la necessità di ridare centralità al lavoro”.

“Con Confindustria buoni rapporti. Ma in certe logistiche non si rispettano le regole”

Il segretario generale della Cisl Pavia-Lodi rivolge la sua attenzione a come si potrà tornare in fabbrica già dai prossimi giorni, con l'inizio della “Fase 2”. “I lavoratori sono schiacciati tra l'incudine del timore di perdere il lavoro, e il martello delle preoccupazioni legate alla loro salute. E' più che comprensibile l'ansia delle aziende di ripartire. Ma sono anche giustificati gli interrogativi che si pongono le persone che in queste aziende dovranno presto tornare ad operare. Un atto di grande civiltà del sindacato è stata la firma sul protocollo dello scorso 14 marzo, insieme al Governo e agli imprenditori, per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro: un documento che ora

però deve essere riadattato per l'avvio della ‘Fase 2’, anche per evitare che si verifichi una nuova recrudescenza dell'epidemia.

Anche il sistema dei trasporti necessita di modifiche essenziali”. Elena Maga indica un possibile pericolo: “A preoccuparmi sono le aziende dove il sindacato non è presente: chi ci garantisce che lì venga rispettato il protocollo? In provincia di Pavia con Confindustria da tempo c'è un clima di costruttiva collaborazione: molti imprenditori sono sensibili alla necessità di garantire condizioni di sicurezza nelle loro aziende. Ma ci sono purtroppo anche situazioni in cui questo non avviene. Penso ad esempio alla realtà delle logistiche: soprattutto in Oltrepò Pavese abbiamo verificato casi in cui non viene rispettato il protocollo, realtà in cui turmano 600 lavoratori alla volta. Se non si rispettano le regole, non potremo mai pensare a una diminuzione dei contagi”.

“In agricoltura vanno sostenuti i lavoratori stagionali”

Altro tema delicato è quello dell'agricoltura: “Va trovata una soluzione per i lavoratori stagionali. E' un'attività indispensabile durante la stagione estiva, ma che per vari motivi non è mai stata ritenuta troppo appetibile.

E' il momento di rilanciarla. Non mi sorprenderei se ad alcuni percettori del reddito di cittadinanza, con professionalità non elevate, venisse proposto di lavorare in campagna.

Dobbiamo tutti renderci conto, pur in questa crisi gravissima, che i sostegni dello Stato non potranno essere infiniti”. Elena Maga auspica azioni concrete per “favorire il rilancio di terziario, commercio e turismo, attività di fondamentale importanza nella nostra provincia. E meritano più attenzione anche i lavoratori domestici: come è emerso in maniera chiara durante l'attuale emergenza, troppe badanti o collaboratori familiari non hanno un trattamento economico e le garanzie previste dalla legge”. Per consentire un ritorno nei luoghi di lavoro in condizioni di sicurezza, c'è chi ha proposto di “spalmare” le attività su sette giorni con orari più lunghi: “E' una proposta da valutare con attenzione. Certo, comporterebbe non pochi sacrifici per un territorio come il nostro dove si registra un'altissima presenza di lavoratori pendolari: come riuscirebbero a gestire anche casa e famiglia, soprattutto con le scuole ancora chiuse? Comunque se le aziende riprendono a lavorare a buoni ritmi, è più che giusto tenerle aperte anche il sabato e la domenica”.



Elena Maga

“La didattica a distanza, a scuola, ha creato sperequazioni”

La leader della Cisl si sofferma sulla scuola, questione a lei particolarmente cara: “Il ministro ha fatto capire che l'anno scolastico terminerà così come sta andando avanti da fine febbraio, con gli studenti che seguono le lezioni da casa. Un andamento abborracciato e confuso.

La didattica a distanza, pur utilizzando metodologie e strumenti che avrebbero già dovuto essere patrimonio delle scuole e che invece si è scoperto che non lo erano, ha creato sperequazioni sociali ed è stata divisiva. I ragazzi e i bambini che non hanno una famiglia che li supporta, sono stati esclusi. Mi auguro davvero che da qui a settembre si possa frenare la diffusione del virus e si torni in classe.

Non vorrei, tra l'altro, che in caso di prolungamento delle chiusure delle scuole, per stare accanto ai figli molte donne dovessero rinunciare al lavoro: sarebbe un passo indietro di 50 anni”.

“Grazie a medici e infermieri, ma nella sanità commessi errori”

Elena Maga commenta quanto è successo nella sanità, la più coinvolta dall'emergenza. “Nella fase iniziale dell'epidemia sono stati commessi degli errori, a partire dai politici che hanno trattato con troppa leggerezza una situazione di tale gravità. La verità è che siamo stati travolti da uno tsunami e troppi medici, infermieri e operatori sanitari si sono trovati da soli ad affrontare la battaglia, spesso senza mascherine e dispositivi di sicurezza. Però, pur con queste pecche, il sistema ha tenuto. Ho grande ammirazione per il personale del S. Matteo e di tutti gli ospedali della provincia. Però si sarebbe dovuto garantire maggiore sostegno ai medici di base ed evitare la concentrazione di troppi pazienti negli ospedali, diventati poi luoghi di contagio. Un problema vissuto in maniera ancora più drammatica nelle case di riposo, dove lo stesso personale è stato utilizzato per seguire i pazienti Covid e altri ospiti”.

L'intervento di don Giovanni Angelo Lodigiani docente di etica teologica

Visibile e invisibile. Reale o astratto. Cos'è il lavoro oggi?

È percezione comune considerare il visibile, l'invisibile, l'astrazione ed il realismo in contrapposizione tra loro; come se fossero concetti che si escludono a vicenda senza lasciarsi almeno un minimo di possibile coesistenza. Più o meno sino a gennaio scorso, qualificabile come tempo pre-Covid-19, bastava prestare attenzione, anche solo fuggacemente, ad alcune modalità relazionali, per scorgere che, nella quotidianità il quesito identitario «chi sei?» si poteva tranquillamente tradurre con la domanda «che lavoro svolgi?». Ciò stava a significare la potenzialità dell'attività lavorativa quale indicatore di attributi socialmente rilevanti. Ovvero, in altri termini, il lavoro costituiva un'informazione la quale rendeva, prontamente, l'importanza della riconoscibilità nella relazione sociale. Nel quadro descritto, è assodato che se la persona si riconosce, ed è effettivamente riconosciuta solo per l'attività che svolge, quando quest'ultima viene a perdersi, lei stessa non si comprende e nemmeno la società la riconosce più. Ciò nasceva dall'ipotetica linea teorica che passando da Locke, attraverso Marx, giunge ad Hegel, capisaldi indiscutibili della consacrazione del lavoro quale fon-

damento della definizione dell'umano e del suo destino storico, aveva delineato un'invincibile assolutizzazione prometeica del lavoro mortificando così il profilo soggettivo della persona impegnata nell'attività produttiva a tutti i livelli. Nel lavoro, in realtà, ed oggi questo fatto è particolarmente evidente, si riassumono tre questioni cruciali: antropologica, sociale ed ecologica. Secondo quella che potrebbe essere la configurazione post-Covid-19, con le caratteristiche di impegno personale, relazionalità, fluidità, riflessività, dentro organizzazioni che fanno pienamente parte della comunità sociale, il lavoro rappresenta una risorsa etica ingente capace, primariamente, di dare senso all'identità personale e di contribuire al bene comune proprio nella prospettiva del servizio. Tuttavia, la caduta delle ideologie, che presiedeva ad una visione potente del lavoro, ha permesso alla questione ecologica di acquisire centralità sotto il duplice aspetto del limite delle risorse a disposizione da gestire e delle dinamiche di inquinamento. Lasciando spazio ad un concetto di lavoro al quale non sarà estranea la festa ed il riposo, capace di integrarsi con le diverse dimensioni



Don Giovanni Angelo Lodigiani

della vita quali la cura di sé, la crescita culturale, la genitorialità, le relazioni, si riuscirà a pensarlo come creazione intelligente capace di cooperazione all'amorevole azione del Creatore. Il rapporto identità personale-lavoro è estremamente significativo proprio perché quest'ultimo si iscrive profondamente nella libertà della persona stessa: è diritto ma soprattutto responsabilità; è realtà visibile ma possiede la capacità di dar corpo e senso all'invisibile presente ed operante nel cuore dell'essere umano

Don Giovanni Angelo Lodigiani
Docente etica teologica

Presenza di posizione del sindacato a difesa dei lavoratori delle cooperative di pulizia

Al Policlinico di Pavia troppi appalti al massimo ribasso

L'intervento di Gildo Comerci, segretario generale Fisascat Cisl Pavia Lodi

Primo maggio amaro per 160 lavoratrici e lavoratori dell'appalto delle pulizie del Policlinico San Matteo di Pavia, non solo perché non potranno festeggiare la festa dei Lavoratori a causa delle restrizioni dovute al COVID-19, ma anche perché, a causa di una riduzione prevista nel capitolato d'appalto rispetto a quello precedente, si vedranno decurtati i propri contratti del -8,30% delle ore lavorabili, in pratica quasi una mensilità l'anno.

Gli incontri in videoconferenza dei giorni 21 e 24 aprile con le aziende subentranti, Pellegrini Spa, Papalini Spa ed Eporlux Srl, che si sono aggiudicate l'appalto, hanno fatto emergere una loro ferma posizione a voler ridurre le ore di lavoro anche mediante improponibili trasferimenti verso altri appalti di Milano, Piacenza e Voghera, ed una nostra altrettanto ferma posizione, condivisa con Filcams Cgil e Uiltucs, contraria ai tagli ma disponibile a successivi confronti nell'ambito delle normali relazioni sindacali

volti a trovare soluzioni dopo aver tarato i servizi resi nell'appalto secondo le modalità delle nuove organizzazioni del lavoro. Non siamo mai stati d'accordo con le logiche degli appalti al massimo ribasso, un sistema che fa pagare ai lavoratori coinvolti i tagli dei costi dei committenti ed i ricarichi di guadagno delle aziende appaltatrici, su questo appalto non è la prima volta che accade, accade da dodici anni.

Oggi però si è andati oltre, i tagli delle ore da dedicare alle pulizie e sanificazioni sanitarie avvengono in piena emergenza sanitaria mondiale da COVID-19, ed avvengono alla Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia, un ospedale che oggi è citato come esempio in tutta Italia in Europa ed anche oltre. Il Ministero della Salute il 24 marzo scorso ha emanato un protocollo, condiviso con CGIL Cisl UIL, per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori della Sanità, dei Servizi Socio-Sanitari e Socio-Assistenziali come misura utile a contrastare la diffusione del contagio, per questo riteniamo invece che dette attività dovrebbero essere intensificate, a maggior ragione nelle



Gildo Comerci

strutture ospedaliere. Abbiamo richiesto un urgente incontro alla Prefettura di Pavia, al Policlinico San Matteo, all'ATS di Pavia e alle aziende subentranti per tentare ancora di ricercare possibili soluzioni volte a garantire la salvaguardia della piena occupazione della lavoratrice e dei lavoratori coinvolti, ed un adeguato livello del servizio a tutela della salute e sicurezza pubblica.

Gildo Antonio Comerci
Segretario generale
Fisascat Cisl Pavia Lodi

Adempimenti Emergenza COVID-19

BONIFICA & SANIFICAZIONE AMBIENTI ED ATTREZZATURE



Protocollo 24 aprile 2020 P.to 4 - Pulizia e sanificazione in Azienda: "L'Azienda assicura la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni e di svago"

Il **Protocollo** prevede:

- **Sanificazione** degli ambienti con Presidio Medico Chirurgico
- **Decontaminazione** con Ozono
- **Attestazione di Sanificazione** effettuata in conformità alla Circolare Ministero della Salute n° 5443 del 22/02/2020 e al Protocollo 24482 del 31/07/1996

Il **Servizio** su richiesta si completa con:

- **Elaborazione di specifiche Procedure di Gestione dell'Emergenza da Covid-19** come allegato al DVR Biologico
- **Verifica** con tampone ed analisi effettuate da laboratori riconosciuti dal Servizio Sanitario Nazionale
- **In-Formazione** del personale sul rischio biologico e sulle procedure adottate in azienda



**Accedi al
Credito d'Imposta
del 50% sulle spese
di sanificazione
fino a 20.000€**

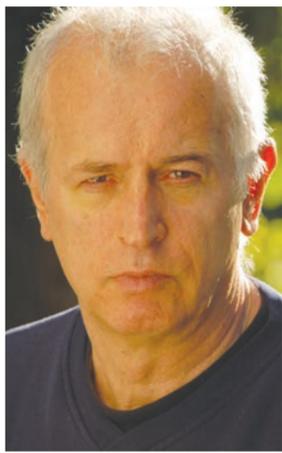


+39 0382 538026 Int.5
+39 339 7334721
+39 342 8852149

info.services@aptgroup.it - www.aptgroup.it

La testimonianza di uno scrittore e fotoreporter pavese, Giovanni Giovannetti, che visse in prima persona i moti di Solidarnosc in Polonia

“A Danzica, 40 anni fa io c’ero. E ora scrivo un libro”



DI GIOVANNI GIOVANNETTI

In occasione di questo primo maggio pandemico (festa del lavoro e dei lavoratori), l'amico Antonio Azzolini mi chiede di scrivere qualche riga su un mio libro di prossima uscita, “Il tamburo di lotta”, per l'appunto dedicato agli scioperi dei lavoratori polacchi che, nell'agosto 1980, hanno cambiato il corso della storia del Novecento europeo. Sì, perché il declino comunista passa per Danzica e per quegli scioperi vittoriosi: negli anni a seguire, con effetto a catena, a Ovest dei cantieri cade un muro, a Est cade un impero.

In questo lavoro (in uscita a luglio) ripercorro da testimone alcuni retroscena di una protesta operaia che, iniziata in sordina, via via sfugge di mano un po' a tutti: al leader operaio Lech Walesa, che spinge per un accordo sindacale e non politico; al partito, che ne ha sottovalutato la portata rivoluzionaria; ai politolo-



Da sinistra: Giovanni Giovannetti, Lech Walesa, Beppe Desimone operaio Alfa di Arese, studente politecnico di Danzica e loro interprete. Foto scattata nella sala conferenze del cantiere Lenin

gi, convinti che liberi sindacati fossero impossibili in un sistema comunista; all'Unione sovietica che, specie dopo gli accordi di Helsinki del 1975 su sovranità nazionale e diritti umani, non può ricorrere a un'altra invasione senza il rischio di sanzioni gravose per la sua economia.

Desiderio di felicità

Curioso. Nei Paesi dell'Occidente industrializzato la dicotomia classista viene sconfitta dall'innovazione tecnologica e dall'omologazione dei consumi, mentre il conflitto di classe ha campo aperto in Polonia: di qua la cristallizzazione di un potere destrutturato, non lontano da come lo di-

pinge Orwell nel suo romanzo “Animal Farm”; di là un grandioso movimento operaio di stampo classico, dichiaratamente contrapposto ad una classe dirigente che predica eguaglianza e giustizia sociale ma è trincerata dentro ai suoi privilegi. «Così ai marxisti rivoluzionari più ostinati», scrive in quei giorni Adriano Sofri, «è toccato di trangugiare il boccone amarissimo di una “rivoluzione” operaia, ormai impensabile in Occidente, cresciuta nel grembo del blocco sociali-

Fu il primo sindacato libero in un paese comunista e la prima rivoluzione operaia sostenuta da un grande Pontefice, Giovanni Paolo II



Lech Walesa al cancello 2 dopo aver conferito con la gente assiepata all'esterno nonostante l'ora tarda. Affissa al cancello 2 l'immagine di Papa Giovanni Paolo II

sta». Leggo Sofri, e tanto basta per dispormi a partire: vado a Danzica, o Gdansk, a toccare con mano una classe che ora mette in gioco un forte desiderio di felicità e

di emancipazione sociale, nonché questioni pratiche come la riduzione dei ritmi di lavoro e l'approvvigionamento alimentare (i lavoratori sono an-

che consumatori), trovando in Solidarnosc la loro unica pragmatica possibilità a fronte dell'onnipresente dispotismo dei funzionari e dei dirigenti del partito-Stato, e ben sapendo che il successo delle rivendicazioni sindacali non può che andare di pari passo con l'introduzione di qualche forma di pluralismo nella società polacca, il primo passo verso un più profondo rinnovamento etico. Del resto – lo diceva Lenin – le rivoluzioni scoppiano quando le classi dominanti non sanno più governare e quelle oppresse non riescono più a sopportare. Dopo errori, fallimenti e bagni di sangue ora tocca a questa generazione operaia fronteggiare una forza politica e militare totalitaria e spaventata, più attenta all'ordine che alle domande di libertà civili e democra-

In quel museo sociale vivente

L'aeroporto di Gdansk è a una ventina di chilometri dal centro cittadino. Arrivo verso sera e non trovo né taxi né bus; sono in sciopero anche loro, e altro non resta che fare autostop. Mi racconta un ragazzino alla guida della sua Polski Fiat 126p rossa di fabbricazione polacca su licenza Fiat: «Dove ti porto?», chiede in una sorta di esperanto anglo-polacco. «Lasciami davanti a qualche albergo nei pressi dei cantieri». Eccomi all'Hotel Victoria, in tempo per la cena. Da un palco nella sala, un'orchestra intona motivi italiani. La mattina dopo sono ai cantieri di buonora.

Ad alcuni operai col bracciale bianco e rosso mostro la mia tessera dell'Ordine: «ah, wloski dziennikarz», non capisco un accidente «Yes...Tak...Photographer» Il lasciapassare del Miedzyszakladowy Komitet Strajkowy lo conservo ancora. Eccomi dunque in quel «museo sociale vivente» dove più profonda è la crepa che separa quel socialismo dispotico e militarizzato da una classe operaia e contadina che avrebbe dovuto essere la condizione del suo realizzarsi. Giornalisti italiani ne incontro pochi; in compenso ho la fortuna di abbracciare Beppe De Simone e Falco Mercurio, due operai dell'Alfa Romeo di Arese che hanno deciso di spendere qui le loro ferie.

Costretti a lavorare

Scrivo queste righe da Torino nel chiuso di una stanza mentre fuori è silenzio, le strade sono deserte e se cambi isolato la polizia ti ferma.

Nella città della Fiat come nel resto d'Italia vige il “coprifuoco”, reso necessario dall'incidenza della pandemia del Coronavirus. Ma se la notizia di qualche calciatore positivo al tampone conquista le prime pagine di giornali e notiziari, nulla trapela su come siano messi gli operai che, nonostante l'emergenza, sono loro malgrado tenuti a lavorare. Né conosciamo il numero dei lavoratori costretti a letto dopo aver contratto il virus in fabbrica.

In questo andare verso un futuro in cui nulla-sarà-più-come-prima, al momento si accalcano sentimenti contraddittori, sospesi tra il catastrofismo (simboleggiato dal laboratorio sociale da stato di polizia in corso) e l'opportunità di prefigurare nuovi e rigeneranti miti collettivi in un mondo di “fratelli” dove tutto è interconnesso. Solidarnosc vuol dire solidarietà, che è sinonimo di fratellanza.

E se le avversità estreme come la carenza di alimenti o l'assenza di libertà democratiche nel 1980 hanno indotto a reazioni rigeneranti e prefigurative, è non di meno augurabile che qualcosa di analogo possa ripetersi oggi, a seguito di una invasiva pandemia.



AMICI DI
SAN LANFRANCO
ONLUS

VUOI CONTRIBUIRE ALLA CONSERVAZIONE E AL RESTAURO DI UNA DELLE PIÙ BELLE ABBAZIE DI PAVIA?

Dona il **5 per mille**

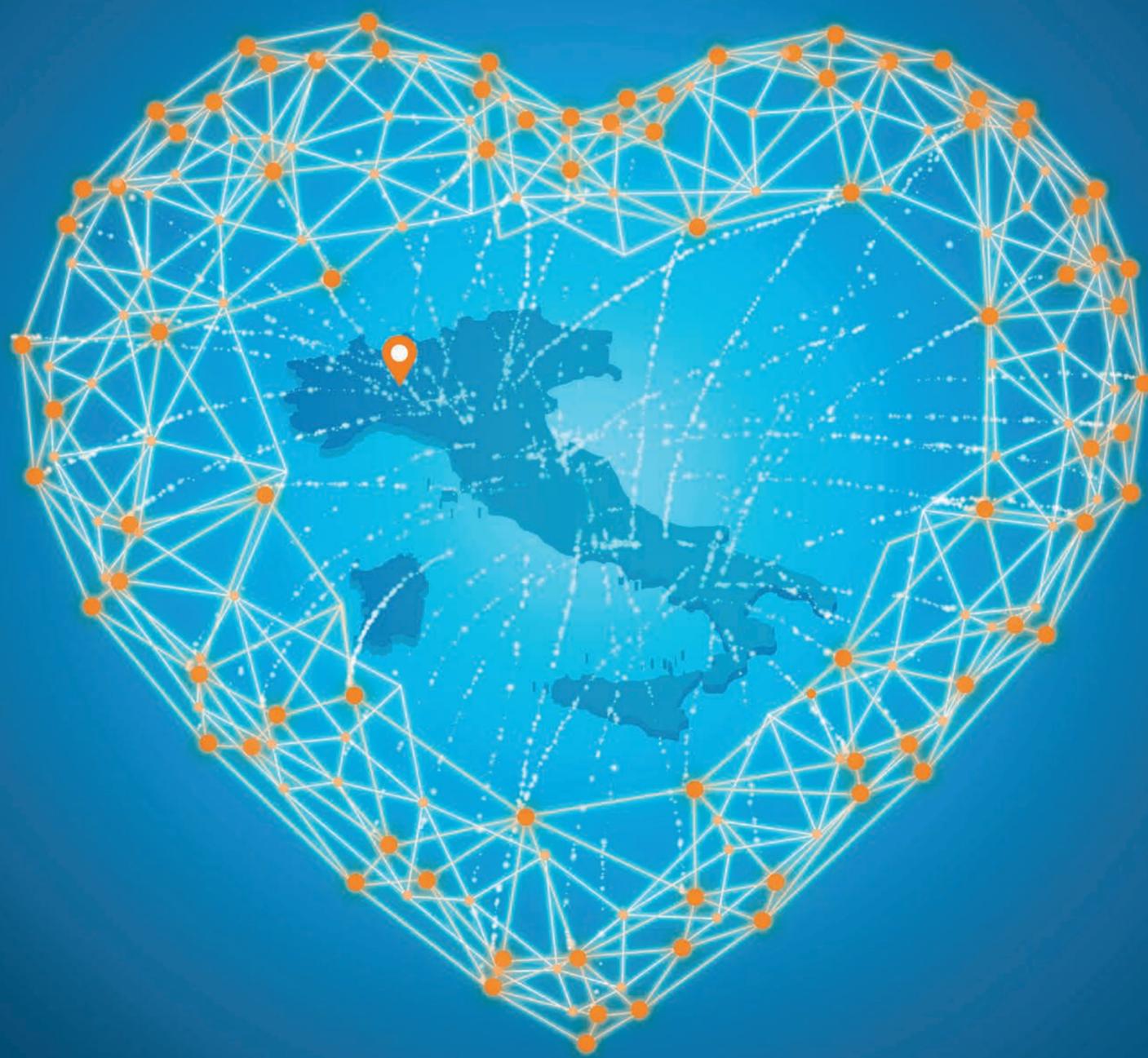
all'Associazione Amici di San Lanfranco Onlus che promuove, valorizza e sostiene la ristrutturazione del complesso abbaziale di S.Lanfranco di Pavia

Codice fiscale: 96061630180

da indicare nella sezione: Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997



La Santa Messa dentro al cantiere la mattina di domenica 31 agosto 1980, il giorno dell'accordo



RILANCIOITALIA

per Pavia.

Le difficoltà si superano insieme.

UBI Banca mette in campo un programma per il Paese fino a 10 miliardi di euro a sostegno di famiglie e imprese. Per continuare ad essere un punto di riferimento per le nostre comunità e costruire insieme un solido futuro.



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

Per maggiori informazioni si rinvia a www.ubibanca.com/rilancio-italia. Fogli informativi disponibili nelle filiali di UBI Banca e nella sezione "Trasparenza" del sito. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Dal Comune 250mila euro, dalla Camera di Commercio 800mila euro per la categoria

Cronache sull'economia pavese da Palazzo Mezzabarba e dalla Camera di Commercio

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

La pesante e drammatica situazione del commercio pavese è stata affrontata dalla giunta comunale di Pavia. Il sindaco Fabrizio Fracassi ha annunciato lo stanziamento di 250mila euro che verranno utilizzati a favore di iniziative a sostegno della categoria. La qualità delle iniziative saranno decise da un tavolo tecnico cui faranno parte lo stesso sindaco, l'assessore alle attività produttive Marcone, il vice sindaco Bobbio Pallavicini. Nel corso degli incontri tecnici verranno valutate quartiere per quartiere le esigenze degli esercizi commerciali.

POLEMICHE

L'assessore al bilancio del Comune di Pavia, la commercialista



Chiara Rossi

Chiara Rossi, ha precisato di non aver mai dichiarato ad alcun giornale che 7 attività su 10 a Pavia non riapriranno più. Tale frase era stata attribuita da Rodolfo Faldini alla Rossi, ma era stata

dichiarata invece dalla esponente di Pavia a Colori Alice Moggi. "Io - ha sostenuto l'assessore commercialista - ho una visione più ottimista della situazione".

INTERVENTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio di Pavia ha stanziato 800mila euro per le imprese pavese che possono fare istanza per aderire al fondo "Fai credito", un fondo per l'abbattimento interessi, un sostegno immediato alla liquidità. "E' un'importante misura - afferma il direttore di Ascom Pavia Gian Pietro Guatelli - noi l'abbiamo proposta alcuni anni or sono ed ebbe successo tra gli imprenditori. Sempre a favore dei commercianti della provincia abbiamo interessanti prodotti per sostenere le aziende in collaborazione con Ubi Banca".

Sursum Corda e la moneta alternativa comunale

L'associazione culturale pavese "Sursum Corda", attraverso i suoi leader, Francesca Abbiati, presidente e l'architetto Daniele Spairani, vice presidente, hanno inviato al sindaco una singolare proposta: la costituzione di una "moneta alternativa".

Nella comunicazione, destinata al sindaco e presentata all'ufficio protocollo, si legge tra l'altro: "Il Comune realizzerà una moneta comunale in forma di "borsellino elettronico" di "punti" equivalenti agli euro.

Per ogni euro verrà corrisposto un punto nel "borsellino".

Il suddetto budget, destinato ai cittadini che ne faranno richiesta, verrà distribuito sotto forma di punti nel borsellino elettronico "social card" e spendibile in tutti gli esercizi commerciali che aderiscano all'invito del Comune a convenzionarsi al sistema. Il budget destinato, per esempio, all'assistenza sociale, verrà quindi distribuito non in euro ma in potere d'acquisto, cioè sotto forma di punti. La card che verrà distribuita ai cittadini beneficiari (privilegiando i pensionati, i disoccupati, le giovani famiglie e i piccoli imprenditori titolari di P.Iva) consisterà in un vero e proprio denaro elettronico, controllato da un server centrale monitorato costantemente dal Comune, e spendibile tramite appositi Pos di cui verranno dotati tutti gli esercizi del comune. I xx euro destinati dal bilancio agli aiuti sociali per le fasce più deboli verranno così risparmiati dal Comune e saranno potenzialmente spendibili per altre opere pubbliche e sociali".



Daniele Spairani



Ha anima e cuore pavese la nuova iniziativa online a sostegno del commercio e delle attività che hanno risentito in maniera negativa delle restrizioni imposte dal Covid-19: Pasqualino Raso e Stefano Marabelli sono i due imprenditori nel settore informatico che hanno appena inaugurato la nuova piattaforma **postcarditalia.com**, che consente agli utenti di sostenere e aiutare l'attività che preferiscono. "Il meccanismo si basa sulla fidelizzazione del cliente che invia un 'francobollo', rappresentato da una cifra in denaro e riceve una

cartolina virtuale dal proprio negoziante di fiducia, spendibile presso l'attività che ha deciso di sostenere - spiega Raso -. Il sistema è semplice: il cliente riceverà indietro il prezzo del 'francobollo' scelto più un bonus stabilito dai titolari dell'esercizio commerciale sostenuto, come simbolo di ringraziamento per la tua fiducia accordata". Insomma, se sono cliente di una attività che frequento da tempo, posso scegliere di sostenerla: investo "cento" ora e ricevo indietro, per esempio, un buono di "centoventi" spendibile nel negozio pre-

L'idea è di due giovani imprenditori pavese e utilizza una nuova piattaforma online **postcarditalia.com**, una "cartolina" per sostenere il commercio pavese

scelto, al termine dell'emergenza Covid. "In questo modo si consente ai piccoli imprenditori di ricevere subito liquidità che possono usare per coprire le spese sopraggiunte a causa di un periodo di emergenza economica o semplicemente per avere continuità nel loro credito, il tutto grazie a clienti affezionati", spiega ancora Raso; di fatto, basta visitare il sito **postcarditalia.com**, selezionare l'attività che si intende sostenere, effettuare il pagamento ed attendere la cartolina-buono maggiorata con tanto di dedica da parte del negozio di fiducia. Ma com'è nata l'idea? "Per lavoro ci occupiamo di web-marketing con la nostra società, la Awm Solution - precisa Pasqualino Raso -: abbiamo numerosi clienti nel settore del food e ultimamente abbiamo ascoltato le loro

difficoltà. Per questo abbiamo deciso di inaugurare il sito. E' come se, così, oltre ad ottenere un aiuto, si sentissero anche meno soli e sostenuti dalla clientela". L'iscrizione a **postcarditalia.com** è gratuita, il 5% delle cifre inviate ai ne-

gozianti viene trattenuta dai curatori della piattaforma per la copertura dei costi del pagamento online e della generazione della cartolina. "Vogliamo che l'abitudine a sostenere i propri negozi di fiducia tramite piattaforma possa proseguire anche dopo l'emergenza Coronavirus - conclude Raso -. Il marketing del futuro corre sulla rete e dobbiamo sfruttare questa opportunità: la piattaforma può tranquillamente essere impiegata per far sostenere iniziative specifiche, il lancio di eventi e nuove proposte commerciali".

gozianti viene trattenuta dai curatori della piattaforma per la copertura dei costi del pagamento online e della generazione della cartolina. "Vogliamo che l'abitudine a sostenere i propri negozi di fiducia tramite piattaforma possa proseguire anche dopo l'emergenza Coronavirus - conclude Raso -. Il marketing del futuro corre sulla rete e dobbiamo sfruttare questa opportunità: la piattaforma può tranquillamente essere impiegata per far sostenere iniziative specifiche, il lancio di eventi e nuove proposte commerciali".



Da sinistra Pasqualino Raso e Stefano Marabelli

Non è prevista nemmeno una proroga per i mesi di aprile, maggio e giugno in cui gli studenti non hanno utilizzato gli autobus

Niente rimborso per le famiglie che, all'inizio dell'anno scolastico, avevano fatto l'abbonamento ai mezzi pubblici per permettere ai loro figli di recarsi a scuola. A scoprirlo è stato un gruppo di genitori pavese che ha deciso di domandare direttamente alla società Autoguidovie che gestisce il trasporto pubblico locale se ci poteva essere la possibilità di ricevere parte del denaro speso per l'abbonamento annuale, oppure se ci poteva essere una proroga che eventualmente potesse permettere agli studenti di riutilizzare il ticket da settembre in avanti. Nessuna delle due opzioni però è stata presa in considerazione dall'azienda, nonostante le scuole siano state chiuse dai primi giorni di

Trasporto pubblico locale: non verranno rimborsati gli abbonamenti per gli studenti di Pavia e provincia

marzo a causa delle restrizioni volute per fronteggiare il Coronavirus e con gli studenti rimasti fin da subito a casa: "Considerata la sospensione delle attività didattiche dai primi di marzo con conseguente decreto ministeriale, ci aspettavamo almeno un rimborso o una proroga - fanno sapere i genitori che, di recente, hanno mandato ad Autoguidovie una richiesta scritta per saperne di più -. La risposta, invece, è stata abbastanza deludente: siccome l'abbonamento è particolarmente vantaggioso se paragonato al costo reale mensile di un titolo di viaggio, Autoguidovie ha disposto di non doverci nulla perchè con ciò che abbiamo pagato si arriverebbe giusto al mese di febbraio". Detto in al-

tri termini, avendo pagato 220 euro validi fino a giugno, le famiglie avrebbero già risparmiato molto (di solito il costo per gli abbonamenti è di 35 euro mensili), quindi non c'è bisogno di rimborsi. "Passi per quelli che fanno parte dell'area 1, ma c'è da domandarsi se la cosa vale anche per i ragazzi che risiedono in area extraurbana - commentano le famiglie coinvolte -. Senza fare polemiche, semplicemente pensavamo che, considerato il periodo di difficoltà in cui versiamo in tanti e tenuto conto del fatto che la decisione di non utilizzare l'abbonamento non è certo dipesa da una libera scelta, ci aspettavamo un gesto di buon senso. Se non proprio un rimborso, pensavamo magari che la società deci-

desse di accordarci i mesi da settembre a dicembre in sostituzione di quelli da marzo a giugno e far partire i nuovi abbonamenti da gennaio 2021. Ma nemmeno questa ipotesi è stata presa in considerazione". Dal sito di Autoguidovie si legge che "per gli abbonamenti annuali, in misura pari al 100% della differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo dovuto per uno o più abbonamenti mensili corrispondenti per il periodo di avvenuta utilizzazione, considerando le frazioni di mese come mese intero", quindi, in base al metro calcolo, nulla è dovuto agli utenti, nonostante l'arrivo del temuto e inaspettato Covid-19.



Si.Ra.

L'Unione Piccoli Proprietari Immobiliari al lavoro per l'emergenza e per il futuro. Attuatori di regole, generatori di pensiero

Possedere una casa è una conquista... Dobbiamo difendere il valore dell'abitare



DI ARCHITETTO
LUISA MARABELLI

“Possedere una casa è una conquista”. Mai come in questo momento storico, questa frase è vera. In questi giorni di isolamento, la casa ha rappresentato la sicurezza: un luogo dove essere al sicuro dal “nemico invisibile” con un nome da fantascienza COVID-19; un luogo dove svolgere, in qualche caso con grande difficoltà, le azioni della nostra vita quotidiana. Chiusi nelle nostre case abbiamo potuto goderle o odiarle, in modo inaspettato. Certo è che un uso così intenso della casa non lo avevamo mai sperimentato e così ci siamo accorti di quanto le nostre scelte, anche inconsapevoli, siano state utili: un balcone, una terrazza, un giardino, un giardino condominiale ci hanno salvato in questa splendida e reclusa

primavera. Molti hanno quindi approfittato per occuparsi della casa: dalla necessità di tenerla pulita alla voglia di mettere ordine, quell'ordine che è diventato anche un archivio di memoria: approdato anche sui social media, dove moltissime persone e gruppi hanno condiviso letture, ascolti di musica, fotografie e video. Tutto questo tuttavia non ci ha protetto dal dolore, dalla sofferenza, dalle preoccupazioni, ma la casa ci ha offerto un rifugio: quindi anche ABITARE IN UNA CASA E' UNA CONQUISTA... Sono due azioni, il possedere e l'abitare, che vanno difese e tutta l'organizzazione dell'Unione dei Piccoli Proprietari Immobiliari sta lavorando per questo. E' sicuramente prematuro dire qui quali saranno le azioni tra governo e sindacati che porteranno soluzioni condivise ai problemi sorti sui negozi chiusi, le difficoltà a pagare gli affitti, le risorse necessarie: ognuno di noi sta facendo la propria parte, questo è certo, con determinazione e coerenza. Ci sarà modo per valutare i problemi, condividere le modalità, trovare gli accordi. La volontà c'è, i problemi troveranno soluzioni. Noi lavoriamo per soluzioni stabili, durature, non solo per l'emergenza, ma anche per il futuro. Sono riflessioni che dovranno trovare maggiore approfondimento e impegno, ma questo è quello che succede ora. Molte altre sono le considerazioni che si affacciano in questo momento, te-

mi già da lungo tempo dibattuti: la densità edilizia, la rigenerazione urbana, la mobilità ciclopedonale, il traffico, i parcheggi, gli spazi pubblici...così tanti da far percepire che è urgente un ripensamento generale dell'assetto del nostro territorio e della nostra vita collettiva. Un compito importante che tocca alle nuove generazioni, la nostra (la mia) deve lasciare spazio, farsi un po' da parte, non ostacolare il cambiamento, mettere a disposizione le proprie competenze e le proprie esperienze, essere utili nella dimensione del servizio. L'U.P.P.I. provinciale è pronta, non siamo solo attuatori di regole, ma anche generatori di pensiero... vi aspetto.



ANELLI Tubat

Investiamo in veicoli ad emissioni zero



Il nostro contributo per un'aria più pulita a Pavia e provincia



Idraulica • Riscaldamento Climatizzazione • Opere edili

Strada Paiola, 18 - PRADO - 27100 CURA CARPIGNANO (PV)
0382/575472 - info@anellitubat.it

I SERVIZI DI U.P.P.I. PAVIA

ATTIVITÀ AREA AMMINISTRATIVA

Locazioni

- Compilazione nuovo contratto di locazione
- Compilazione e registrazione comodato d'uso gratuito
- Registrazione cartacea e telematica nuovo contratto
- Registrazioni annuali proroghe, risoluzioni, cessioni di contratti di locazione
- Compilazione e registrazione nuovo contratto di locazione uso abitativo assoggettato a Cedolare Secca
- Compilazione e consegna c/o Agenzia Entrate mod. 69, mod. RLI, mod. F23 e mod. F24 Elide
- Calcolo canone di locazione concordato
- Lettera semplice disdetta contratto e lettera personalizzata
- Amministrazione contratti di locazione
- Gestione completa e gestione parziale
- Visura catastale - Verifica e riparto spese condominiali
- Calcolo IMU

ATTIVITÀ AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE

Amministratore e consulenza condominiale

ATTIVITÀ AREA LEGALE

- Lettere di costituzione in mora
- Verifica contratti e mandato preliminari di vendita
- Verifica contratti in generale relativi alla proprietà
- Assistenze varie

ATTIVITÀ AREA FISCALE

Dichiarazione dei redditi e valutazione cedolare secca

ATTIVITÀ AREA TECNICA

- Indagini diagnostiche
- Consulenze progettuali
- Redazione di computi metrici, capitolati generali e speciali
- Certificazioni energetiche
- Pratiche catastali
- Direzione lavori di manutenzione condominiale
- Collaudi in corso d'opera e finali, certificato di collaudo tecnico
- Legge n.10 del 09/01/1991 - Titolo II
- Documentazione di previsione d'impatto acustico
- Richiesta di autorizzazione paesaggistica corredata dei necessari disegni e fotografie
- Richiesta di autorizzazione all'esecuzione di interventi riguardanti i fronti esterni

In provincia di Pavia resta preoccupante il numero dei morti: lunedì 27 aprile si è arrivati a 956 decessi

Coronavirus, sempre meno pazienti e ricoveri. Da lunedì 4 maggio scatterà la "Fase 2"



DI ALESSANDRO REPOSSI

Un calo significativo dei pazienti. Ricoveri dimezzati, rispetto a un mese fa, nelle terapie intensive e negli altri reparti ospedalieri. In discesa anche il numero delle vittime, anche se il dato resta preoccupante.

È sicuramente confortante il quadro dell'emergenza coronavirus in Italia. La situazione più complessa resta quella della Lombardia ("epicentro" dell'epidemia), dove però si sono registrati alcuni segnali di miglioramento. Questa settimana "il Ticino" è andato in stampa il martedì: i numeri che riportiamo nell'articolo si riferiscono al bollettino diffuso dalla Protezione Civile alle 18 di lunedì 27 aprile. Sono complessivamente 105.814 i pazienti in Italia, 290 meno di domenica 26 aprile. I guariti sono 66.624, con un incremento rispetto al giorno prima di 1.696. E prosegue ancora il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva e per la prima volta dal 16 marzo il numero scende sotto i duemila: lunedì erano 1.956, vale a dire 53 in meno rispetto a domenica. Quanto alle vittime sono salite a 26.977, con un incremento di 333 in un giorno; domenica 26 aprile l'aumento era stato

di 260, il più basso dal 15 marzo.

In Lombardia continua a calare la pressione sugli ospedali: lunedì 27 aprile sono stati ben 956 in meno i ricoveri nei reparti non di terapia intensiva a cui vanno aggiunti 26 posti letto in meno occupati in terapia intensiva. Lunedì in regione erano 680 le persone ricoverate in terapia intensiva: rispetto al 3 aprile (quando erano 1.400) sono più che dimezzate. I decessi in totale sono 13.449, con un aumento di 124 rispetto a domenica. Il totale dei positivi in Lombardia è di 73.479. In provincia di Pavia il 27 aprile si sono registrati 85 nuovi pazienti positivi, per un totale di 4.129. Ancora alto, purtroppo, il numero dei morti sul territorio provinciale: lunedì sono stati 19, portando il triste conto totale delle vittime a 959.

LE ATTIVITÀ CHE RIPARTONO

Come annunciato dal premier Giuseppe Conte, da lunedì 4 maggio scatterà la "Fase 2" dell'emergenza coronavirus. Ripartiranno le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. Sarà consentito andare a comprare cibo da asporto, da consumare a casa o in ufficio. Potrà

ripartire l'attività motoria individuale anche distante da casa. Dal 4 maggio via libera anche ad allenamenti dei professionisti per le discipline individuali (per gli sport di squadra si dovrà attendere il 18). Lunedì riapriranno parchi e giardini pubblici: l'orientamento è permettere che all'aperto possa stare vicino un numero molto limitato di persone se componenti di una stessa famiglia. Musei e negozi potranno riaprire dal 18 maggio; per bar, ristoranti, parrucchieri e centri estetici si dovrà attendere il 1° giugno. Dal 4 maggio sarà possibile far visita ai parenti, ma non saranno permesse le riunioni di famiglia. Resta il divieto di spostamento al di fuori della regione, "salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute". Gli studenti non torneranno sui banchi fino a settembre: restano da definire le modalità per far svolgere "in presenza, ma in piena sicurezza" gli esami di Stato. In ambito religioso saranno permessi i funerali, ma con la sola presenza dei familiari del defunto, per un massimo di 15 persone; da definire la questione delle S. Messe, inizialmente vietate, sulla quale il Governo sta lavorando per garantire le celebrazioni in sicurezza.



Sono partiti ufficialmente lo scorso 23 di aprile i test sierologici in Lombardia: lo scopo è quello di mappare con la maggior precisione possibile il numero di persone che risultano immuni dal Covid-19, ovvero che hanno sviluppato anticorpi, magari senza essersi accorti di aver contratto il virus. L'esecuzione dei test, con prelievo di sangue, è iniziata dal bergamasco e dal bresciano (le zone ritenute più colpite della regione), nel lodigiano e nel cremonese, i primi kit hanno raggiunto in particolare anche Alzano Lombardo e Nembro, i due focolai

più virulenti in provincia di Bergamo; 300 in totale le persone residenti in zona sottoposte a prelievo nel primo giorno di attività. Ma attenzione, attorno ai test, ideati dai ricercatori della Virologia dell'ospedale San Matteo di Pavia in collaborazione con la DiaSorin di Saluggia (Vercelli) si è creata una aspettativa eccessiva, forse per la confusione tra le analisi sierologiche e il tampone: "Il test sierologico, a differenza del tampone che diagnostica il Coronavirus, ricerca nel sangue la presenza degli anticorpi neutralizzanti dimostrando

Dal 4 maggio il via anche nel resto d'Italia: serviranno ad avere la mappa del contagio

Iniziati i test sierologici in Lombardia: attenzione a non confonderli con i tamponi

il contatto diretto di una persona con il virus Covid-19 anche in caso di assenza di sintomi - ha chiarito più volte il dottor Carlo Nicora, Direttore Generale del San Matteo -. Il test prende in esame la presenza o meno degli anticorpi che riescono a bloccare la replicazione del virus all'interno dell'organismo umano: questa metodologia di indagine è stata anche applicata con successo durante lo studio effettuato di recente su 390 donatori Avis di Lodi del tutto asintomatici. Così siamo riusciti a verificare che il 23,7% aveva sviluppato gli anticorpi, nel cuore della zona rossa". Per quanto riguarda le categorie di persone che vengono sottoposte all'analisi, Nicora ha

NOVITÀ FASE 2

DPCM 26 APRILE 2020

Innanzitutto prudenza, tanta prudenza.

- Distanza di sicurezza di 1 metro sempre.**
- Mascherine avranno un prezzo unico (0.50€ circa per le mascherine chirurgiche)**

Dal 27 aprile via libera a:

- Aziende legate all'export (autocertificazione e ok prefetto)**
- Edilizia carceraria, scolastica e per il contrasto del dissesto idrogeologico**

Dal 4 maggio via libera a:

- Settore manifatturiero e tessile**
- Costruzioni - Cantieri privati**
- Commercio all'ingrosso funzionale alla manifattura e alle costruzioni**
- Consentito l'asporto, con consumo presso domicilio non nei pressi dell'attività**
- Possibilità di spostarsi all'interno della Regione per motivi di salute, lavoro, necessità o per andare a trovare familiari o congiunti. Possibilità di rientro presso il proprio domicilio/residenza.**
- No party privati**
- Possibilità di riapertura di parchi, ville e giardini.**
- Consentita attività sportiva o dinamica senza limiti di distanze dalla propria residenza, ma con distanze di almeno 2 metri**
- Si alle cerimonie funebri con partecipazione fino a 15 congiunti, con funzioni preferibilmente all'aperto**

Dal 18 maggio via libera a:

- Commercio al dettaglio**
- Musei mostre e biblioteche**

Dal 1 giugno via libera a:

- Bar e Ristoranti**
- Barbieri e parrucchieri**
- Centri estetici**

IL COMMENTO "Fase 2" tra buon senso e fiducia

Prosegue da pag. 1

Come si giustifica il prolungato divieto di partecipazione dei fedeli alle Sante Messe (ad eccezione dei funerali, con una presenza al massimo di 15 persone)? È una chiusura ingiustificata, come ha avuto modo di affermare la Conferenza Episcopale Italiana già nella serata di domenica 26 aprile, subito dopo le parole del premier. I Vescovi italiani hanno sottolineato che non si può "accettare di vedere compromesso l'esercizio alla libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale". Sulla stessa linea si erano espressi, venerdì 24 aprile, anche i Vescovi lombardi: "Per poter donare all'uomo il pane che fa vivere è necessario che, nel pieno rispetto delle norme sanitarie che devono valere per i cittadini, ci sia una ripresa della vita liturgica". Dopo la presa di posizione della Cei, il Presidente del Consiglio ha manifestato la sua disponibilità a trovare una soluzione (quando abbiamo chiuso questo numero de "il Ticino" si era ancora in attesa di nuove proposte del Governo). Auguriamoci che si segua la strada della ragionevolezza. La Chiesa italiana, i Vescovi, i sacerdoti meritano fiducia. Nelle chiese la "distanza sociale" tra i fedeli è sicuramente superiore a quella che si riscontra in certi momenti nei supermercati. Nelle parrocchie della Diocesi di Pavia da giorni si è al lavoro per preparare S. Messe "in sicurezza". Speriamo di poter presto partecipare alle celebrazioni eucaristiche.

Alessandro Repossi

gine epidemiologica, come è avvenuto appunto per Lodi dove il test ha appunto identificato i donatori di plasma iperimmune. Intanto, dal 4 maggio, i test sierologici partiranno anche nel resto d'Italia e contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, non è stata la DiaSorin a procedere al rifornimento dei kit: ad offrire gratuitamente i dispositivi di analisi, infatti, sarà il colosso farmaceutico statunitense "Abbott", selezionato con quattro giorni di anticipo tra i 72 partecipanti alla gara indetta dal governo nei giorni scorsi; "Abbott" fornirà all'Italia ben 150 mila test sierologici a costo zero.

Simona Rapparelli

I militari, guidati dal colonnello Luciano Calabrò, si sono recati alla locale sezione dell'Avis. Un aiuto concreto al Policlinico San Matteo

50 carabinieri di Pavia diventano donatori di sangue



Nei giorni scorsi è entrata nella sua fase operativa una importante iniziativa che ha visto protagonisti i carabinieri del Comando provinciale di Pavia e la locale sezione dell'Avis. Circa 50 militari, di ogni ordine e grado, con in testa il comandante provinciale, colonnello Luciano Calabrò, hanno deciso di diventare donatori di sangue, per contribuire al costante fabbisogno del Policlinico S. Matteo. Scopo dell'iniziativa è quello di rinsaldare ulteriormente il forte legame che unisce Arma dei Carabinieri e la realtà pavese, fornendo un aiuto concreto in favore di chiunque ne avesse bisogno. Visite e donazioni emati-

che si svolgeranno in questi giorni all'unità di raccolta dell'Avis Comunale di Pavia, alla sede di via Taramelli. Nei prossimi giorni altri militari della provincia procederanno effettuare donazioni presso le sedi Avis sul territorio. "L'adesione così compatta e numerosa alla nostra Avis - ha dichiarato Stefano Marchesotti, presidente della sezione di Pavia - dei Carabinieri di Pavia ci rende orgogliosi, ma soprattutto rappresenta un'ulteriore conferma dei valori civici dell'Arma e di quanto preziosa sia la presenza nella città dei carabinieri, profondamente incardinati sul territorio e testimoni, anche in questo

caso come in numerosi altri, della loro vicinanza e solidarietà alla popolazione. Esprimo il ringraziamento più sentito al comandante provinciale, colonnello Luciano Calabrò, per l'iniziativa e per la collaborazione prestata". "Noi, carabinieri di Pavia - ha commentato il colonnello Calabrò - intendiamo, con questo gesto, ringraziare fattivamente il personale sanitario che è stato così duramente messo alla prova dall'attuale emergenza sanitaria, ma ha resistito in maniera encomiabile, e rinnovare la nostra dedizione alla cittadinanza ricordando che l'Arma è sempre vicina a chiunque ne abbia bisogno".



L'associazione di San Martino Siccomario promuove un'iniziativa di solidarietà per sostenere il villaggio di Ixcanal, totalmente isolato dalle Forze dell'Ordine

Emergenza Coronavirus, il progetto di "Insieme per il Guatemala"

"Neanche il Guatemala è stato risparmiato dall'emergenza sanitaria provocata dal maledetto Coronavirus". Inizia con queste parole un appello lanciato dall'associazione "Insieme per Guatemala", che ha sede a San Martino Siccomario ed è presieduta da Emanuele Chiodini. "In Centroamerica - spiega Chiodini - sono sospesi i voli internazionali e il Guatemala, chiuse le frontiere, è isolato dal resto del mondo. Al di là di tutto questo, ben noto anche nella nostra realtà, la situazione economico-sociale lì sta precipitando verso un baratro mai visto prima. La stragrande maggioranza delle persone vivono di piccoli commerci - 'a la calle' (per strada) - e coloro che vivono nelle "aldeas campesinas" so-

pravvivono grazie all'agricoltura di sussistenza (oggi impossibilitati a vendere i prodotti della loro terra). Un villaggio ubicato nelle montagne site attorno a El Rancho, Ixcanal, col pretesto di fermare il contagio, è totalmente isolato dalle forze dell'ordine: lì vivono circa 3000 persone e molti alunni delle scuole che la nostra Associazione sostiene (Liceo "San José" e Escuela Tecnica "Moises Lira Serafin"). Sono alla disperazione: mancano loro cibo, generi di prima necessità e prodotti per l'igiene". "La nostra associazione, dunque - continua Chiodini -, si sente in dovere di indire una raccolta fondi straordinaria che verranno destinati, speriamo rapidamente, all'acquisto del materiale necessario sopraindicato. Il

tutto verrà consegnato alle famiglie di questi nostri amati giovani. La situazione dell'Italia è seria. Molto si sta facendo per raccogliere fondi da destinare alle strutture sanitarie devastate da 20 anni di tagli, saccheggi e ruberie. Doveroso. Dobbiamo, con ciò, perseguire altri tre doveri: pensare per chi sta peggio, non perdere la speranza per ricostruire un futuro normale e continuare a credere nel grande, universale, valore della solidarietà". Per sostenere il progetto di "Insieme per il Guatemala" è possibile effettuare un bonifico bancario intestato a "Insieme per il Guatemala" con causale: "Tutti insieme per Ixcanal" (Banca Intesa San Paolo - IBAN IT76 U030 6909 6061 0000 0136 407)

Una ditta l'ha effettuato gratuitamente grazie a Pietro Castellese, responsabile del Cral

La sanificazione di ambulanze e auto del S. Matteo

Nei giorni scorsi è stata effettuata la sanificazione di tutti i mezzi di trasporto del Policlinico San Matteo di Pavia: le ambulanze (comprese quelle della Croce Verde e della Croce Rossa), ma anche le vetture private di chi lavora all'interno dell'ospedale. Un intervento a scopo di prevenzione, considerata l'attuale emergenza Coronavirus. Ad effettuarlo è stata, gratuitamente, una ditta della provincia di Pavia, grazie all'interessamento di Pietro Castellese, responsabile del Cral del San Matteo. Presto il medesimo intervento verrà effettuato anche sulle auto delle forze dell'ordine.



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Covid 19 e libertà di culto: qualcosa non torna

Domenica 1 marzo: don Antonio Lunghi, parroco di Castello d'Agogna, celebra Messa dinanzi a una decina di fedeli e viene denunciato alla Procura della Repubblica. Domenica 19 aprile: don Lino Viola, parroco di Soncino, celebra Messa dinanzi a tredici fedeli e viene sanzionato per 680 euro (280 euro, invece, per ogni fedele). L'elenco potrebbe continuare: i casi sono nell'ordine delle decine. Le sanzioni sono motivate dalla presunta violazione delle restrizioni imposte dal governo a causa dell'emergenza sanitaria in corso. In più casi, le celebrazioni sono state interrotte dall'intervento degli agenti di pubblica sicurezza. Commentare le norme amministrative richiederebbe tempo. Quel che è certo, è che dei divieti si è data una interpretazione restrittiva per la libertà di culto. Ritengo poi che, essendo in violazione di diritti fondamentali, come la libera

espressione della fede cattolica, si tratti di norme illegittime. Sono altresì persuaso che l'intervento di polizia in un luogo sacro e durante una celebrazione, oltre che un atto sacrilego, sia penalmente illecito. Anche perché - secondo le norme vigenti tra Italia e Santa Sede - la forza pubblica non può entrare per l'esercizio delle sue funzioni negli edifici aperti al culto, senza averne dato previo avviso all'autorità ecclesiastica. Che uno Stato, che mette la mano nel grembo materno per sopprimere la vita nascente, la ponga anche sulla Santa Messa, purtroppo non può stupire; e che si consideri l'esercizio pubblico della fede una occasione di contagio più pericolosa dell'ingresso nei supermercati, è pure coerente con il clima culturale in cui viviamo. Quello che stupisce è piuttosto l'atteggiamento di "casa nostra". Si è data sin dall'inizio una lettura rigida dei divieti a scopi sanitari, sospendendo tutte le celebrazioni e in

qualche caso chiudendo gli edifici di culto. Ma nemmeno sono stati difesi i sacerdoti sanzionati: nel caso di don Lino, il parroco è stato anzi pubblicamente rimproverato dalla Curia, che ha ritenuto il suo comportamento "in contraddizione con le norme civili e le indicazioni canoniche". Consentire allo Stato di disciplinare a propria immagine e somiglianza il culto divino è un errore grave e costituisce un precedente pericoloso per la libertà futura dei cattolici.

Marco Ferraresi



Mutuo Casa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

www.bccbinasco.it

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

Il prof. Marco Benazzo, direttore di Otorinolaringoiatria al S. Matteo: "Chi li avverte ci contatti"

"Perdita di gusto e olfatto sono possibili sintomi del Covid-19"

DI ALESSANDRO REPOSSI

Si chiamano anosmia e ageusia. Sono, rispettivamente, la perdita totale della capacità di sentire gli odori e l'insensibilità ai sapori. Due sintomi, ormai riconosciuti, che in molti casi segnalano la presenza del Coronavirus. Numerosi pazienti hanno raccontato di aver perso l'olfatto e il gusto durante la malattia. Una scomparsa che per qualcuno è durata pochi giorni, per altri si è protratta per settimane. Una condizione fastidiosa che, fortunatamente, scompare una volta che è si è guariti. Ma la comparsa di questi sintomi in persone che non presentano altre manifestazioni patologiche (febbrile, dolori articolari, tosse secca, sino ai casi più gravi di insufficienza respiratoria), non è un segnale da trascurare: potrebbe trattarsi di soggetti asintomatici, portatori del virus e quindi potenzialmente contagiosi per altri.

Ecco perché all'Otorinolaringoiatria del San Matteo di Pavia, diretta dal professor Marco Benazzo (che è anche preside di Medicina all'Università), è stato avviato uno studio di grande importanza che può contribuire anche alla fondamentale opera di contenimento della diffusione del virus. "Normalmente l'anosmia - spiega il professor Marco Benazzo - comporta una perdita completa dell'olfatto; una variante è l'iposmia, che porta a una diminuita capacità di percepire gli odori. I pazienti che di-



Il prof. Marco Benazzo

ventano anosmici, come conseguenza di una patologia o di un'infezione virale particolarmente acuta, rischiano poi di esserlo per sempre. Fortunatamente le persone che hanno contratto il Covid-19 sono riuscite, una volta guarite, a recuperare la capacità di percepire gli odori; e lo stesso avviene anche per l'ageusia". Olfatto e gusto sono due sensi di derivazione nervosa. "In presenza di una patologia del naso, partendo da un banale raffreddore per arrivare a una sinusite o alla comparsa di un polipo, può verificarsi la perdita di percezione degli odori. Adesso stiamo cercando di capire perché l'anosmia compare con il Coronavirus, così come l'ageusia". In Cina, da dove è partita l'epidemia, non si è data particolare importanza a questi sintomi: "La ragione è semplice. I cinesi hanno un naso che presenta una conformazione diversa da quello della popolazioni di

altre aree del mondo. Di conseguenza non si sono occupati di queste conseguenze della malattia, preferendo concentrare le loro ricerche su altri aspetti". A Pavia invece si stanno studiando a fondo le ragioni della perdita di gusto e olfatto nei pazienti Covid-19. I medici dell'Otorinolaringoiatria del San Matteo, in collaborazione con i colleghi del Mondino, hanno avviato un protocollo di studio. "Già ancora prima dell'inizio dell'epidemia si erano presentate persone in ospedale, spiegandoci di accusare questi sintomi. La ricerca che stiamo conducendo vuole chiarire anche un altro aspetto fondamentale: se cioè il virus raggiunge il cervello passando attraverso il bulbo olfattivo". Da poco più di un mese gli esperti del Policlinico e del Mondino stanno raccogliendo dati per uno studio che potrebbe svelare altri aspetti importanti sul Coronavirus. Sono oltre 120 le

persone che si sono recate al San Matteo dopo aver segnalato sintomi di anosmia e ageusia: sono state sottoposte a tampone e anche al prelievo di sangue per verificare l'eventuale presenza di anticorpi in grado di combattere il Covid-19. In alcuni casi sono stati identificati soggetti positivi asintomatici, che da quel momento sono andati in isolamento. "Quando la sensazione di perdita di olfatto e gusto è molto forte, gli anticorpi non sono presenti. Non appena i sintomi spariscono, ecco che gli anticorpi tornano a manifestarsi". Il professor Marco Benazzo rivolge un invito a tutti coloro che in questo momento avvertono i sintomi dell'anosmia e dell'ageusia: "Non aspettate: scrivete subito alla mail anosmiapavia@gmail.com e sarete contattati telefonicamente per rispondere a un questionario e anche per fissare i controlli da svolgere in ospedale".

Coronavirus, le ricerche dell'Università di Pavia

I ricercatori dell'Università di Pavia sono in prima linea nella lotta contro il Coronavirus e i loro studi stanno segnando passi avanti importanti per il contrasto dell'epidemia. Nei giorni scorsi quattro ricerche che hanno coinvolto medici e scienziati pavesi sono state pubblicate su alcune delle più prestigiose testate scientifiche internazionali. Il 22 aprile "Nature" ha pubblicato l'articolo "Modelling the Covid-19 epidemic and implementation of population-wide interventions in Italy" che vede tra i ricercatori firmatari il professor Raffaele Bruno del Dipartimento di Scienze Clinico chirurgiche diagnostiche e pediatriche dell'Università di Pavia e Alessandro Di Filippo, Angela Di Matteo e Marta Colaneri del San Matteo di Pavia. Secondo la ricerca, la mancata identificazione degli individui positivi, ma non diagnosticati, spiega la scarsa attendibilità dei dati comunicati sui tassi di mortalità del virus. Si confermano necessarie per prevenire i contagi le misure di distanziamento sociale combinate a un massiccio uso dei test e alla messa in pratica di strategie di tracciamento. La rivista internazionale di pediatria "Jama Pediatrics" ha pubblicato una ricerca mirata a raccogliere quante più informazioni possibili sui casi di Coronavirus nei pazienti in età pediatrica. Lo studio è frutto della collaborazione tra Università di Pavia e San Matteo ed è stato realizzato da un gruppo di pediatri guidati dal professor Gianluigi Marseglia (tra cui la professoressa Amelia Licari), che hanno lavorato insieme ai prof. Raffaele Bruno, Fausto Baldanti e Stefano Perlino. Tra gli 815 articoli presi in considerazione sono stati poi selezionati 18 studi (tutti realizzati in Cina, tranne uno svolto a Singapore) che hanno illustrato casi di bambini contagiati. I casi esaminati in queste ricerche hanno evidenziato come tra i pazienti da 0 e 9 anni non si siano riscontrati decessi e si sia segnalato un solo caso grave riferito a un bambino di 13 mesi. 83 studiosi internazionali tra cui il professor Riccardo Bellazzi del Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione dell'Università di Pavia hanno diffuso su "Medrxiv" una ricerca che ha aggregato i dati sui pazienti affetti da Covid-19 provenienti da 96 ospedali (di Stati Uniti, Francia, Italia, Germania e Singapore) e relativi a 27.927 casi e a 187.802 valori di laboratorio riferiti ai pazienti. "Si tratta - spiega Bellazzi - di una importante iniziativa, che ha permesso di realizzare una piattaforma sicura, strutturata e condivisibile, per lo scambio internazionale di dati sui pazienti, a supporto a tutti. I dati sono un valore ed è fondamentale condividerli, mettendo a disposizione piattaforme sicure, che permettono anche un confronto di procedure ospedaliere". La professoressa Hellas Cena medico nutrizionista del Dipartimento di Sanità Pubblica, Medicina Sperimentale e Forense dell'Università di Pavia, è coautrice di un'indagine che ha approfondito i legami tra nutrizione e Covid-19. Lo studio ha cercato di individuare dei comportamenti alimentari in grado di prevenire e ridurre la risposta infiammatoria causata dall'abnorme rilascio delle citochine causata in alcuni pazienti dal Covid-19. La ricerca è in corso di pubblicazione su "Frontiers in Immunology".

Protagonista dell'iniziativa il centro culturale "Pavia Città Sana"

Asta benefica online per la Croce Verde

L'attivo centro culturale Pavia Città Sana ha avviato in settimana una nuova iniziativa benefica. Dopo aver raccolto fondi per i terremotati di Amatrice si dedica alla Croce Verde di Pavia.

Lo fa con un'asta online su Facebook dal nome "con le mani e con l'arte ci diamo una mano" a favore della benemerita associazione di via Lovati, fondata 110 anni fa. Sono tanti gli artisti, pittori e non solo che hanno aderito all'appello di "Pavia Città Sana" pronta insieme a loro a ripagare l'impegno della "Croce" con altrettanta attenzione, coinvolgendo i pavesi in una compravendita di solidarietà che prevede

dopo l'assegnazione il bonifico della migliore offerta all'associazione benemerita di via Lovati.

Ogni giorno il profilo Facebook del centro culturale diverrà vetrina dove sarà esposta un'opera d'arte con una specifica base d'asta con una foto o una video recensione dell'artista che conclude le verifiche di pagamento/donazione avrà il compito di spedire a casa dell'acquirente l'opera aggiudicata. Saranno battuti all'incanto sino al loro esaurimento pezzi di Frascaroli, Grilli, Gatti, Montecucco, Lele Picà, Pupi Perati, del pittore Alberto Barbieri e di una nutrita pattuglia dei Liberi Artisti e

Pittori Pavese capitanata da Marabelli, Ferrara e Pezzali. A questo elenco si aggiungono scatti d'autore del noto studio fotografico di Claudia Trentani e di scatti dedicati a Cuba offerti da Graziano Perotti. I bonifici per gli acquisti vanno fotografati ed inviati con e-mail a paviacittasana@gmail.com e vanno intestati a:

**CROCE VERDE PAVESE
COD. IBAN IT66 V056
9611 3000 00004800 X78
causale: "asta online con le mani e con l'arte ci diamo una mano"
inviando screenshot con e-mail a con la foto del bonifico**

L'indagine di Iuss e Università di Pavia sul presente e il futuro

La reazione degli italiani all'emergenza

Il lockdown, resosi necessario per contenere il contagio da Covid-19, ha messo a dura prova l'intera popolazione, modificandone radicalmente abitudini e routine familiari, lavorative, ricreative e sociali. Ma che cosa hanno comportato questi cambiamenti per la percezione dell'emergenza? Uno studio avviato dal gruppo di neuroscienze cognitive della Scuola universitaria di studi superiori dello Iuss, in collaborazione con l'Università di Pavia, ha risposto a questi interrogativi grazie a un'intervista online che ha coinvolto persone residenti su tutto il territorio italiano e distribuita a partire dal 14 marzo. Nella prima

settimana le dott.sse Chiara Cerami (Iuss) e Chiara Crespi (Università di Pavia), responsabili dello studio, hanno documentato su un campione di 1.163 partecipanti la presenza di una gravità percepita dell'epidemia Covid-19 per la salute più accentuata tra gli abitanti del nord Italia, dove la diffusione del contagio è molto maggiore, e tra le fasce di professionisti operanti in ambito sanitario, che ogni giorno sono a contatto con i pazienti ricoverati. Fattori individuali quali il livello di stress e l'isolamento sociale condizionano sensibilmente la percezione della gravità dell'emergenza sanitaria per la salute. I risultati

preliminari dello studio mostrano, inoltre, che chi è più empatico percepisce come più grave l'impatto dell'emergenza Covid-19 sull'economia. In altre parole gli italiani in grado di immedesimarsi nel vissuto degli altri sono stati più capaci di realizzare prontamente l'imminente crisi economica. Tale percezione è modulata anche dalla capacità di affrontare gli eventi stressanti in modo attivo. L'immediata controprova di questo risultato è la risposta alla crisi di una fetta di Italia che ha riconvertito attività produttive industriali e commerciali temporaneamente sospese in attività utili e a più alto profitto.



Saverio Commodaro, presidente dell'associazione, chiede ai politici pavesi massimo impegno per affrontare la crisi

Emergenza Coronavirus, l'appello de "L'Arte per la Pace"

Saverio Commodaro, presidente dell'associazione pavese "L'Arte per la Pace", lancia un appello ai politici pavesi, impegnati nelle istituzioni locali, regionali e nazionali, affinché si rendano disponibili a trovare le soluzioni necessarie a superare l'emergenza Coronavirus. "Sono morte migliaia di persone in Italia e nel resto del mondo - ricorda Commodaro -. E non dimentichiamo

il disagio economico per tante persone sole e per le famiglie, oltre ai gravi problemi di industrie ed esercizi commerciali costretti ad interrompere la loro attività. Non è questo il momento di fare polemiche: lasciamo perdere se si è di destra o di sinistra, rimaniamo tutti uniti per combattere la crisi e il Coronavirus". E' un appello che il presidente de "L'Arte per la Pace" rivolge prima di tut-

to al sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, e insieme a lui a tutti gli altri politici pavesi. Nella foto (scattata durante l'ultima cerimonia per la consegna delle benemerenze di San Siro), da sinistra, Antonio Bobbio Pallavicini, vicesindaco di Pavia, Ruggero Invernizzi, consigliere regionale, Saverio Commodaro e Alessandro Cattaneo, ex sindaco di Pavia e deputato di Forza Italia.



L'appello dei cardiologi del San Matteo: "Assistenza garantita anche durante l'attuale emergenza"

"I sintomi di problemi cardiaci non vanno mai trascurati"

Fotografia...benefica per il S.Matteo

Lo storico CFO - Circolo Fotografico Oltrepò di Broni (PV) - e l'Associazione Spazio53 di Voghera (PV) hanno dato vita al progetto benefico Pop Up (Photographers Oltrepò Pavese - United Project) con una raccolta fondi a favore del Policlinico San Matteo di Pavia, attraverso la vendita di una o più fotografie donate da oltre 75 autori conosciuti a livello nazionale e internazionale. Il progetto ha immediatamente riscosso un grande successo tra il pubblico, tanto che in soli 4 giorni sono state vendute oltre 50 fotografie. I fotografi che hanno aderito e condiviso sin dall'inizio le finalità del progetto provengono non solo dall'Oltrepò Pavese, ma da tutta Italia, ai quali si è aggiunto anche l'americano Harry De Zitter. Le foto scelte non hanno un filo diretto con il lavoro di medici e infermieri, ma ognuna di esse vuole semplicemente richiamare quello che gli occhi a volte non vedono, ma non per questo meno importante per le nostre esistenze. Il ricavato della vendita delle fotografie, che potranno essere acquistate con un contributo minimo di € 50 cadauna, sarà devoluto al San Matteo di Pavia.

Il Policlinico San Matteo di Pavia è tra i 13 centri (prima erano 42) identificati da Regione Lombardia per far fronte alle urgenze cardiologiche interventistiche in questa situazione di emergenza sanitaria. L'intento era rimodulare il sistema di erogazione delle prestazioni ospedaliere di ricovero, individuando ospedali su cui concentrare l'attività di erogazione delle prestazioni relative alle patologie le cui cure non possono essere rinviate, garantendo l'attività anche mediante la collaborazione di équipe messe a disposizione da altre Strutture sanitarie regionali. Per il San Matteo il supporto è arrivato dall'Asst di Pavia e dall'Asst di Lodi. Con una riduzione dei centri destinati al trattamento dell'infarto acuto, infatti, ci si aspettava un incremento dell'attività; tuttavia, gli accessi per questa patologia sono diminuiti di quasi il cinquanta per cento. Nel mese di aprile Rita Camporotondo e Maurizio Ferrario, cardiologi del San Matteo, hanno rilevato che "ci sono persone che lasciano trascorrere un lungo lasso di tempo tra il manifestarsi dei sintomi e il momento in cui chiamano i soccorsi o si recano in Pronto Soccorso, giungendo in ospedale in condizioni molto critiche". Da qui l'appello dei cardiologi del San Matteo: "Tante persone hanno paura a recarsi in ospedale per ti-

more di contrarre il Covid, ma vogliamo rassicurare tutti che all'interno del Policlinico sono stati realizzati percorsi separati tra i pazienti Covid e tutti gli altri: dall'accesso al Pronto Soccorso fino alla degenza in emodinamica e unità coronarica". I cardiologi ricordano che "l'infarto deve essere curato nelle prime ore dall'insorgenza del dolore, quindi non aspettate: chiamate il 112" perché, nonostante l'emergenza sanitaria mondiale, il Policlinico (dove, ad oggi, vi sono circa 300 persone ricoverate per patologie non Covid) garantisce, in tutta sicurezza, la continuità degli elevati livelli di cura ai pazienti con infarto acuto.



Al Policlinico di Pavia mascherine chirurgiche, occhiali e strumenti per la misurazione della temperatura

San Matteo, le donazioni dei docenti cinesi

100 strumenti per la misurazione della temperatura; 5.000 mascherine chirurgiche e altrettanti occhiali e indumenti protettivi. I dispositivi sono stati donati all'ospedale San Matteo di Pavia, grazie a una raccolta fondi avviata da alcuni docenti cinesi con l'intento di sostenere i loro colleghi pavesi. "Promotori di questa iniziativa sono stati alcuni tra i nomi più illustri della diagnostica ecografica cinese - spiega il prof. Carlo Filice, direttore delle Malattie Infettive 3 del Policlinico -: Liang Ping, del Beijing General Army Hospital e presidente della società cinese di ecografia; Chen Minhua, della Beijing University; Hu Bing, della Shanghai Jiaotong University; Wang Wenping, della Shanghai Fudan University; Jiang Tian'an, della Zhejiang University". La collaborazione è frutto di un rapporto ultradecennale tra la scuola di medicina ad ultrasuoni dell'Università di Pavia e del San Matteo e il "Peking union medical college university" cinese. Dal 2008, infatti, è attiva una scuola italo-cinese di ecografia, con sede al San

Matteo alle Malattie Infettive 3, diretta dal prof. Carlo Filice, che è presidente onorario della Società italiana di ultrasuoni. "Proseguono i gesti di solidarietà a favore del San Matteo e questa donazione è un atto di grande generosità da parte della comunità medica cinese, frutto di una collaborazione scientifica internazionale di grande livello", commenta Alessandro Venturi, presidente della Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia.

Agenzie funebri riunite

BONIZZONI & FRATTINI

La prima casa funeraria a Pavia



La Casa Funeraria BBM Bonizzoni & Frattini è il luogo sereno ed accogliente dove poter essere assistiti con la massima attenzione e sensibilità. Rappresenta il luogo più appropriato dove sostare prima del funerale, consentendo di porgere con grande serenità l'ultimo saluto al vostro caro. Nella Casa Funeraria BBM Bonizzoni & Frattini amore e rispetto incontrano conforto ed armonia.

Orario di apertura:
tutti i giorni dalle 8 alle 19



BONIZZONI & FRATTINI **BBM**

La prima Casa Funeraria a Pavia



Le nostre sedi:
Pavia - Viale Bligny, 61
Pavia - Viale Partigiani, 14
Pavia - Via San Giovannino, 1/a
S. Martino Siccomario - Via Roma, 102
www.bonizzoniefattini.it

☎ 0382 24301
24 ore su 24

Casa Funeraria:
Pavia - Via Ciapessoni, 21
(zona cimitero)
www.casafunerariabbm.it

Un personaggio: il Capitano di Vascello Giosuè Allegrini da Lungavilla. Autore di centinaia di libri sull'arte e sulla storia della Marina

L'Ufficiale Gentiluomo, critico d'arte sommergibilista

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Giosuè Allegrini è un personaggio poliedrico, quasi leonardiano. Vive nel profondo Oltrepò, a Lungavilla, Calacababbio. È un ufficiale superiore del Genio Navale della Marina Militare, sommergibilista, storico e critico d'arte moderna di levatura nazionale. Coniugato dal 1997 con Elena Bellotti, la farmacista al Santa Margherita di Pavia. Attualmente è capitano di vascello e capo dell'ufficio storico della Marina Militare.

È laureato in ingegneria navale meccanica, iscritto all'ordine degli ingegneri di Pavia ed all'ordine dei giornalisti del Lazio, direttore responsabile dell'editoria storica della Marina Militare. Come critico d'arte è citato su Wikipedia per essere l'estensore, dal dopoguerra ad oggi, del diagramma di Barr. Autore di 80 pubblicazioni d'arte, di 33 pubblicazioni sulla storia della Marina, è stato ospite in importanti studi televisivi per svariati programmi (Porta a Porta, Uno Mattina, Linea Blu, Tg5 Storia, Canale Italia, ecc...). Rai 3 ha presentato ampi servizi nei telegiornali sulle moltissime rassegne d'arte da lui curate.

Cosa ha portato un giovane nato nella Pianura Padana a scegliere di fare il marinaio?

“La tradizione familiare. Mio nonno materno (Tiziano Marchesi) era, anch'egli, un Ufficiale di Marina. La sua fu una vita avventurosa. È stata narrata in un bellissimo libro di Mino Milani. Si racconta di: cinque crociere intorno al mondo, la partecipazione alla transvolata oceanica di Italo Balbo, Italia-Brasile, del 1931 ed un quinquennio vissuto nella Cina di Chiang Kai-shek, insieme ad una cospicua numero di medaglie al Valor Militare. Una vita che ha avuto facile presa nella mia mente”.

Perché ha scelto l'ingegneria navale meccanica?

“Perché mi piacciono le navi (e naturalmente i sommergibili), la meccanica e naturalmente l'arte. Vassily Kandinsky, padre indiscusso dell'Astrattismo, asseriva come lo scafo della nave fosse, tra gli umani manufatti, quanto di più prossimo all'opera d'arte; dunque qui c'è già la risposta al quesito”.

Cosa l'ha spinto a diventare sommergibilista?

“Innanzitutto la grande passione per il mare, nondimeno l'amore per la “Patria e per l'Onore”, volendo ricordare il motto che campeggia sul Piazzale dell'Accademia Navale di Livorno dove ho trascorso gli anni della mia esperienza formativa in Marina. Poi il senso dell'avventura”.

L'attuale incarico di Capo Ufficio Storico della Marina Militare a Roma e precedentemente di Direttore del Museo Tecnico Navale della Spezia sono stati una sua scelta?

“In Marina non ci sono scelte, ma ordini, cui si obbedisce. Diciamo che l'opportunità di dirigere il Museo Tecnico Navale di Spezia mi ha permesso di unire l'utile al dilettevole, ossia arte, storia



Giosuè Allegrini (a destra) con Paolo Mieli al Vittoriano



Sommergibile Da Vinci anno 1993



Allegrini (secondo da sinistra) con Frascaroli e il Cardinal Bagnasco

È estensore del diagramma di Barr, fu comandante del sommergibile “Nazario Sauro”

e cultura. Devo aggiungere, per onestà intellettuale, che un vecchio amico che vive a Pavia, Enrico Cernuschi, secondo gli americani uno dei 7 maggiori storici navali del mondo, mi ha dato una mano per taluni aspetti prettamente storico-militari scoprendo e divulgando, con rigore scientifico, vicende, documenti e cimeli, anche di carattere pavese, insospettabili”.

Lei ha trasformato a Genova in museo un sommergibile storico. Affascinante!

“Il 28 maggio 2010 fu inaugurata, al Porto Antico di Genova, l'apertura al pubblico del Sommergibile Nazario Sauro donato alla città dalla Marina Militare. È stato il primo e, ad oggi, unico sommergibile italiano a diventare un museo galleggiante. Io ero presente. Ne ero stato il direttore di macchina. A bordo del sommergibile c'è una targa commemorativa che riporta il mio nome”.

Meraviglia che lei nonostante attività in Marina abbia conquistato un'importante posizione a livello nazionale come critico d'arte. Una invidiabile poliedricità.

“Il segreto consiste nel saper “Governare il Tempo”, ossia mantenere la più alta concentrazione sulle attività in corso e soprattutto per quelle in programmazione. Precorrendo gli eventi si evita di sprecare il bene più prezioso, insieme alla salute, di cui disponiamo: il Tempo”.

Com'è riuscito a nutrire questi diversi interessi che l'hanno poi spinto a scrivere ben 80 pubblicazioni sull'arte?

“Con applicazione e metodo: mantenendomi costantemente aggiornati sul presente e approfondendo il passato, confrontandosi con gli artisti pressoché quotidianamente. In questo modo è possibile divulgare storia e memoria, che Umberto Eco considerava “l'anima di un popolo”.

Lei è noto per aver completato il “diagramma di Barr”. Ci spieghi cos'è e a che serve.

“Il “Diagramma di Barr” è una sorta di mappa topografica dell'arte, temporalmente organizzata secondo due linee tendenziali: la “Non Geometrical Abstract Art” (o Arte Astratta Non Geometrica, vale a dire la componente gestuale-emozionale del pensiero umano), e la “Geometrical Abstract Art” (o Arte Astratta Geometrica, che contiene in sé la cosiddetta componente razionale della creatività).

Teorizzato da Alfred Barr, il Diagramma approdava al 1936, ed era stato utilizzato per la mostra al MoMA “Cubism and Abstract Art”. Nel corso dei decenni si era sostanzialmente persa memoria di questo importantissimo strumento, di forte valenza storica e didattica, per una comprensione organica della storia artistica del Novecento. Tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila è quindi iniziata la mia attività di riscoperta, studio, completamento e valorizzazione del Diagramma. Questo è anche il motivo per il quale sono menzionato su Wikipedia”.

Mi indichi le 3 più importanti mostre d'arte che ha allestito. Dove e quando.

“Tenga conto che a tutt'oggi ho curato circa 40 mostre solo in Italia: da Palazzo delle Prigioni a Venezia al Vittoriano a Roma. Un'altra mia rassegna espositiva, al momento, è in corso a Falkirk, in Scozia. Restando in ambito pavese, mio territorio d'origine, segnalerei: “I colori del tempo”, tenutasi nel 2012 al Castello Visconteo di Pavia, mostra basata sul Diagramma di Barr-Allegrini e avvalorata dal quaderno didattico “Storia semplificata dell'arte moderna e contemporanea”, presentato agli Istituti scolastici a Palazzo Mezzabarba con l'allora Assessore all'Istruzione Rodolfo Faldini.

La seconda mostra è “Jonia me genuit” l'unica antologica finora realizzata su Franco Battiato, tenutasi nel 2013 al Broletto, con la curatela dell'amico Giuliano Allegrini. Fu uno straordinario successo, con oltre 1700 partecipanti alla sola inaugurazione. Infine la terza “Visual Poetry – L'Avanguardia delle Neoavanguardie”, inaugurata nel 2014 fra gli spazi espositivi del Castello Visconteo e del Broletto; con oltre mille opere selezionate, centoquattordici artisti ed un mastodontico catalogo Skira di 500 pagine è considerata fra le più importanti mostre realizzate in Italia sulla “verbovisualità”.

Che mostre si sentirebbe di consigliare agli assessori alla cultura di Pavia, Vigevano e Voghera?

“Oggi è assolutamente obbligatorio promuovere e divulgare a tutti i livelli della collettività il binomio “arte e cultura”, in maniera partecipativa e coordinata, coinvolgendo le varie eccellenze che caratterizzano il territorio (enogastronomia, turismo). Un esempio eclatante lombardo: il Vittoriale degli Italiani, il cui presidente è l'amico Giordano Bruno Guerri, che con un'azione di grande professionalità, ha portato la sua realtà senza percepire sussidi pubblici, ad essere grandemente produttiva”.

La storia dell'ing. Marco Anselmetti, dalla direzione di Asm Pavia e di "Pavia Milano Trasporti" alle imprese di "Giona nel Ticino"

Un protagonista del volontariato pavese: "Getta il tuo pane nell'acqua perchè un giorno lo ritroverai"

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

"Giona nel Ticino", alias Marco Anselmetti. Il primo è un marchio depositato alla Camera di Commercio di Pavia che promuove iniziative di volontariato sociale per facilitare lo sviluppo di micro-attività economiche di persone svantaggiate, ex carcerati, o attività nel Terzo Mondo. Lui, Marco Anselmetti, paveso d'adozione, nato all'ombra del Sacro Monte (Varallo Sesia), maturità classica al Collegio D'Adda fondato da San Carlo Borromeo, si è laureato in Ingegneria Civile e Trasporti all'Università di Pavia. Dalla nostra città non si è più mosso. Ora, in pensione, vive a Pavia con moglie e tre figli. È noto per essere stato il direttore generale di Asm Pavia, l'Azienda dei servizi municipalizzati. Poi ha diretto PMT ("Pavia Milano Trasporti") e "Gliavacca Trasporti".

Lei è il fondatore di "Giona nel Ticino". Come è nata?

"La fondai nel 2013. Mi ispirò un frate francescano di Canepanova. Padre Cesare Vailati, mio confessore, ora a Milano. Mi guidò lui all'inizio, poi proseguì da solo".

Cosa si propone "Giona nel Ticino"?

"Di individuare e interpretare i segni di speranza presenti nella società attuale, nel suo evolversi quotidiano".

Come si svolge la sua azione?

"L'azione concreta si svolge nell'ambito del sostegno ad



Marco Anselmetti

iniziative di sviluppo imprenditoriali nel Terzo Settore. E sulla diffusione di un messaggio di speranza, non ingenua".

Che c'entra Giona?

"Il riferimento a Giona, figura biblica, non è casuale: Giona è infatti un uomo che non capisce nulla di quanto gli è stato richiesto, si oppone e si sdegna, e fugge anche da quella richiesta che gli è stata fatta. Una richiesta così incredibile, quella di andare a parlare al cuore della città di Ninive, la potentissima Ninive di allora; città nemica del suo popolo. Una missione apparentemente assurda, senza speranza. È assurdo pensare che il nostro vivere possa

cambiare? - si chiede l'ingegnere - È assurdo pensare che ci siano elementi e uomini, nella nostra società, che devono essere coltivati, fatti maturare, con le nostre idee, con il nostro confronto, anche appassionato? Senza ritenere gli altri nemici?".

Faccia degli esempi concreti di iniziative che lei e "Giona nel Ticino" avete sostenuto.

"La cooperativa 'Del fare', ora diventata Srl, opera a sostegno delle attività collaterali di PMT Srl ed ha raggiunto in alcuni periodi, prima della perdita del bacino pavese del trasporto pubblico, circa 20 dipendenti, la maggioranza dei quali in regime di affida-



Fotografia finale dell'incontro "Politica e parità di genere" in Santa Maria Gaultieri

mento esterno nel concludere la propria pena in larga parte nel carcere di Pavia. L'iniziativa è stata possibile grazie al Ministero di Grazia e Giustizia e alla direzione del carcere di Torre del Gallo. L'attività ha conseguito nel 2014 il premio speciale 'Smart mobility'. Altro esempio la costituzione della società 'Imex-Ci' di Abidjan, di diritto ivoiriano. Ho partecipato inizialmente come Marco Anselmetti, cedendo poi gratuitamente le

mie quote ai soci ivoiriani. La società si occupa di importazione in Costa d'Avorio di prodotti italiani". L'ingegnere Anselmetti ha sostenuto anche l'associazione "Amici della Mongolfiera" di Vanna Jhaier, di Pavia, garante dei diritti dei detenuti del carcere di Pavia: "Pagai per quattro anni l'affitto di un locale a Pavia che li ospitò per le loro attività".

Domanda impertinente. Lei non è un milionario.

Nessuno in famiglia le rinfaccia di sperperare il denaro?

L'ingegner Anselmetti risponde con il suo motto: "Getta il tuo pane nell'acqua, perché un giorno lo ritroverai".

Una pietra appartenente alla collezione dei Musei Civici, presente al castello Visconteo di Pavia, che rappresenta l'espressione di fiducia che trascende la difficoltà della vita



A un mese dalla donazione di 50mila euro al Policlinico S. Matteo continua la solidarietà dei dipendenti della più importante azienda presente al Bivio Vela di Pavia, che quest'anno festeggia i 160 anni dalla fondazione

"Riso per la vita", i dipendenti della Riso Scotti donano 20mila pasti alla Caritas di Pavia

Il "Riso del Mese" è una tradizione alla Riso Scotti. Prevede la consegna a ciascun dipendente di un consistente kit prodotti, allo scadere delle settimane lavorative di ogni mese. Un modo diretto ed efficace per unire le persone al frutto del loro lavoro, facendo entrare nelle case di tutti riso e derrate alimentari a base di riso. Un'usanza molto apprezzata, che vede sempre il 100% dei ritiri del pacco del mese. Ma non questo mese. Ad aprile, infatti, i dipendenti hanno rinunciato alla loro tradizionale fornitura per devolverla alla Caritas Diocesana di Pavia, che si occuperà di trasformare il tutto in preziosi pasti da destinare alle famiglie più bisognose della comunità paves-

se. Quasi ventimila pasti tra riso e pasta di riso. E in più, oltre 2000 porzioni di gallette di riso per accompagnare i pasti, oltre 5000 porzioni per una colazione con Barrette, Merendine e Bevande vegetali. Questo è il frutto della raccolta che una delegazione Riso Scotti mercoledì scorso ha consegnato a Don Dario Crotti. E il Direttore della Caritas locale ha voluto condividere il suo messaggio personale di ringraziamento per la generosità mostrata: "In questo periodo così difficile e delicato, è cruciale il sostegno alimentare ai molti indigenti e nuovi bisognosi che l'emergenza ha creato; le tante donazioni che stiamo ricevendo, frutto della gene-

rosità di una comunità coesa, ci consentiranno nel medio e lungo termine di prenderci cura di tutti, specialmente degli ultimi - ha dichiarato Don Dario, portando anche il ringraziamento del Vescovo Monsignor Corrado Sanguineti".

"Ancora una volta - ha commentato Alessandro Giani, promotore già nel marzo scorso in Riso Scotti dell'iniziativa 'Un'Ora per la Vita' - un piccolo gesto di tutti noi dipendenti ha potuto trasformarsi in un'opportunità di solidarietà a favore di chi vive una terribile difficoltà. La scelta, come sempre, è stata libera e volontaria, ma da noi in Scotti è ormai scattata una vera e propria gara di solidarietà e nessuno ha vo-

luto sottrarsi".

Così come era stato per "Un'Ora per la Vita", i dipendenti Riso Scotti hanno voluto comportarsi come una famiglia, una community spontanea di "persone per altre persone", unita dal desiderio di rendersi utile. E rivolgersi alla Caritas, che testimonia questo spirito di comune carità cristiana, è risultato spontaneo. L'iniziativa è nata da tutti quei lavoratori che negli ultimi mesi hanno manifestato coraggio e tenacia, continuando sempre il proprio lavoro considerato primario, perché appartenente a quella filiera agroalimentare lombarda chiamata a continuare a produrre e garantire la consegna di beni essenziali quali il cibo.

"In questi mesi difficili - conclude Giani - credo che le nostre iniziative abbiano saputo dimostrare un senso di comunità molto forte, come è ovvio per un'Azienda che opera su questo territorio da 160 anni. Speriamo di poter tornare alla normalità presto, non solo da un punto di vista di sicurezza sanitaria, ma anche con un impatto meno forte sulla crisi sociale che con l'aiuto concreto di tutti possiamo frenare".

Il primo cittadino ha risposto alle domande e alle curiosità delle alunne della classe 5ª Moda

Pavia, la videolezione del sindaco Fracassi con le studentesse dell'Ipsia

All'interno del "Progetto Legalità" promosso dall'istituto Ipsia di Pavia, martedì 28 aprile il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, ha partecipato a una videolezione organizzata dalla professoressa Paola Chiesa con la classe 5ª Moda. All'incontro era presente la dirigente della scuola, la prof.ssa Silvana Fossati. Trasformare l'attuale emergenza sanitaria in una vera e propria lezione di vita è possibile: l'incontro delle studentesse dell'Ipsia con il sindaco l'ha dimostrato. Tante le domande e le curiosità delle ragazze, che hanno chiesto tra l'altro al sindaco come sta vivendo l'attuale emergenza, quali i principali problemi che sta affrontando, la cosa più triste che ha visto in questo periodo, se ha mai avuto paura di ammalarsi, come si sono comportati i pavesi nel rispettare le regole, se ha avuto occasione di ringraziare per il loro impegno medici e infermieri del San Matteo, come è stato organizzato l'aiuto del Comune alle famiglie bisognose e ai senza tetto, e cosa si augura per il futuro di Pavia. Il sindaco ha risposto a tutte le domande con entusiasmo e ha lanciato alle studentesse un messaggio di speranza: "Pavia tornerà ad occupare lo spazio che le spetta nella storia nazionale e internazionale. Voi ragazze inseguite sempre i vostri sogni. Bisogna crederci!".



Ubi sta provvedendo all'erogazione dei crediti e continua a raccogliere ulteriori richieste

Emergenza Covid-19: confermate 10mila pratiche di garanzie per i clienti Ubi

UBI Banca, il più grande istituto di credito presente in provincia di Pavia, sta registrando nell'ambito dell'emergenza Covid-19 e del sostegno a imprese e famiglie, risultati positivi di primo piano.

Un esempio arriva dalle 10mila pratiche di garanzie per i clienti Ubi svolte. Ubi Banca, che nel territorio Pavia-Lodi conta 28 filiali, 12 mini sportelli e 300 dipendenti, ha attivato nella macro area territoriale Milano-Pavia-Emilia Romagna importanti azioni. Il numero di garanzie riferite ai clienti di UBI Banca è pari a circa il 50% di quelle prestate dal sistema al 27 aprile. Nella Macro Area Territoriale Milano Emilia Romagna approvate 1.100 pratiche, dato in rapida crescita.

L'istituto di credito ha ottenuto la conferma di Mediocredito Centrale per l'attivazione di 10mila domande di garanzia statale per crediti entro i 25 mila euro.

La forte accelerazione – sostengono all'istituto di



Frederik Geertman, Vice Direttore Generale e Chief Commercial Officer di UBI Banca

credito presieduto da Letizia Moratti – è stata possibile grazie alla eccellente collaborazione tra le strutture informatiche di UBI e SF Consulting, società partecipata dalla banca e specializzata nel credito agevolato.

I Clienti sono stati informati e in queste ore UBI Banca sta già provvedendo all'erogazione dei crediti

mentre continua a raccogliere ulteriori richieste, che saranno lavorate con la stessa celerità grazie ad una mobilitazione operativa della propria rete commerciale.

“In questa fase il Paese ha bisogno di processi veloci e che riducano al minimo indispensabile i tempi di ottenimento della liquidità”, ha affermato Frederik

Geertman, Vice Direttore Generale e Chief Commercial Officer di UBI Banca. “Solo così possiamo intervenire con efficacia per aiutare le imprese. Abbiamo lavorato con la stessa determinazione nell'accogliere immediatamente le richieste di moratoria, di imprese e di tante famiglie con mutui”.

Nella Macro Area Territoriale Milano – Pavia – Emilia Romagna le pratiche di garanzia già confermate per i clienti UBI sono state 1.100 e sono quotidianamente in aumento.

Da quando l'emergenza Covid-19 ha drammaticamente colpito il Paese e in particolare i territori storici di UBI Banca, l'istituto di credito si è voluto mobilitare ancora prima dei decreti governativi con un programma integrato denominato Rilancio Italia, avviato il 1 aprile e che prevede l'erogazione di finanziamenti fino a 10 miliardi di euro. Un vero e proprio “Piano Marshall” per il settore credito.



La proposta di un lettore de “il Ticino” per riqualificare un'area di Pavia da troppo tempo trascurata

“Un Parco Visconteo nell'area della Vernavola”

Ho letto l'articolo, pubblicato su “il Ticino” del 24 aprile, con cui si segnala l'importante intervento fatto dal dr. Virgilio Graneroli sulla situazione della qualità delle acque della roggia Vernavola.

Siccome da anni seguo il “problema Vernavola” nella sua globalità, cioè non solo per la qualità delle acque ma anche per il suo inserimento nel territorio, e, ritenendo il dr. Graneroli persona competente per approfondire la problematica, vorrei sottoporre alcune considerazioni e proposte.

Il percorso di questa antichissima roggia era inserito nel Parco Vecchio o Barco e nel Parco Nuovo, voluto dai Visconti, che dalla fine del 1380 e per quasi due secoli si estendevano dal Castello Visconteo di Pavia alla Certosa ed erano cintati da un'alta muraglia.

Nella prefazione del libro di Mons. Faustino Gianani “Mirabello di Pavia”, Mons. Cesare Angelini scrive: “Il nostro Mirabello e il suo Castello venivano dunque a trovarsi al centro del Parco, nella parte più vicina al Castello Visconteo, detto il Parco Vecchio. Popolato di boschi e boschetti, di vigneti e frutteti e cappelle e colombaie, Gianani si diverte a descriverlo come un ‘paradiso delizioso’, ubertoso, ondulato, corso da acque antiche che avevan nomi di favola: la Vernavola, la Vernavolina, la Carona, la Mischia. L'aria del Parco, coi suoi silenzi sospesi e le sue caccie affaccendate, con le sue feste e festini di cavalieri e di dame, di Re e di letterati (ci passarono anche il Petrarca e Lorenzo il Magnifico) rendeva l'aria del Ducato ossia lo splendore delle Corti del quattrocento; vita lussuosa, spensierata, opulenta e spesso prepotente”.

Dopo questi scritti di Mons. Gianani e Mons. Angelini, è sconcertante verificare lo stato attuale di questo territorio anche se formalmente è inserito nel cosiddetto “Parco della Vernavola”.

Oltre a ciò, nel 1525 (quindi siamo vicini al cinquecentesimo anniversario) vi è stata la famosa Battaglia di Pavia, che ha modificato l'assetto politico-militare dell'Europa. Da buon ultimo, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha dichiarato questo territorio “Di Notevole Interesse Pubblico”.

Data l'importanza e la bellezza di questo territorio mi sento di proporre (o riproporre) la creazione di un vero Parco Visconteo che opportunamente strutturato può diventare un “Ecomuseo” riconosciuto dalla Regione, con l'obiettivo di ripristinare: i corsi d'acqua, i sentieri per percorsi ciclo-pedonali, turistici, agroalimentari e dove possibile rifare i boschi con le specie presenti a suo tempo; tutto ciò darebbe la possibilità di un vero recupero del territorio, di un vero polmone verde da mettere a disposizione dei cittadini e sicuramente, considerando questo periodo, ci prepareremo alla possibilità di un importante rilancio turistico ed economico dell'area.

Vincenzo Pedrazzini

La direzione provinciale dell'Inps di Pavia informa sugli indennizzi elaborati a Pavia e provincia

Distribuiti a partite Iva e lavoratori 25.266 indennità da 600 euro

Gli uffici dell'INPS di Pavia sono stati sottoposti ad un intenso lavoro in questo periodo caratterizzato dalla pandemia di Coronavirus.

Il direttore generale Alfredo Cucaro Santissimo ha comunicato che in provincia di Pavia sono stati pagati migliaia di indennizzi. Per la precisione sono stati liquidati gli indennizzi da 600 euro a 25.266 soggetti.

Ricordiamo a quali categorie professionali sono andate le indennità: liberi professionisti con partita Iva attiva alla data del 23 febbraio iscritti alla gestione separata; coordinatori continuati e continuativi attivi alla data del 23 febbraio e iscritti alla gestione separata; lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'assicurazione generale obbligatoria, come artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezza-

dri; ai lavoratori stagionali del settore del turismo e degli stabilimenti termali.

A questo proposito l'INPS ricorda che a questa indennità possono accedere i lavoratori con qualifica di stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali che abbiano cessato il rapporto di lavoro nell'arco temporale che va dal 1° gennaio 2019 alla data del 17 marzo 2020. Lavoratori agricoli: possono accedere all'indennità quelli a tempo determinato purché possano fare valere nell'anno 2019 almeno 50 giornate di effettivo lavoro agricolo dipendente e purché non siano titolari di pensione; all'indennità possono accedere anche i lavoratori dello spettacolo iscritti al fondo pensioni dello spettacolo che abbiano almeno 30 contributi giornalieri versati nell'anno 2019 al medesimo fondo e che abbia-

no prodotto nel medesimo anno un reddito non superiore ai 50mila euro.

Il direttore dell'INPS di Pavia e provincia ha altresì comunicato che il servizio indennità Covid-19 è stato arricchito della funzione modifica del tipo di pagamento e/o iban. Accedendo con il PIN alla propria domanda dal servizio on line “Indennità 600 euro”, e selezionando la funzione “Esiti” gli utenti possono effettuare la rettifica dell'IBAN o variare la modalità di pagamento inizialmente indicata. Le modifiche del tipo di pagamento diventano attive su eventuali pagamenti in corso solo se, al momento dell'elaborazione della variazione, il pagamento non risulta ancora effettuato. Diversamente potranno essere applicate solo su eventuali futuri pagamenti.

A.A.



Alfredo Cucaro Santissimo

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

«La pandemia non è il momento di far dimenticare la necessità di abolire la famiglia». Così esordisce l'articolo pubblicato da una rivista, tra i cui finanziatori si distinguono la Open Society di Soros e la Rockefeller Foundation. Gli argomenti sono che lo «state tutti a casa!» alimenterà l'aggressività dentro il nucleo familiare con relativi femminicidi. Viene perfino

Abolizione della famiglia e Coronavirus

ipotizzato il delitto di contagio, quando il maschio sbatterà fuori casa la femmina, esponendola all'infezione. Questi fatti vengono dati quasi per certi, dato che «dentro la famiglia si consuma il 90% di tutti i delitti». Queste statistiche non si sa da dove vengano e da dove siano ricavate, ma tanto basta per allestire una campagna di demonizzazione, da cui non è possibile sottrarsi, pena l'accusa di odio sociale. Contribuiscono anche i nostri giornali e telegiornali, che ci martellano notte e giorno, facendoci credere che il maschio sia di per sé un crimi-

nale incorreggibile e la donna la sua vittima preferita. Parallela alla campagna sul femminicidio, è quella Me-too, con denunce postume e incontrollabili di stupri su attrici e attricette, volte a far apparire il maschio un predatore insaziabile di vergini illibate. Ma questa semina d'odio tra maschio e femmina ha come bersaglio grosso la famiglia. Si vuole insinuare che per la donna è pericolosissimo accoppiarsi con un criminale potenziale, ma certificato. E la donna che lo facesse, lo farebbe a suo rischio e pericolo, per cui, a delitto avvenuto, verrebbe

derubricato col: «noi te l'avevamo detto». Che equivarrebbe a un: «come volevasi dimostrare». Inoltre è certo che: «la famiglia ci rende stereotipi di genere, nazionalità e razza». Inoltre: «Ci fa credere che siamo individui!». Orrore degli orrori! Non sia mai! Ed ecco che vengono a galla le campagne per togliere identità al maschio e alla femmina – genere ambiguo o omosessuale o transessuale –, alla nazionalità – e quindi abolizione delle frontiere – e alla razza – e quindi ogni 2 x 3 l'accusa di razzismo! Ma l'accusa più grave è questa: «La famiglia riduce

al minimo i costi del Capitale, massimizzando al contempo il lavoro vitale degli esseri umani: in miliardi di piccole scatole-casa, ognuna assurdamente equipaggiata con la propria cucina e lavanderia». Quindi ecco il delitto principale! La famiglia risparmia! Non pranza fuori casa, si lava vestiti e lenzuola, si arrangia con lavoretti di manutenzione, ecc. Non si arrende al Capitale! Perciò: «Non sappiamo ancora se possiamo estrarre qualcosa di meglio dal Capitalismo dai resti di questa pandemia e dalla prossima depressione. Ma direi solo con una



certa sicurezza che, nel 2020, la dialettica delle famiglie contro le famiglie, le famiglie reali contro la casa, si intensificherà». Previsione di George Soros. E noi aggiungiamo: che Dio ce ne scampi e liberi!

“Parallelismi” e polemiche dal Festival dei Saperi alla mostra di quest’anno. Budget, amministratori, scelte sotto la lente d’ingrandimento

Mostra su Leonardo “pavese”, dagli all’assessore

DI GIOVANNI GIOVANNETTI

Un vecchio detto recita saggiamente che sbaglia solo chi fa. E forse ha sbagliato il Comune di Pavia a credere che a una mostra sugli anni pavese di Leonardo si potessero affiancare le opere di artisti contemporanei che al genio vinciano (e pavese, e vigevanese, e milanese d’elezione) hanno inteso rivolgere un loro devoto omaggio creativo. Ma l’errore degli errori parrebbe essere stato un altro: quello di adombrare la possibilità di esporre a Pavia niente meno che la “Isleworth Mona Lisa”, un dipinto attribuito a Leonardo, opera ascrivibile al periodo “pavese” del Maestro toscano. E come è noto, sono vergati a Pavia anche i suoi magnifici disegni anatomici e forse il celeberrimo “Uomo vitruviano”, nonché il dipinto del “San Girolamo” e molti altri suoi incompiuti progetti (quello del “gran cavallo”, lo sappiamo, guarda al pavese Regisole, così come taluni suoi disegni di chiese a croce greca paiono accostabili al progetto dell’erigendo Duomo pavese. Senza dimenticare la sua “Città ideale”, i navigli, ecc.)

Quanto alla “Isleworth Mona Lisa” o “Gioconda pavese”

Nelle foto sopra le bandiere del Festival di Saperi al Ponte Coperto e l’opera di Jean Margat “Bijouconde”
Nella foto sotto i “totem” del Festival dei Saperi



(un ritratto di Isabella d’Aragona, la giovane moglie di Gian Galeazzo Sforza marginalizzata col marito nella prigione dorata del Castello Visconteo di Pavia) ne hanno impedito l’esposizione problemi non superabili nel poco tempo a disposizione. E così in mostra non rimane che un qualche tributo novecentesco, vale a dire la cornice senza il...quadro. Tutto questo è davvero “terribile” e ora l’opposizione consiliare di centrosinistra al Mezzabarba (che quando era al governo ha tenacemente evitato di mostrare il benché minimo interesse sui trascorsi pavese dell’italiano più famoso al mondo) chiede al sindaco di centrodestra la testa dell’assessora Marian-

gela Singali poiché, dicono, tutto questo suo agitarsi intorno a Leonardo è costato alla collettività quasi 400 mila euro (?). Strano destino quello delle “assessore”. Ne ricordiamo infatti un’altra, la grande filosofa Silvana Borutti, appartenente al fronte opposto del centrosinistra, assai caparbia nel sostenere, solo una manciata d’anni fa, il cosiddetto “Festival dei Saperi”, la cui prima edizione era costata quasi un milione e 400mila euro in pubblico denaro (!?!). Per la verità, Borutti altro non era che l’incolpevole foglia di fico d’alto censo messa a coprire una vergognosa partita di giro: emergerà che una parte cospicua di questi denari erano

serviti a onorare taluni debiti pregressi contratti dal Partito democratico della sinistra e dalla Margherita (oggi Pd) con tipografi, creativi, centri di ricerca e altri “amici” nella onerosissima e privatissima campagna elettorale vinta nel 2005 da Piera Capitelli, la sindaca di cui per l’appunto l’inconsapevole professoressa Borutti diverrà assessore o assessora: ecco dunque a referto tipografie come la Nuova Ata di Genova (49.940 euro, che a suo tempo aveva curato la stampa dei materiali elettorali di Capitelli) e, altro esempio, Call centre come la Digis di Campochiaro (36mila euro), che pure ha contribuito al successo elettorale della Piera. E se una parte del budget speso oggi per Leonardo è servito ad arredare alcuni spazi espositivi, che ne è – tornando al Festival dei Saperi e limitandoci a un solo esempio – che ne è, dicevo, delle 151 bandiere e dei 13 parallelepipedi-libreria costati al contribuente qualcosa come 144mila euro? Li avevano definiti un «patrimonio durevole di Pavia» ed erano costati quasi quanto il passivo della mostra su Leonardo, quantificabile in 177mila euro. Aggiungo che, a differenza del benemerito Festival, la mostra sul Vinci non ha certo goduto di buona stampa. Un acceso livore sembra manifestarlo proprio “la Provincia Pavese”, quel foglio locale che, va pur detto, anni prima si era mostrato assai generoso



Mostra su Leonardo: un’occasione perduta?

Una cosa va subito detta: per la prima nazionale della “Isleworth Mona Lisa” (di produzione tutta pavese), un budget di 400mila euro sarebbe parso anche modesto. Ma le cose hanno preso un’altra piega e ora, in mesi di pandemia e di fermo scolastico, si grida allo scandalo per i pochi visitatori. Mancata comunicazione? Biglietto d’ingresso troppo oneroso? A contenere il “danno” sarebbe bastato accordare per tempo condizioni di favore alle scolaresche d’ogni ordine e grado (ingresso gratuito in Santa Maria Gualtieri e prezzo simbolico di un euro per la mostra nel suo insieme). Altri comuni hanno inteso celebrare l’anniversario della morte di Leonardo finanziando piccole e grandi iniziative con fondi statali e regionali; ma i progetti erano da presentare per tempo, e l’amministrazione Depaoli, pur sollecitata, non lo ha fatto. Si poteva approfittarne per rendere disponibili in forma virtuale i codici della biblioteca viscontea del Castello pavese, ora in microfilm, un luogo notoriamente frequentato da Leonardo. Altro progetto di modesta spesa, quello di un percorso vinciano in città: al Castello in piazza Duomo in Santa Maria alle Pertiche, a Canepanova, a palazzo Bottigella, lungo il naviglio, lungo il Ticino ecc. si potevano collocare targhe con la riproduzione dei disegni del Vinci relativi ai luoghi, accompagnandoli con le descrizioni offerte da lui stesso e dal Petrarca.

G. G.

so con il chiacchierato Festival della Piera. E si capisce: il “busiardin” ha collezionato 97.200 euro di buoni motivi per simpatizzare: è la cifra che, in vista del Festival, l’amministrazione Capitelli ha versato in pubblicità al gruppo “Espresso”, di cui il foglio pavese era sino a ieri la locale articolazione. Concludo con un breve accenno al budget a suo tempo conferito alla Wam&co di Stefano Francesca (quasi 500mila euro), ovvero a colui

che del tribolato Festival è stato l’organizzatore, e della campagna elettorale di Capitelli è stato il conduttore. Francesca si era persino fregato il logo del Festival, disegnato dallo studio Lupi e pagato con fondi pubblici comunali. A questa e ad altre notizie il “busiardin” non ha mai dato spazio. Del resto, Francesca ne avrebbe volentieri concesso l’utilizzo al Comune di Pavia...previo esborso. Qualcuno lo ha impedito.



Il messaggio di Mario Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia, in occasione delle celebrazioni del 25 aprile forzatamente ridotte per l’emergenza Coronavirus

“Ispiriamoci ai nostri padri e alle nostre madri per vincere una nuova battaglia”

“Le celebrazioni, quest’anno, sono in tono minore. L’emergenza lo impone. Tuttavia, resta una data su cui soffermarsi. Il 25 aprile, nel settantacinquesimo anniversario, sia resistenza alle difficoltà della crisi e simbolo della voglia di ripartire, come lo fu al tramonto di un altro periodo durissimo della nostra storia nazionale, al termine della guerra. Lo spirito di rilancio che fu dei nostri padri e delle nostre madri, dei nostri nonni e delle nostre nonne, sia di ispirazio-

ne a noi per vincere questa nuova battaglia, per liberarci dall’angoscia che ci opprime, per ripartire più forti”. Sono le riflessioni del sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, in occasione della Festa della Liberazione dello scorso 25 aprile. La cerimonia si è svolta a Pavia in Piazza Italia. Una celebrazione forzatamente ridotta e senza pubblico, a causa delle restrizioni imposte dall’emergenza Coronavirus. Alle 9.30 si è svolto l’alzabandiera e sono state deposte due corone

(del Comitato cittadino e di Regione Lombardia) alla memoria dei Caduti. Ad accompagnare la deposizione delle corone, erano presenti il sindaco Fracassi, Vittorio Poma, presidente della Provincia di Pavia, e Angelo Rovati, presidente di Assoroma Pavia. E’ seguito un minuto di raccoglimento (nella foto, ndr). “Oggi si commemora il passato – ha ricordato ancora il sindaco nel suo messaggio –, ricordando coloro che si sacrificarono, ma oggi sia anche un’occasione di ringrazia-



mento per chi sta compiendo sacrifici per la vita degli altri. L’Italia, la Lombardia, Pavia li ringrazia. Allora un’Italia in macerie sep-

pe risollevarsi e dare vita al miracolo italiano. Oggi, come allora, dobbiamo crederci, avere fede. La capacità, l’ingegno, la maestria

saranno determinanti per fare la differenza nel prossimo futuro. Lo abbiamo già fatto, possiamo farlo ancora”.

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su "il Ticino" fino al 15 settembre 2020

"Vota il tuo Volontario", ecco la 6ª edizione. In palio buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso "Vota il Tuo Volontario" promosso dal Settimanale "il Ticino" e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. In palio dei buoni spesa per i primi cinque classificati.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino" Vota il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi.

LA CLASSIFICA DI "VOTA IL TUO VOLONTARIO"

Con l'arrivo delle prime schede alla redazione de "il Ticino", prende forma la prima classifica della sesta edizione del concorso "Vota il tuo volontario". Per il momento entrano in graduatoria Graziella Banchieri, volontaria alla Cattedrale di Pavia, Alessandra Mavio, dell'associazione "Corte Solidale" di Corteolona, e Saverio Commodaro, presidente de "L'Arte per la Pace".

- 1) Graziella Banchieri (Cattedrale Pavia): 650 voti
- 2) Alessandra Mavio ("Corte Solidale" - Corteolona) : 220 voti
- 3) Saverio Commodaro ("L'Arte per la Pace"): 10 voti

IL RICCO MONTEPREMI

- 1° classificato - 300 euro in buoni spesa
- 2° classificato - 200 euro in buoni spesa
- 3° classificato - 100 euro in buoni spesa
- 4° classificato - 50 euro in buoni spesa
- 5° classificato - 50 euro in buoni spesa

Alle prime 3 associazioni classificate e ai primi 3 volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della quarta edizione dell'evento. Luogo e data della premiazione saranno comunicati sul settimanale "Il Ticino".

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo
Volontario

2020



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it



La buona azione di un giornalista, Matteo Colombo, direttore de "Il Popolo"

Un libro sul circo per una raccolta fondi

Anche i giornalisti hanno un cuore. Ci riferiamo al collega Matteo Colombo (nella foto), direttore del settimanale della Diocesi di Tortona, "Il Popolo", autore di un gesto di solidarietà che si inquadra nelle molteplici iniziative a sostegno della lotta contro la pandemia da Coronavirus. Matteo Colombo ha regalato, attraverso i canali social, una sua antologia di racconti inediti a tutti i lettori del suo settimanale ed agli amici, lanciando però un appello: fare una donazione per la raccolta fondi promossa dalla Fondazione Comunitaria di Pavia che in queste settimane sta aiutando concretamente le strutture sanitarie. In particolare il San Matteo e le case di riposo pavese, alle quali recentemente il presidente della fondazione, Giancarlo Vitali, ha fatto pervenire 50mila mascherine. Il libro di Colombo ha come tema il circo. Ecco cosa scrive lo stesso autore in merito: "Mentre fuori infuria la tempesta, in piena emergenza da virus, ho pensato di regalarvi un mio libro.

E' un'antologia di racconti inediti. Era lì pronto per essere spedito a qualche editore, invece adesso - sottolinea Colombo - è vostro. L'ho impaginato come se fosse un libro pubblicato perché la bellezza vuole la sua parte". Il libro di Colombo, dal titolo "Mentre dormono i trapezisti sognano di volare", lo si può leggere scaricandolo da bit.ly/matteocolombo

A.A.



La sede pavese supporta le reti di associazioni e le amministrazioni

Coronavirus e volontariato: CSV Lombardia Sud al fianco di associazioni e istituzioni

CSV Lombardia Sud - Centro di Servizio per il Volontariato di Cremona, Lodi, Mantova e Pavia è impegnato da settimane in attività di supporto alle tante iniziative solidali avviate da istituzioni, organizzazioni e volontari sui territori delle quattro province. Oltre a garantire alle associazioni tutti i servizi ordinari tramite nuove modalità di contatto ed erogazione, il CSV ha operato in più occasioni in supporto delle amministrazioni locali, delle organizzazioni e dei volontari coinvolti in attività solidali per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. A Pavia, CSV Lombardia Sud sta lavorando al fianco dell'Ats e di concerto con tutti i soggetti coinvolti nel Tavolo del Terzo Settore per una mappatura provinciale di ogni nuovo servizio avviato in risposta ai bisogni della comunità e legato all'emergenza Covid-19. La ricerca è stata lanciata dalla stessa Ats pavese, impegnata anche nella gestione dei Piani di Zona, che coinvolgono direttamente i Comuni di tutta la provincia.

CSV Lombardia Sud ha diffuso le schede utili per la mappatura fra le reti associative: a oggi più di 80 realtà della provincia hanno risposto alla chiamata, fornendo un quadro ampio e dettagliato di tutti i servizi speciali avviati. Da segnalare anche l'attività di riattivazione e rimodulazione - secondo le nuove direttive ministeriali - dei quattro progetti di Servizio Civile con il Consorzio Pavia in Rete. I progetti coinvolgono 13 enti del Terzo settore per 23 sedi di servizio con 35 giovani impegnati.

Il genocidio iniziò tra il 23 e il 24 aprile 1915 con il rastrellamento degli intellettuali

Il tragico sterminio del popolo armeno: "Non dimenticare è d'obbligo"

E' doveroso rammentare il genocidio del popolo armeno, datato 24 aprile 1915. Si tratta del primo sterminio del Novecento: quello che oggi, con un termine certamente abusato, si potrebbe definire la "madre di tutti i genocidi".

Nel 1909 il potere, in ciò che residuava dell'Impero Ottomano, finì in mano ai Giovani Turchi, gruppo politico estremamente nazionalista e caratterizzato da un forte fanatismo. Il loro disegno era quello di dar vita a un territorio abitato esclusivamente dall'etnia turca. Gli armeni, oltre a essere cristiani malgrado le molte e spietate persecuzioni, possedevano una cultura millenaria, professavano un'altra

religione, avevano una loro lingua ed un loro alfabeto. Andavano quindi eliminati, come venne pianificato in un congresso segreto del 1911.

Il genocidio ebbe inizio nella notte tra il 23 e il 24 aprile 1915, quando nella città di Costantinopoli (l'odierna Istanbul) si verificò un improvviso rastrellamento degli intellettuali armeni presenti in città, che vennero deportati in Anatolia: chi sopravvisse al duro tragitto venne massacrato una volta giunto a destinazione. Dopo aver eliminato la classe dirigente, il governo turco, con un altro decreto emesso nel 1915, ordinò il disarmo di tutti i 350 mila militari armeni arruolatisi per la guerra,

che vennero arrestati e massacrati fino all'ultimo. Infine il piano dei Giovani Turchi colpì la popolazione armena dell'Anatolia, deportata verso la Mesopotamia e obbligata a vere e proprie marce della morte, che coinvolsero oltre un milione e duecentomila persone.

Vorrei anche ricordare uno degli aspetti più odiosi della deportazione: la violenza sessuale e gli stupri nei confronti delle donne. Decine di migliaia vennero violentate dai gendarmi, dai soldati e dai contadini musulmani lungo la strada.

Al termine della guerra il giovane ufficiale Mustafa Kemal "Ataturk", "Padre della Turchia", giunto al potere, si prefisse di cancella-

re, una volta per tutte, la presenza armena. La modalità con cui Kemal diede la morte agli armeni era drammaticamente inedita: vagoni ferroviari, riempiti di donne e bambini, venivano ricoperti di carbone ed incendiati. Una metodologia addirittura più sbrigativa di quella adottata in seguito dai discepoli nazisti.

Facendo una stima complessiva delle vittime del genocidio armeno, risultano scomparse oltre due milioni di persone.

Questa immane carneficina può essere considerata il prototipo dei genocidi del XX secolo. Hitler lo prese a esempio del massacro che progettava per gli ebrei. I responsabili sono rimasti



pressoché impuniti e i manuali di storia hanno esitato a raccontare. La Turchia si è sempre rifiutata di riconoscere i fatti.

Nonostante questo, seppur molto lentamente, diversi Paesi hanno cominciato a riconoscere ufficialmente il genocidio armeno come tale. In Italia, il 10 aprile 2019, la Camera dei deputati ha approvato la "mozione unitaria che impegna il governo a riconoscere ufficialmente il genocidio e a darne risonanza internazionale". Nel testo si leggono anche le

parole di Papa Francesco che, il 12 aprile 2015, in occasione del centenario del genocidio armeno, ricordava il massacro del popolo armeno chiamandolo "il primo genocidio del XX secolo", provocando la reazione durissima di Ankara. Non possiamo scordare questo evento, facendo della giornata del 24 aprile un'altra doverosa "giornata della memoria". Anche perché probabilmente, senza il genocidio armeno, non ci sarebbe stata Shoah.

Stefano Marchesotti

L'associazione "Amici dell'Orto Botanico" di Pavia ha compiuto 25 anni. L'idea nacque nel 1994 con l'intento di collaborare con l'Orto Botanico dell'Università di Pavia nell'educazione al rispetto e all'amore per le piante e l'ambiente, attraverso la didattica, avvenimenti culturali, gite per visitare siti botanici. L'Orto Botanico, sorto nel 1772, rappresenta un importante patrimonio culturale per Pavia. L'associazione ne ha promosso l'immagine e favorito la visita di decine di migliaia di cittadini ed alunni delle scuole. Dal 1994 ad oggi si sono succeduti 6 presidenti: Mario Nicolai, Ottaviano Epis, Pietro Metra, Enrico Barbieri, Anna Maria Pellegrini Savarino e l'attuale Francesco Sartori. Il consiglio direttivo dell'associazione è composto, oltre che da Sartori, da Enrico Barbieri (tesoriere), Claudia Manelli (segretario), Anna Bendiscioli, Martina Rogledi, Anna Maria Zucca (consiglieri). Un ricordo particolare va a Lorenza Poggi, deceduta lo scorso anno, che ricopriva il ruolo di vice presidente. I tesori dell'Orto sono: il Roseto con oltre 200 varietà di piante di rose, il platano seminato da Giovanni Antonio Scopoli nel 1778, le "Serre Scopoliene", la palma Chamaedorea oblonga, collezioni monografiche di piante di interesse ornamentale. L'associazione edita anche un periodico. Ospitiamo un articolo del presidente dell'associazione che ci riporta alle origini della nascita dell'Orto Botanico di Pavia.

Antonio Azzolini

Nella foto in alto La Casa della salute con annesso Orto Botanico. Nella foto a destra Legi mentre fa lezione

L'intervento del professor Francesco Sartori, presidente dell'associazione "Amici dell'Orto Botanico"

Le origini dell'Orto Botanico di Pavia



DI FRANCESCO SARTORI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
"AMICI DELL'ORTO
BOTANICO"

Secondo il racconto biblico, Dio, creato il mondo e l'uomo, si fa giardiniere e pianta un giardino per ospitarvi la sua creatura. Adamo e Eva conoscono nome e proprietà delle piante; sono i primi...botanici. Cacciato dall'Eden, l'uomo sembra portare nel cuore la nostalgia del primo eden e, acquisita la capacità di coltivare piante, si ingegna a costruire giardini. Le testimonianze sono antichissime. Nel secondo millennio a.C. in India e in Cina, nel XV sec. a. C. nell'antico Egitto, nell'antichità classica greca e romana si hanno testimonianze di giardini, talora fastosi, collezioni vive di piante alimentari, medicinali, ornamentali e aromatiche. Ne vennero realizzati anche nel Nuovo Mondo, dai Maya e dagli Aztechi prima della conquista spagnola.

Dall'alto Medioevo, in Europa, all'interno di conventi, certose e monasteri nascono gli "orti dei semplici"; per produrre piante medicinali dette simplices, cioè medicinali di diretta origine vegetale. I monaci conducono studi in campo medico e botanico e a



recuperano i contenuti dei testi antichi sull'uso terapeutico dei vegetali. Negli stessi anni, nei palazzi nobiliari, sono attrezzati spazi aventi le stesse funzioni. Notevole, anche dal punto di vista estetico e architettonico, il Viridarium Novum, realizzato a Roma nel 1279, da papa Nicolò III. Pochi anni più tardi (1317) sorge a Salerno la famosa Scuola Medica con il Giardino della Minerva, precursore dei moderni Orto botanici.

Durante il Rinascimento, nelle Scuole universitarie di Medicina si studiano le piante con i metodi delle nascenti scienze sperimentali e si trasferiscono le esperienze ottenute agli studenti, per insegnare loro a riconoscere e usare i vegetali in modo scientifico. Per rispondere a tali esigenze, nascono in Italia gli orti botanici, strutture quasi esclusivamente universitarie, con finalità di ricerca e di didattica. Il primo orto botanico al mondo è quello dell'Università di Pisa, voluto dal Gran Duca di Toscana Cosimo I e realizzato nel 1544 dal professore di medicina Luca Ghini; il quale, l'anno dopo, fonda anche l'Orto bota-

nico di Firenze. Nello stesso anno, la Repubblica Veneta fonda a Padova un Horto medicinale per studiare e coltivare le specie medicinali e acclimatare quelle esotiche. L'Orto Botanico di Padova è il più antico al mondo tuttora ubicato nello stesso luogo di realizzazione. Presto in Europa si segue l'esempio italiano e sorgono importanti orti accademici: Leiden (1577), Lipsia (1580), Heidelberg e Montpellier (1593). A Pavia è citata l'esistenza di un orto dei semplici nel 1558, di supporto all'insegnamento universitario di Lettere dei semplici, tenuto da Leonardo Legi (o Legi) fin dall'anno 1546. Secondo una tradizione accettata da Domenico Nocca (inizio sec. XIX) l'orto si trovava in un cortile dell'Ospedale di S. Matteo ora compreso nel palazzo centrale dell'Università. Qui esso si sarebbe conservato sino al 1764, però mancano al riguardo evidenze documentali. Che quello pavese fosse un orto inadatto all'insegnamento universitario è provato dalla documentata e ripetuta richiesta rivolta al governatore del Ducato di Milano dalle autorità dello

Studio di Pavia di realizzare un orto accademico simile a quelli di Padova e Pisa. Furono probabilmente le condizioni della città, che usciva da un periodo di battaglie e saccheggi, le rivalità locali e la

fiacchezza del governo spagnolo, che governava sul ducato, a non permettere la realizzazione. Di quel periodo resta una illustrazione stampata in un libro di Leonardo Legi che ritrae una Casa della salute, forse di proprietà dello stesso Legi.

Nella immagine si vede, all'interno dell'edificio, un docente in cattedra che insegna ad alcuni studenti e, esternamente, un orto con aiuole ben ordinate, ove un paludato docente, coadiuvato da un assistente che impugna un'asta per indicare le piante, istruisce un gruppo di studenti. Non si sa quanto l'immagine sia realistica. Tuttavia tale figura è largamente riportata in parecchi testi di storia degli orti botanici, perché offre un intrigante e vivace spaccato della didattica del tempo. Pavia dovrà aspettare la riforma universitaria di Maria Teresa d'Austria, per avere, verso la fine del 1700, l'Orto botanico tuttora in uso.



Ad Illustrissimum et invictiss. Principem Franciscum Sforziam Vicecomitem Mediolani Ducem. Leonardi Legij Patricij Papiensis. Practice ordinarie ibidem interpretis fabrica regimij sani tatis non nisi utilis quae locum da cum tractatu regimij salernitanorum ass per Rainaldus villano nua expo sito. Cum Gratia et Privilegio.

il Ticino

Sport Pavese



"Ci saremmo sicuramente salvati sul campo, per l'anno prossimo punteremo ai play off"

Basket C/2 Teto Poggi rilancia le ambizioni della Sanmaurense

DI MIRKO CONFALONIERA

L'Edimes Sanmaurense Pavia (seconda realtà cittadina alle spalle dell'Omnia) avrebbe terminato il suo primo e storico campionato di serie C/2 centrando la salvezza. Ne è sicuro Teto Poggi, ala dei biancorossi e con un curriculum di tutto rispetto per la categoria (giovanili nella Nuova Pallacanestro Pavia, poi Gambolò in C2, Mortara in D, Castelnuovo in D, Serravalle in C2 e in C1). La stagione della società di via Folla di Sotto, in realtà, era partita con ambizioni più grandi, ovvero prendere il pass per disputare i successivi playoff: tuttavia, una serie di sfortune e di incidenti di percorso avevano ridimensionato

gli obiettivi stagionali, ma non avevano tolto la certezza di conquistare la permanenza in categoria. Poggi, come i suoi compagni di squadra, sta vivendo questa "quarantena" chiuso in casa e mantenendosi in forma per la prossima stagione agonistica. "Sto trascorrendo questo periodo come tutti, penso - commenta Poggi - Ci si annoia, si cerca di fare quello che si può, però mancano le persone, i rapporti sociali e anche, banalmente, uscire con gli amici. Non essendoci più vita sociale, di conseguenza, manca anche il gruppo della pallacanestro". A proposito di basket: sente i suoi compagni di squadra? "Assolutamente sì, ci sentiamo tramite i gruppi di whatsapp e più di questo non possiamo fare. C'è

chi si allena in casa, ognuno come può, dato che c'è chi ha più spazio e chi meno. Speriamo di rivederci presto, almeno per salutarci tutti assieme". Lei sta seguendo un allenamento specifico in queste settimane? "Sto svolgendo esercizi a corpo libero, più che altro seguendo le varie 'App', tipo quella della Nike, che indicano i lavori da fare. Io ho la fortuna di avere una casa abbastanza grande, ma devo ammettere che la voglia di allenarmi non è tantissima, perché non avere il riscontro del campo con la palla in mano è veramente dura". Parliamo della stagione della Sanmaurense: ci può fare un resoconto del vostro primo campionato in serie C? "E' stata una stagione davvero tribolata con il

cambio di allenatore, gli infortuni (prima il mio, poi quello di Colombo e infine quello di Capella che ha messo fine alla sua stagione), le grane legate alle infiltrazioni d'acqua nel palasport, la partita persa a tavolino, e gli allenamenti che non si potevano svolgere o che venivano svolti solo in una metà del campo. Però, devo dire che con l'arrivo del nuovo coach c'è stato un piccolo cambiamento mentale e la squadra stava cominciando a prendere ritmo: ci sono state sia sconfitte che vittorie, ma ho visto uno spirito diverso. Alla fine abbiamo ingaggiato Hernan Sindoni, un giocatore importante, che insieme a me e a Fossati poteva veramente portare esperienza ed essere quell'arma in più per raggiungere



la salvezza. Sono convinto che ci saremmo sicuramente salvati sul campo". Di questa stagione ha qualche bel ricordo in particolare? "Le tre vittorie consecutive prima di Natale sono state il momento più bello, anche dal punto di vista del gioco, perché insieme a Roberto Fossati mi era stata chiesta più responsabilità e di caricarmi sulla squadra sulle spalle". Come pensa che possa ripartire la pallacanestro regionale dopo questo periodo di lockdown? "Per le squadre più piccole la vedo molto dura dal punto di vista economico, perché chiaramente tanti piccoli sponsor non daranno più il contributo che davano prima o non lo daranno più affatto, anche se io mi auguro, ovviamente, che vada tutto per il meglio.

San Mauro è una società solida e penso che la nostra squadra ripartirà con obiettivi più ambiziosi. Per la prossima stagione non dovremmo più lottare per salvarci, ma puntare ai playoff. Tutti gli sbagli commessi quest'anno saranno incamerati per cercare di fare meglio". E' prematuro parlare di una sua possibile riconferma in biancorosso oppure possiamo già scrivere adesso che Teto Poggi giocherà nella Sanmaurense anche nella stagione 2020/21? "A me piacerebbe tantissimo, io con la società ho un contratto biennale (un 1+1), che penso verrà onorato da entrambe le parti. La dirigenza mi ha già espresso la volontà che io rimanga e io voglio restare a San Mauro più di ogni altra cosa".



I PROGETTI REALIZZATI CON L'8XMILLE

Vocazione e formazione tra educazione e catechesi: l'attività della pastorale vocazionale



Sul settimanale "il Ticino" i servizi per conoscere come vengono utilizzati i fondi destinati alla Chiesa cattolica

DI SIMONA RAPPARELLI

Essere sacerdote oggi, seguire un percorso di formazione per capire e discernere, poter contare su un luogo dove confrontarsi e raccogliersi per scoprire se stessi, oppure trovare sostegno per approfondire i propri studi superiori ed universitari di teologia. La pastorale vocazionale fa tutto questo, e tanto altro anche grazie al sostegno dell'8xmille, che destina in tutto una cifra annuale di 22.000 Euro.

Il Seminario di Pavia e la Pastorale Vocazionale

Realtà viva e operosa di iniziative, il Seminario di Pavia



Il gruppo MSAC, fotografato insieme a don Lorenzo Mancini a Brescia lo scorso gennaio: partecipavano all'incontro "A million Dreams" di AC nazionale.



I partecipanti alla settimana vocazionale del novembre scorso con don Davide Diegoli, don Lorenzo Mancini e don Davide Taccani

il Ticino

Il primo settimanale di Pavia e provincia

Fai pubblicità su "il Ticino"

Ogni 1.000 euro spesi 300 ritornano in credito d'imposta

D.L. Marzo 2020, n.18 art. 98



è situato nel cuore della città, ed è retto dal 2015 da don Davide Diegoli e ospita attualmente i seminaristi che stanno compiendo il loro percorso di studi; in Seminario risiedono anche i sacerdoti che hanno lasciato le attività del loro ministero dopo i 75 anni di età ed inoltre c'è la sede dell'Istituto di Scienze Religiose ISSR di Pavia. In Seminario, inoltre, si tengono incontri di discernimento diretti a ragazzi e ragazze: la pastorale vocazionale curata dal CDV, il Centro Diocesano Vocazioni presieduto da don Davide Diegoli e da don Davide Taccani può contare su una équipe, formata anche da adolescenti e giovani che promuove concretamente attraverso le settimane vocazionali e la ricerca sulle grandi scelte della vita, momenti di riflessione e confronto. Non si tratta solo di proporre semplicemente la via al sacerdozio o alla vita consacrata ma di parlare ai ragazzi in maniera aperta, per esempio, di vocazione matrimoniale. L'idea è di accompagnare le persone nella fatica dello scegliere attraverso la vicinanza: per questo sono nati i gruppi Sicomoro e Magnificat che raccolgono ragazzi e ragazze delle scuole superiori per guidarli nella comprensione del loro ruolo nella vita. Ampio spazio anche per i più piccoli con le attività del Mochi, il Movimento Chierichetti, che comprende i bambini che decidono di imparare a servire messa; ci sono poi le settimane vocazionali e "La Navicella", il giornalino dei Ministranti della Diocesi di Pavia che può essere scoperto anche dal sito del Seminario www.seminariopavia.com.

L'anno in corso, così segnato dall'emergenza Coronavirus è stato affrontato con il ricorso alla tecnologia e al supporto dell'équipe, che ha organizzato occasioni di incontro online e videoconferenze per tenere vivi i contatti. Insomma, il Seminario è una realtà in cammino che cambia insieme alla città: è in una posizione centrale e respira ciò che accade intorno offrendo un luogo di pace e di serenità, perché l'uomo si forma anche grazie alla bellezza.

Iniziativa di Cultura Religiosa in Diocesi

La Diocesi di Pavia sostiene anche tutte quelle iniziative di tipo culturale che animano riflessioni e confronti: si pensi all'attività dell'ISSR, Istituto di Scienze Religiose, che offre ampi percorsi di formazione universitaria a chi vuole diventare insegnante di religione o qualificarsi per accedere a professioni nell'editoria cattolica o ancora ai semplici uditori; ci sono poi occasioni di confronto organizzati in Vescovado.

Associazioni ecclesiali per la formazione dei membri

In questa voce rientrano le tante attività di Azione Cattolica: l'esperienza dei campi estivi per i ragazzi, il Msac, i confronti e i momenti condivisi di riflessione per gli adulti e la formazione e la spiritualità condivisa all'interno e all'esterno del gruppo, guidato oggi da Carla Conti ed il cui assistente spirituale è don Davide Diegoli. Anche in questo caso, a causa delle restrizioni dovute al Coronavirus, le numerose occasioni di incontro estive sono state messe in discussione: ogni anno, infatti, con l'approssimarsi dell'estate, si svolgono tra luglio e settembre diversi campi estivi, occasioni importanti di condivisione e comunità sia per bambini, che per giovani e famiglie. Quest'anno si vivranno sicuramente momenti alternativi in via di definizione. Intanto, per accompagnare i soci in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo, è attivo il sito www.azionecattolicapavia.it

Il gruppo giovani di ritorno dal campo estivo del Tonale nella scorsa estate



Alla "Sacra Famiglia" di Pavia i ragazzi sperimentano il podcast

L'iniziativa è partita per coinvolgere i giovani creando mini trasmissioni radiofoniche

In un mondo dove l'immagine pare essere diventata davvero tutto, c'è chi prova ad andare controcorrente (e riscuote successo).

Guidati da don Marco Labate, i ragazzi dell'oratorio della Sacra Famiglia di Pavia (il parroco è don Vincenzo Migliavacca) hanno deciso di creare una serie di podcast registrando interviste, riflessioni ed interventi, montando il tutto con brani ed effetti e producendo di fatto una serie di puntate di una trasmissione radiofonica.

Sfruttando la piattaforma audio Sreaker, i ragazzi hanno aperto il profilo della loro trasmissione ed iniziato a postare i podcast, ottenendo fin da subito un riscontro immediato:

"Quando abbiamo caricato la prima puntata pensavamo che sarebbe stata ascoltata da un pubblico ristretto, quasi nostro - commenta don Marco Labate, il sacerdote 29enne che coordina le attività oratoriane e particolarmente appassionato di comunicazione -. Abbiamo invece verificato che il numero di ascoltatori continuava ad aumentare e ci siamo subito sorpresi molto. La puntata più recente ha collezionato ben 119 ascolti e continuiamo a salire. Non è il fatto del numero, che è sicuramente positivo, quanto lo scoprire



elemento che mi ha colpito molto - commenta ancora don Marco -. I ragazzi si sono lasciati subito affascinare dal mondo della voce, del pensiero espresso con ordine e ascoltando e rispettando quanto detto dagli altri.

Il podcast si basa essenzialmente sulla tecnica della diretta radio e, anche se stiamo registrando ognuno stando a casa propria, della diretta stiamo imparando tempi e relazioni. E i ragazzi si sono lasciati coinvolgere subito".

che il nostro messaggio può essere diffuso e ascoltato anche al di fuori del nostro gruppo".

Insomma, la potenza dei mezzi di comunicazione continua ad affascinare i giovani, anche senza immagine: "Questo è un altro

"Love is our resistance" (da un brano celeberrimo dei Muse) è il titolo del podcast, a condurre le prime puntate è stato don Marco ma il testimone è subito passato a turno ad ogni partecipante; tra i temi affrontati le amicizie, l'oratorio, i rapporti tra ragazzi ed in famiglia, i commenti su quanto sta accadendo a causa del Coronavirus.

Oltre al semplice audio, quindi, i ragazzi sono chiamati a pensare, ragionando in maniera approfondita su quello che stanno vivendo.

Si.Ra.

"Chi ha talento e chi ci prova", torna il concorso canoro alla parrocchia del SS. Crocifisso

La manifestazione punta sui social: i partecipanti posteranno su Facebook i loro video

Per fortuna è possibile cantare ovunque. Non si ferma l'annuale concorso canoro "Chi ha talento e chi ci prova", organizzato dall'oratorio della parrocchia del Santissimo Crocifisso di Pavia; quest'anno cade la quarta edizione per la quale le iscrizioni erano iniziate prima del lockdown.

"I cantanti potranno partecipare alla gara sia singolarmente che con le precedenti formazioni create per la gara - fanno sapere gli organizzatori -. La finale si svolgerà il 30 maggio 2020. Per ovviare ai problemi legati alla diffusione del Coronavirus, abbiamo pensato alla pubblicazione di video canori sulla pagina Facebook del concorso e ad alcune dirette, senza pubblico ovviamente, che verranno trasmesse sempre tramite social. Da domenica 26 aprile i cantanti hanno la possibilità di pubblicare sulla pagina Facebook tre video di canzoni diverse realizzate da loro e non sono ammessi file audio". Le clip video realizzate dai cantanti possono essere inserite in qualsiasi ora e giorno, anche uno a settimana oppure tutti insieme o uno ogni 15 giorni, insomma, la scelta del tempo di pubblicazione è libera e può dipendere dalla strategia che i cantanti vogliono adottare per colpire favorevolmente il pubblico. Ogni settimana il conduttore stilerà la classifica provvisoria che dipenderà dal numero di like per ogni video e comunicherà i risultati con una diretta sulla pagina. I video devono essere inviati dai cantanti in gara direttamente agli organizzatori che provvederanno a postare sul social il materiale entro le 24 ore successive. Stando al regolamento, i brani presentati non potranno contenere parole e messaggi che offendano il comune senso del pudore, le persone, lo Stato, le Pubbliche Istituzioni e la Chiesa. Non è obbligatorio indicare in anteprima i titoli scelti, ma i video devono essere realizzati con i materiali a disposizione di ciascuno. Vincerà il concorso chi ha incassato più like, sono previsti premi riservati anche all'artista che avrà realizzato la somma più alta di like sulle tre canzoni in gara e alla canzone che è rimasta maggiormente in testa alla classifica durante le settimane di concorso. I premi potranno essere ritirati al termine del lockdown. Sabato 30 maggio alle ore 21 si svolgerà la diretta finale, sempre tramite la pagina Facebook del concorso canoro.



DI DON MICHELE MOSA

Strano tempo questo del Coronavirus per la Religione. O dovrei dire per la Fede. E se dicessi per Dio? Già perché siamo proprio tutti sulla stessa barca. Legati insieme dal sottile filo di un virus invisibile: da un capo all'altro della terra come da oriente a occidente da settentrione a mezzogiorno, quasi a formare una croce. Tenuti insieme dallo stesso bisogno di aria: ricchi e poveri, scienziati e analfabeti, potenti e sfruttati. Strani davvero questi giorni. Scanditi da catene di preghiere che attraversano l'etere raggiungendo ogni uomo e ogni donna: siamo davvero animali sociali noi uomini, come diceva Aristotele. Ops, forse, il grande filosofo aveva sbagliato ed io con lui: siamo animali sociali. Non sappiamo vivere da soli. Mai: né quando siamo in difficoltà né quando scoppiamo di felicità. Dunque, quasi per paradosso, in questi giorni in cui siamo chiusi nelle nostre case, stiamo riscoprendo l'importanza di gesti quotidiani, an-

Una riflessione di don Michele Mosa sulla "religiosità popolare" che si manifesta durante questa emergenza

Il bisogno di sacro al tempo del Coronavirus

zi banali: un ciao distratto, un caffè di fretta, una battuta contro la Juve (sempre ladra!). In questi giorni di chiese chiuse - in realtà solo per le Messe - invociamo l'aiuto del Cielo. (Mentre protestiamo contro il Papa e i vescovi, chini di fronte a una lobby anticristiana). Non mi interessa la polemica - peraltro sempre sterile e spesso ideologica. Mi sembra più interessante, e più urgente, riflettere sul bisogno di sacro. O, se volete, sulla religiosità popolare. Perché, se è vero che quando si è nella difficoltà si è disposti a tutto: se anneghi, ti getti al collo anche del più brutto e antipatico bagnino che conosci purché ti salvi; d'altra parte non possiamo fingere che sia il fenomeno di un momento ma neppure semplicemente secondario.

"Quando sei disperato ti attacchi a tutto"

Dico subito che non mi piacciono le "finte processioni" con il prete solitario e la gente dietro le finestre: non le farei mai, aggiungo poi che non amo neppure la Messa in streaming su Instagram e Facebook, che invece trasmettono ogni giorno (ciascuno di noi ha le proprie incongruenze! Però sono in buona compagnia: Papa Francesco. Potente il suo richiamo «a

non viralizzare la Chiesa, a non viralizzare i Sacramenti, a non viralizzare il Popolo di Dio. La Chiesa, i Sacramenti, il Popolo di Dio sono concreti»). Partiamo dal dato di fatto: la realtà - ci ricorda il Papa - è superiore all'idea. Quando sei disperato ti attacchi a tutto: basta guardarsi attorno per verificarlo. O, avendo tempo in questi giorni, sfogliare la Bibbia. Da Saul che va dalla medium a Naaman il Siro guarito da Eliseo. Dai lebbrosi alla donna sirofenicia che raccoglie le briciole cadute dalla tavola fino alla donna che "ruba" la guarigione toccando furtivamente il mantello veste di Gesù. La salute fisica...perché "quando c'è la salute c'è tutto": infatti per la salute "si è disposti a tutto". E, del resto, come già sapevano i nostri padri: "primum vivere deinde philosophari". Però - e proprio questo terribile Coronavirus ce lo sta ricordando - la salute se è messa solo in relazione con "la cura", cioè con la sua dimensione medica, rischia di essere come la giovinezza: bella e affascinante ma passeggera. Destinate a scomparire poco a poco. Non per questo però non da vivere in pienezza. Ciò che dobbiamo imparare è che la vita, tutta la vita si svolge nella dimensione del tempo che scorre: «La nostra vita è pellegrinaggio, del ciclo

siamo fatti: ci soffermiamo un po' qui e poi riprendiamo la nostra strada» (Giovanni XXIII a Loreto, 4 ottobre 1962). A volte dobbiamo superare difficoltà più grandi di noi, dobbiamo camminare sull'orlo di un burrone, scalare una parete a strapiombo sull'abisso: e aggrapparci alla roccia è istintivo. Necessario. Sa di salute, anzi di salvezza. L'abisso si apre al mistero, ti sottopone al tremendo esame della maestra Morte, ti interroga sul senso della vita. Della tua vita. E allora chiedi aiuto, come a scuola cercavi il suggerimento di un compagno: bisogno di sicurezza. Hai studiato e continuerai a farlo. Ma l'esame è l'esame! Così la salute è la salute! Giorni strani questi del Covid-19: il corpo fragile è la chiave che apre la porta all'anima. La malattia ti fa scoprire la salvezza. La morte torna a far parlare la vita. Giorni preziosi che mi invitano a ripensare come la salute si leghi alla salvezza, la materia allo spirito: e penso alla casa di Betania: mai dubiterei della fede di Marta e di Maria tuttavia la malattia di Lazzaro è motivo per cercare Gesù, la sua morte addirittura per rimproverare il Maestro.

Il respiro del popolo di Dio

Così mi domando: vale di più

una candela accesa di fretta - cosa che peraltro mi lascia l'amaro in bocca, sempre - o un salmo cantato? Tutti credo aspiriamo a pregare più che a dire le preghiere ma com'è bello un bambino quando dice alla mamma e al papà ti voglio bene. Tutti vorremmo essere dei contemplativi: forse per esserlo davvero bisogna aggrapparsi a Dio come a una roccia di montagna: semplicemente chiamandolo per nome. Piangendo magari. E al bando le lezioni di spiritualità per cui se chiedi troppo, se bussi solo per bisogno o necessità, se non sai lodare, se non ringrazi...non sai pregare. O peggio: sei pagano e non cristiano. O forse addirittura sei scaduto nella superstizione (superstizione: così Svetonio all'inizio del secondo secolo definiva il cristianesimo). Quando dicevo alla mia mamma ti voglio bene e poi le chiedevo un gelato, non le volevo bene? O quando dicevo al mio papà che non voleva giocare con me perché era stanco, non ti voglio bene dicevo la verità? Forse dovrei rivalutare le preghiere (e le candele) e vederle come il binario su cui corre il treno che porta al Padre.

O, ancora più impegnativo, riscoprire nella devozione popolare, nella religiosità popolare il respiro del popolo di Dio, popolo di cui anch'io pre-

te faccio parte: "il popolo santo di Dio" che percepisce in quel santuario o attraverso quel santo o invocando "quella" Madonna l'amore di Dio Padre, la sua vicinanza. Pregare a distanza, via social, ogni sera con il Rosario mi ha fatto sentire vicino alle persone che abitano vicino a me, che credono con me e che come me sperimentano la "stranezza" di questi giorni. Il rametto d'ulivo, che nessuno in paese ha rifiutato - musulmani, sikh o atei che siano - ha portato la freschezza della Pasqua, la parola della Risurrezione più che le mie omelie. Ha ragione Papa Francesco: «Le forme proprie della religiosità popolare sono incarnate, perché sono sgorgate dall'incarnazione della fede cristiana in una cultura popolare. Per ciò stesso esse includono una relazione personale, non con energie armonizzanti ma con Dio, con Gesù Cristo, con Maria, con un santo. Hanno carne, hanno volti. Sono adatte per alimentare potenzialità relazionali e non tanto fughe individualiste». Di queste relazioni personali avremo, abbiamo tanto bisogno.

P. S. Grazie a tutti quelli che mi hanno insegnato le preghiere. E a tutti quelli che ogni giorno dicono una preghiera per me.

A San Pietro in Ciel d'Oro celebrata la festa della Conversione di S. Agostino

Il Vescovo Sanguinetti ha anche rivolto al Compatrono una sentita preghiera di affidamento della città

“In questi giorni, in cui siamo costretti a una pausa imprevista e inimmaginabile, all'interruzione del consueto ritmo di vita sociale ed economica, ci rendiamo conto che una certa impostazione dell'esistenza, rivolta ai beni che si consumano e allo sfruttamento delle risorse, porta a sperperare un patrimonio immenso: è la nostra umanità, con stili di vita vuoti e superficiali, che consacra i nuovi dèi – il potere, l'aver e il piacere – che creano ingiustizie e lasciano sempre più ai margini i deboli, i poveri, le masse di popoli affamati; è il patrimonio della nostra casa comune, la creazione, deturpata, inquinata, ridotta a realtà da sfruttare al massimo, senza considerazione per chi verrà dopo di noi!”.

E' ancora il parallelismo tra la vita raccomandata dai Vangeli e quello che tutti stiamo vivendo in questo drammatico periodo, il filo rosso seguito dalle omelie del Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguinetti, compresa quella pronunciata nel tardo pomeriggio di venerdì 24 aprile, durante la Santa Messa celebrata a San Pietro in Ciel d'Oro, in occasione della Festa della Conversione di Sant'Agostino. E come Agostino stesso è stato schiavo della sua vita dissoluta e dispersa ed è stato convertito, così questo tempo denso di dolore può diventare occasione di riscatto: “Questo tempo di forzata sosta può diventare un tempo di conversione, se abbiamo il coraggio e l'umiltà di rientrare in noi stessi, di ascoltare la profondità del cuore inquieto e aperto all'infinito, di riscoprire ciò che vale, ciò che è prioritario nella vita personale e sociale, per smascherare la menzogna e l'illusione di un mondo dove chi è debole è scartato, dove si pretende di controllare tutto



con la scienza e la tecnica, dove domina la logica impietosa del denaro e della finanza, dove si perde lo stupore per l'essere, per le cose semplici e vere, per la custodia delle relazioni umane.

Questo è il primo passo: da qui può iniziare un cammino. Il figlio minore torna a casa, e accade qualcosa d'im-

maginabile: «Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15,20)”.

La Santa Messa è stata trasmessa in diretta dal canale YouTube della Diocesi di Pavia, le riprese sono state cu-

rate da don Gabriele Maini: presenti alla celebrazione gli Agostiniani di Pavia e il sindaco Mario Fabrizio Fracassi in rappresentanza della città. La preghiera a Sant'Agostino recitata dal Vescovo Corrado è presente sul sito della Diocesi di Pavia, www.diocesi.pavia.it, così come l'omelia integrale.

La Santa Messa è stata celebrata in Duomo a Pavia e trasmessa in diretta televisiva

Terza domenica di Pasqua: Gesù è sempre accanto a noi

“Il Risorto entra per rimanere con loro, tuttavia rimane in una forma che sfugge alla loro misura, rimane nel segno del pane spezzato sulla mensa. Nel momento in cui si fa riconoscere, egli si sottrae alla nostra vista, alla nostra 'presa', non è un volto tra gli altri! Però non si fa assente, è presente nel segno del pane: chiara è l'allusione di Luca all'Eucaristia, al gesto della frazione del pane, com'era chiamata nella prima chiesa la celebrazione eucaristica. È qui che il Risorto si offre e si dà a riconoscere, è qui che rimane con noi, tutti i giorni!”. Torna il messaggio, dalle parole di Mons. Vescovo Corrado Sanguinetti, che accompagna i fedeli con costanza dalla fine di febbraio, dallo scoppio dell'epidemia di Coronavirus: Gesù è sempre accanto a noi, non ci lascia un istante. Un concetto che emerge chiaramente nel Vangelo della Terza Domenica di Pa-



squa (domenica 26 aprile), nel quale si evidenzia come sia difficile, per tanti, riconoscere Cristo se non si ascolta il proprio cuore e non si spezza il pane in comunione fraterna: “Per questo motivo, come discepoli del Signore, occorre raccoglierci intorno a questo pane: si tratta del pane più necessario per vivere, soprattutto nei tempi

non facili che ci attendono, il pane vivo e vero per la fame di vita che abbiamo! Perciò, speriamo e preghiamo che, grazie al dialogo rispettoso e franco tra la CEI e il Governo, possiamo riprendere, con le condizioni che saranno indicate, a celebrare l'Eucaristia con i fedeli nelle prossime settimane”. Nelle parole del Vescovo

Corrado, anche un chiaro riferimento a Sant'Agostino, la cui Festa della Conversione è stata celebrata il 24 aprile: “A questo c'invita il grande padre Agostino, che veneriamo come compatrono della nostra città e diocesi di Pavia: «Orbene, fratelli, quand'è che il Signore volle essere riconosciuto? All'atto di spezzare il pane. È una



S. Francesca Romana, invocata contro le epidemie

Invocata contro le pestilenze e per la liberazione delle anime del Purgatorio, madre e sposa devota, ornata di grazie straordinarie, amatissima dal popolo per la sua commovente carità, insegnava: «Abbiate sempre come intento della vostra attività unicamente la gloria di Dio». Santa Francesca Romana (1384-1440) era nata in una nobile famiglia nei pressi di Piazza Navona e visse per tutta la vita a Roma, allora segnata dallo Scisma d'Occidente (conclusosi solo nel 1417), che lacerò la Chiesa per quarant'anni e minò l'autorità del Papa. Allora la città era esposta a frequenti saccheggi e la miseria dilagava. Francesca, che accompagnava la madre nelle visite alle chiese, crebbe con una grande fede e sviluppò presto la vocazione alla vita monastica, a cui dovette rinunciare perché il padre la promise in sposa, ancora dodicenne, al nobile Lorenzo de' Ponziani. La decisione paterna sconvolse la fanciulla, che pianse davanti al suo primo direttore spirituale perché non poteva realizzare il desiderio di divenire sposa di Cristo. Il sacerdote ascoltò e poi le disse: «Piangi perché vuoi fare la volontà di Dio o perché vuoi che Lui faccia la tua?». Francesca si sposò, ma i primi tempi nel palazzo dei Ponziani furono per lei una durissima prova e per la sofferenza cadde nell'anorexia, fino a rasentare la morte. Il 16 luglio 1398 le apparve in sogno sant' Alessio: «Tu devi vivere. Il Signore vuole che tu viva per glorificare il Suo nome». Al risveglio Francesca pregò, ringraziò il santo e disse: «La volontà di Dio è la mia». Abbracciò la sua croce, e la Provvidenza la sostenne ancora facendole scoprire l'amicizia preziosissima della cognata Vannozza, con la quale condivideva il proposito di fare la Volontà divina. Lei e Vannozza iniziarono a pregare e andare a Messa insieme, dedicando il loro tempo libero alla visita ad ammalati e carcerati. La vita coniugale che Francesca aveva accettato, per obbedienza, si tramutò nella prima sorgente della sua gioia ed elevazione spirituale. La forza e la pietà si accrebbero lutto dopo lutto. A 16 anni diventò madre del primo dei suoi sei figli, tre dei quali accompagnati in cielo da neonati. Nel 1401, alla morte della moglie, il suocero Andreozzo le affidò le chiavi delle dispense e dei granai, che in pochi mesi si svuotarono perché la santa moltiplicò gli aiuti ai poveri. Il suocero, che pure non mancava di carità (aveva già fondato l'Ospedale del Santissimo Salvatore), rimase di stucco al vedere quanto fatto con i suoi beni dalla nuora, ma alla fine le lasciò le chiavi, constatando un prodigio che divenne noto in tutta Trastevere: i granai e le botti del vino si erano riempiti miracolosamente. Il marito, un uomo gentile che fu ferito in battaglia nel 1409 e rimase semiparalizzato, le diede il permesso di vendere i suoi vestiti e gioielli. Francesca prese ad andare in giro per Roma con un abito di stoffa ruvida, chiedendo l'elemosina per i poveri, noncurante delle ironie di diversi nobili, che la chiamavano «la poverella de' Trastevere». Durante l'epidemia di peste che colpì la città, aprì il palazzo agli ammalati: la peste le portò via due figli ancora fanciulli, Evangelista e Agnese, ma lei non smise di affidarsi totalmente a Dio. Alla fine dell'epidemia le apparve in sogno il suo Evangelista, in compagnia di un angelo che da allora in poi vide sempre accanto a sé. Era il suo angelo custode, come confidò al proprio confessore Giovanni Mariotto, al quale rivelò le sue visioni del Purgatorio (da cui liberò molte anime con la preghiera) e dell'Inferno, le lotte con Satana (che la odiava particolarmente), oltre alle frequenti estasi donatele da Dio. Il 15 agosto 1425, con nove donne attratte dal suo esempio e tutte provenienti da ricche famiglie romane, costituì le Oblate ovetane di Maria (oggi «Oblate di Santa Francesca Romana»), a cui nel luglio 1433 Eugenio IV concesse il privilegio di condurre vita regolare. Proprio il 25 marzo di quell'anno le nove avevano iniziato a vivere sotto lo stesso tetto a Tor de' Specchi, dove tre anni più tardi, alla morte del marito che assistette amorevolmente fino all'ultimo, furono raggiunte da Francesca. La santa tornò alla Casa del Padre il 9 marzo 1440 e per tre giorni tutto il popolo di Roma, di cui è compatrona con san Pietro e san Paolo, rese omaggio alle sue spoglie. Insegnava: «Abbiate sempre come intento della vostra attività unicamente la gloria di Dio».



certezza che abbiamo: quando spezziamo il pane riconosciamo il Signore. Non si fece riconoscere in altro gesto diverso da quello...L'assenza del Signore non è assenza. Abbi fede, e colui che non vedi è con te. Quanto invece a quei discepoli, quando il Signore parlava con loro, essi non avevano più la fede perché non lo credevano risorto e non speravano che potesse risorgere. Avevano perso la fede e la speranza: pur camminando con uno che viveva, loro erano morti. Camminavano morti in compagnia della stessa Vita! Con loro camminava la Vita, ma nei loro cuori la vita non si era ancora rinnovata. E il Signore si mostrò loro all'atto di spezzare il pane. Imparate dov'è da ricercarsi il Signore, dove lo si possiede, dove lo si riconosce: è quando lo mangiate» (Discorso 235,3)”. Presente alla Santa Messa celebrata in Duomo e trasmessa dall'emittente TV TelePavia, anche il presidente della Provincia Vittorio Poma, in rappresentanza della società civile a memoria delle recenti celebrazioni per la Festa della Liberazione. Al termine della Santa Messa, il Vescovo Corrado ha impartito la benedizione alla città da piazza della Vittoria (nella foto di don Gabriele Maini).

La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

“Egli portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce”



Da restare a bocca aperta: il mio peccato segna il corpo di Cristo. Graffia Dio stesso. Mi sembra quasi una bestemmia, invece è Parola di Dio. Mi torna in mente la profezia di Isaia: «Ecco, ti ho designato sulle palme delle mie mani», (la versione in uso presso gli evangelici dice: scolpita). Sul palmo della mano di Dio, cioè sul suo corpo io sono un “tatuaggio indelebile”.

E lo sono “al naturale” - potremmo dire - non trasfigurato dall'artista che ha tolto i miei difetti, spesso accadeva nei ritratti dei potenti.

Il corpo di Dio e il peccato dell'uomo. Appesi al legno (della croce è un'aggiunta chiarificatrice della traduzione italiana). Se possibile, l'immagine è ancora più forte: questo Dio, fattosi uomo, segnato dal peccato nel profondo della sua carne, è appeso al legno: maledetto da Dio. Qui davvero mi perdo: c'è un tale groviglio che non so più da che parte girarmi. Dio, uomo, peccato, maledizione... fai la somma e scopri che nasce la vita. Una vita donata che genera una vita “giusta”: perdonata,

cioè donata per amore. Donata perché anch'io impari a donare.

Gesù è il Risorto perché è il Crocifisso. Le sue piaghe sono i canali attraverso cui la misericordia mi raggiunge, sono le ferite attraverso le quali posso vedere il cuore di Dio.

La Croce di Gesù è il vero “albero della vita”, legno di morte che diventa legno di vita, di una vita che supera la morte, grazie all'amore di Dio. Da quell'albero è scaturito il frutto dell'amore di Dio per noi, che è Cristo, il nutrimento dal quale riceviamo la vera vita.

Con Ambrogio di Milano possiamo anche noi dire: «La mia colpa è divenuta per me il prezzo della redenzione, attraverso cui Cristo è venuto a me. Per me Cristo ha assaporato la morte. È più proficua la colpa dell'innocenza. L'innocenza mi aveva reso arrogante, la colpa mi ha reso umile». E cantare di nuovo l'Exultet della veglia pasquale: “O felix culpa...”.

Sabato 2 maggio la videoconferenza della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione

“Cattolici al lavoro: da don Antonio Rossi a Taranto 2021”

A causa della pandemia in corso, il Servizio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Pavia e il Laboratorio di Nazareth (organizzatori della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione) promuovono, in occasione della Festa del Lavoro, una videoconferenza che si terrà sabato 2 maggio dalle 17 alle 19. Il titolo dell'incontro è “Cattolici al lavoro: da don Antonio Rossi a Taranto 2021”. Il sottotitolo è «Non lasciamo indietro nessuno» (Papa Francesco). L'idea è riflettere sulla figura di don Antonio Anastasio Rossi (1864-1948), prete nella Diocesi di Pavia dal 1888 al 1910, che è stato condirettore del nostro settimanale diocesano (fondato nel 1891, denominato “Il Ticino” fino al 1906, poi, dal 1907, “il Ticino”), si è occupato della costituenda Camera del Lavoro di Pavia, è stato fondatore e animatore del Circolo Popolare Cattolico ed è stato eletto consigliere nel

Comune di Pavia e nella Provincia di Pavia. L'occasione di conoscere don Rossi è data dalla prossima uscita del libro che verrà presentato durante la videoconferenza. Dai fatti avvenuti più di cent'anni fa si proverà a trarre spunti anche per il nostro presente e il nostro prossimo futuro, parlando della Settimana Sociale dei Cattolici che si terrà a Taranto all'inizio del 2021. Il programma prevede l'intervento introduttivo del Vescovo Corrado Sanguineti. Seguiranno poi gli interventi di: don Giovanni Angelo Lodigiani (professore nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Agostino) sul tema “Chiesa e mondo prima delle Rerum Novarum”; Mons. Innocente Garlaschi, coautore del volume “La Diocesi di Pavia al tempo di don Rossi”; Claudio Spina, coautore del volume “La dedizione sociale di don Rossi in Diocesi di Pavia”; Annibale Zambarbieri,

professore dell'Università di Pavia”, sul tema “Don Rossi nella storia dell'associazionismo cattolico”; Bruno Bignami, presidente della Fondazione Don Primo Mazzolari, sul tema “L'attualità della figura di don Rossi”; don Franco Tassone, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale sociale del lavoro della Diocesi di Pavia, sul tema “La Chiesa pavese verso la Settimana Sociale di Taranto”; Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana, sul tema “La Chiesa italiana verso la Settimana Sociale di Taranto”. Seguirà il dibattito. Le conclusioni saranno affidate a Giancarlo Albini, presidente del Laboratorio di Nazareth. Per iscriversi alla videoconferenza occorre cliccare sul seguente link <https://bit.ly/3cK8mWl> (entro le 12 del 2 maggio) indicando il nome, cognome e indirizzo email. Chi si sarà iscritto riceverà nel pomeriggio del 2 maggio le istruzioni per partecipare alla videoconferenza mediante un apposito messaggio inviato all'indirizzo di posta elettronica lasciato al momento dell'iscrizione. Sempre a causa della pandemia in atto, si è posticipato il convegno in programma il 16 maggio a Vellezzo Bellini, dal titolo “Dall'illusione tecnocratica alla cura dell'ambiente”, a sabato 19 settembre, con lo stesso programma e gli stessi orari (dalle 9 fino al primo pomeriggio).

Azione Cattolica di Pavia, “Pillole di Parola” per i giorni del Covid e sostegno economico alle attività in difficoltà

Incontri virtuali tramite piattaforme web e “Pillole di Parola”.

E' la ricetta messa in campo dall'Azione Cattolica di Pavia per affrontare con un minimo di serenità il tempo difficile del Covid-19, tra isolamento, chiusure e malattia. Le “Pillole”, curate da don Davide Diegoli che assiste spiritualmente AC Pavia, sono brevi e immediate, durano all'incirca tre minuti e sono disponibili sia sul sito ufficiale di Azione Cattolica Pavia (azionecattolicapavia.it) che sulla pagina Facebook della AC locale. Ci sono poi gli incontri virtuali organizzati tramite piattaforma di condivisione online che permettono agli associati di ritrovarsi, pregare insieme e mantenere i contatti; naturalmente gli incontri sono aperti a tutti coloro che fossero interessati ad approfondire temi condivisi.

Inoltre, per sostenere chi è nel bisogno a seguito dell'emergenza sanitaria in corso, AC Pavia proporrà nei prossimi giorni insieme alla Caritas Diocesana una nuova iniziativa di solidarietà a favore di chi si troverà in difficoltà lavorative ed economiche nei prossimi mesi: chi gode di un reddito garantito potrà devolverne una quota (indicativamente il 5%) per alcuni mesi (almeno 6), con libertà e flessibilità, a favore di un fondo gestito dalla stessa Caritas. Con il sostegno raccolto verranno prese in carico alcune situazioni di famiglie o persone che possano beneficiare di un accompagnamento per la ripresa delle loro attività. I beneficiari saranno individuati con criteri analoghi a quanto stabilito dalla Caritas Ambrosiana nel Fondo San Giuseppe di Milano.

Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro

Scuola di cittadinanza e partecipazione

Sabato 2 maggio 2020

Ore 17-19 • Videoconferenza

VIII edizione della Festa del lavoro

Cattolici al lavoro: da don Antonio Rossi a Taranto 2021

«Non lasciamo indietro nessuno» (Papa Francesco)

Presentazione del volume Antonio Anastasio Rossi. Un prete in prima linea nel sociale

La prossima Settimana Sociale dei Cattolici a Taranto e lo sviluppo integrale

FRANCO TASSONE Responsabile del Servizio diocesano per la pastorale sociale del lavoro della Diocesi di Pavia: *La Chiesa pavese verso la Settimana Sociale di Taranto*

BRUNO BIGNAMI Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana: *La Chiesa italiana verso la Settimana Sociale di Taranto*

Dibattito

GIANCARLO ALBINI Presidente Laboratorio di Nazareth: *Conclusioni*

Per partecipare alla videoconferenza occorre iscriversi entro le ore 12 di sabato 2 maggio 2020, compilando l'apposito modulo al seguente sito: <https://bit.ly/3cK8mWl>

Chi si sarà iscritto riceverà un messaggio di posta elettronica, nel pomeriggio di sabato 2 maggio 2020, contenente il link della videoconferenza.

Si possono sostenere le iniziative della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Pavia e de Il Laboratorio di Nazareth ONLUS con il 5 per mille (indicando nella propria dichiarazione dei redditi il codice fiscale di questa associazione: 96068010188) e con donazioni agevolate fiscalmente (Associazione Il Laboratorio di Nazareth, IBAN: IT19M083861130000000372946).

www.laboratoriodinazareth.it <http://scuolacittadinanzapv.altervista.org>

La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fise (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblica) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 - 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

- Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
- Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622



In occasione dell'inizio del Ramadan, lo scorso 23 aprile, il Vescovo di Pavia, Monsignor Corrado Sanguineti, ha diffuso un videomessaggio tramite il canale YouTube della Diocesi indirizzato alla Comunità Islamica di Pavia. “Non possiamo salvarci da soli, come ripete spesso anche Papa Francesco - sottolinea Mons. Sanguineti nel messaggio video -.

Possiamo invece, stando insieme, prenderci cura dei più fragili e dei più deboli e possiamo rivolgere una preghiera all'unico Dio, potente e misericordioso. E' il linguaggio di amore che ci unisce”. Nel senso di comunità e nell'aiuto reciproco, trova dunque radice feconda la vita, anche nelle circostanze difficili che stiamo vivendo in questo drammatico periodo: “Il Documento sulla Fratellanza Umana firmato nel febbraio 2019 da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, trova oggi attualità - ricorda ancora il Vescovo Corrado Sanguineti -: nei mesi in cui lentamente si riprenderà la vita sociale saremo

chiamati a sostenere e accompagnare situazioni di disagio e povertà e sarà bello che ci sia una sorta di gara a crescere nella vera fratellanza rispettando e amando il volto e la storia, l'identità e la fede di ciascuno”. Le riprese video, effettuate da don Gabriele Maini, si sono svolte nella “Sala dei Vescovi” in Episcopio.

E' iniziato lo scorso 23 aprile. Il messaggio diffuso sul canale Youtube della Diocesi Il messaggio video del Vescovo Corrado alla Comunità Islamica di Pavia in occasione del Ramadan

Dopo la lunga esperienza da paziente don Gianfranco riflette sulla situazione odierna. La scienza sia strumento di amore e non di assoggettazione

Mons. Poma: "Ora è necessario costruire un umanesimo che sia veicolo di amore"

DI SIMONA RAPPARELLI

"Prima di tutto occorre porsi una domanda: Dio cosa vuole dirci? Tenendo presente che non c'è un risposta precostituita ma occorre fare un discernimento sulla realtà per trovare la chiave di tutto". Monsignor Gianfranco Poma è, come sempre, lucido nelle sue analisi e immediato nelle risposte a quelle domande che dal 21 di febbraio, nascono spontanee nel cuore e nella testa di chi si ferma a riflettere sul momento che stiamo vivendo. "Ciò che mi colpisce è la globalità di quanto accaduto, in cui rientra anche la chiesa, che da tempo corre il rischio di parlare per gli altri lasciando fuori dal discorso se stessa. Eccola, la chiesa potente ed istituzionale che, a causa del Coronavirus, è venuta meno, lasciando il Papa solo in una piazza vuota".

Ma Dio, cosa vuole da noi?

"La domanda è diversa – prosegue Mons. Poma –: bisogna chiedersi che cosa vuole dirci con quello che sta accadendo. Personalmente penso che Dio voglia che torniamo a compiere esperienze radicali di fede in un mondo che si è costruito tutto solo come autosufficiente, con l'uomo al centro che sa bastare a se stesso. E' la potenza scientifica che si contrappone alla potenza della Chiesa. Non è lo scontro tra potenze che sazia la sete dell'uomo... Ben venga la scienza, ma solo se contribuisce al bene umano. Evviva la chiesa, se non si crede potenza".

Quaresima e Covid-19

"L'epidemia è coincisa con l'esperienza pasquale che ci richiama all'essenziale della fede – sottolinea ancora Mons. Gianfranco Poma –. Ecco Gesù tormentato, umano, che ci rivela che Dio è sempre con noi, è dentro Gesù che muore. Dio vuole che crediamo che lui è amore dentro di noi ma siamo così pieni di noi stessi da non riuscire a fargli posto. L'uomo crede in sé e si illude di aver la forza di cambiare l'universo con programmi e



progetti: ma dov'è la fede in tutto questo? La vera fede è amore spogliato di tutto e noi dobbiamo ritornare a credere".

Sembra quasi l'Apocalisse, o no?

In tanti, in questi ultimi giorni, hanno avuto l'impressione di assistere alla fine del tempo: "Ma l'Apocalisse non è la dissoluzione di tutto, ma è Rivelazione e leggendo la Bibbia lo si comprende a fondo. Dopo la descrizione dei drammi più grandi, suscitati dall'uomo con la sua potenza, ecco che si scopre che Dio è accanto nella povertà e nella disperazione. Oggi è necessario ricominciare da capo, ricostruire un umanesimo che sia veicolo di amore e una chiesa spogliata di tanti orpelli, di teorie, fatta di testimoni che dicano che Dio è amore e che sta con noi. Non è un compito facile per-

ché per poterlo realizzare occorre costruire una visione culturale nuova senza filosofia autosufficiente".

La natura che risplende

Sole, cieli azzurri, alberi in fiore e giardini lussureggianti, aria pulita, foglie e prati più verdi e animali che attraversano le nostre strade deserte: sembra che il lockdown abbia permesso alla terra di riprendere a respirare. "La natura che risplende è la dimostrazione concreta che quando non occupiamo tutto la vita torna a crescere, è la Creazione che vive, è bellezza e amore di Dio – dice ancora Monsignore –. Habermas dice che bisogna riscoprire la solidarietà, io penso che prima sia necessario inescare una esperienza di amore altrimenti torniamo ad essere egoisti catturando tutto per il nostro tornaconto e per riaf-



fermare la nostra potenza. E' un mondo non credente nel Dio che ci ama: dobbiamo invece abbandonarci all'amore. Proviamo a guardare dentro un fiore, fermiamoci a contemplare un filo d'erba: siamo solo capaci di trasformare e basta, da soli non produciamo nulla e questo processo è arrivato alla fine. L'annuncio è quello del Dio amore che ama errori e peccati dell'Uomo, è un annuncio essenziale che non va dimenticato e la chiesa rischia di testimoniare solo se stessa in un modo che fa la medesima cosa".

S. Francesco, Papa Francesco e l'umanità fraterna

"Dice il Papa che la chiesa è una piramide, sì, ma ribaltata – afferma don Gianfranco –. Siamo tutti figli di Dio e il Papa ricorda spesso ai fedeli che frasi come 'io credo in te, io ti amo' sono la sintesi di tutto

perché rappresentano l'accettazione di quello che siamo. Occorre ricominciare dalla radice non dando nulla per scontato. San Francesco non ha fatto le mense per i poveri, si è fatto povero, è l'incarnazione di Cristo e questa è la fede. Il Cardinal Martini diceva che dobbiamo avere un cuore caldo, ora ci vuole la mente accanto al cuore e la voglia di ricostruire una umanità fraterna dove nessuno è Signore tra di noi e dove ci sia pure la scienza ma come strumento di amore e non di assoggettazione dell'uomo".

Medici, infermieri e ospedali: solidarietà vs potere economico

In questi giorni di dramma colpisce il sacrificio del personale ospedaliero tra turni infiniti e vicinanza a chi è malato: "Ma emerge netto un contrasto che chi è stato in ospedale nota in fretta – dice Mons. Poma, reduce da un lungo periodo di ricovero e cura – da una parte sei fragile e hai bisogno di tutto e trovi solidarietà tra medici e infermieri, dall'altra percepisci concretamente il contrasto tra l'umano condiviso che rinasce e le strutture imposte dalla società. Nelle cliniche al primo posto non c'è il dono di sé e la condivisione ma prevale la finanza. E' uno degli elementi problematici di oggi e lo si respira nell'aria: per questo

va costruita una società più umana, anche perché banche e ospedali erano nate come frutto di economia condivisa a sostegno dei poveri ma si sono trasformate in potenza economica. La buona volontà e la partecipazione umana soffocate dalle strutture, dalle regole economiche. Ma stiamo vivendo un momento radicale, dove una certa situazione è finita. E' scandaloso che alcune persone posseggano più denaro di interi popoli".

Cosa cambierà domani, se cambierà?

"E' necessario credere con forza, e non con devozione, nell'amore di Dio, sentendo che è parte di noi – conclude Mons. Poma –: penso che qualcosa di nuovo accadrà perché Cristo è risorto e l'amore ha vinto. E' l'inizio di una chiesa nuova fatta di persone normali e credenti che fanno comunità. Il Papa dice spesso che bisogna andare oltre ai sacramenti ed imparare a vivere l'eucaristia nel profondo del cuore. Ma per cambiare davvero dobbiamo avere il coraggio di abbandonare le vecchie cose e avventurarci nell'amore infinito di Dio".

Nelle foto sopra mons.

Gianfranco Poma e "La creazione di Adamo" di Michelangelo nella Cappella Sistina. Nella foto sotto Papa Francesco prega in una piazza S. Pietro vuota



"Una voce fuori dal coro" di don Matteo Zambuto



«Certamente la situazione che stiamo sperimentando si è presentata come qualcosa di inedito, cogliendoci impreparati a fronteggiare una pandemia di notevole portata, come questa. Ci siamo visti costretti a stravolgere le nostre abitudini quotidiane, senza nemmeno avere il tempo di riflettere su ciò che stava accadendo, in una dimensione sociale che, da un giorno all'altro, ha letteralmente "voltato pagina", di-

I giovani mi scrivono: crediamo nella rinascita

venendo pressoché inesistente. [...] Mi rendo conto di quanto possa essere complicato trascorrere un periodo piuttosto lungo, come quello che stiamo vivendo, in un isolamento chiamato "quarantena". Tenere dei bambini tra quattro mura domestiche, in un susseguirsi di giornate simili – se non, addirittura, identiche – è, sicuramente, un'impresa ardua, eppure, è così che bisogna comportarsi. Essere rinchiusi in un appartamento condominiale, con la possibilità, negata, di trascorrere qualche momento all'aria aperta, anche solo per riscaldarsi un po' al sole caldo di questi ultimi giorni, deve essere estenuante. [...] Aggiungo che vorrei riprendere quanto prima le mie attività settimanali: oltre alle lezioni scolastiche, con le quali stiamo procedendo egregiamente, nono-

stante qualche problemino, ogni tanto, di connessione; sento la mancanza dei turni settimanali in Croce Rossa. Amo tantissimo il mondo della CRI, che mi si è spalancato dinanzi agli occhi l'autunno scorso e con il quale, in questo periodo, mi sento in debito. Farei volentieri dei turni, come le consegne a domicilio di viveri e farmaci alle persone anziane, sole e vulnerabili, ma non posso. [...] Sono sicura, però, che l'arma migliore sia la tenacia: soltanto resistendo e sforzandoci di trovare il positivo perfino in ciò che si rivelerebbe essere l'opposto, raccoglieremo i frutti sperati e saremo in grado di ripartire con più forza e determinazione rispetto a prima, coinvolgendo e supportando chiunque si sentirà triste, dubbioso, incerto dopo questa pandemia»

(Carlotta 17 anni)

«Chi l'avrebbe mai detto?! 2020 anno di pandemia... è eclatante e terrificante in ugual modo. Siamo una generazione con una vita piena, caratterizzata da impegni, piaceri, doveri; una vita in cui ci saremmo aspettati di tutto tranne che un nemico apparentemente così innocuo. È invisibile, silenzioso, non è famoso, non è ricco, non è un presidente, eppure ha sconvolto tutte le nostre abitudini, le nostre famiglie, il nostro stato: tutto il mondo sta subendo la sua crudeltà. La cosa più sconvolgente è che questo nemico ha fermato la nostra vita frenetica e, in certi casi, ad alcuni ha portato via la vita stessa. Non è un nemico su cui ci si potrà vendicare, come la specie umana è sempre stata abituata a fare: eravamo sull'orlo di una terza guerra mondiale, ma ciò sarebbe stato di gran

lunga meno sconvolgente del virus. Ha destabilizzato tutte le nostre sicurezze, non fa distinzioni, non è lungimirante né con il più ricco né con il più povero. È di un'ironia assurda pensare alla specie umana messa in ginocchio da qualcosa, qualcuno che non sia l'uomo stesso. Si potrebbe pensare che tutto ciò sia accaduto per volontà di Dio o del fato o di qualsiasi ente superiore ignoto, l'Unico davanti al quale l'uomo metterebbe in dubbio la propria superiorità. Siamo una specie meravigliosa: meravigliosamente buona e bella, ma anche grandiosamente maligna. Siamo pieni di sicurezze, passioni, di pregi e anche di difetti. In questa situazione si spera nel buon senso, nella bravura, nel coraggio e nella pazienza. Ogni uomo crederà nelle proprie illusioni che, come diceva Foscolo, dan-



no un senso alla propria vita terrena e daranno un insegnamento a ciò che verrà nel futuro. C'è chi riporrà la propria speranza nella fede, c'è chi la perderà, chi la scoprirà. Io spero nella clemenza e nel buon senso dell'uomo, che mosso da qualsiasi sentimento possa mettere da parte la propria brama di indipendenza e pensi al bene collettivo. Spero nell'evoluzione della scienza che possa portare ad una cura contro questo nemico. Spero nella Fede, che ci darà modo di perseverare anche quando perderemo la pazienza e la speranza. (Matilde 17 anni)

Previsto in via D'Antona un nuovo pozzo. I lavori della ditta Chiarugi di Pisa ostacolati dall'impossibilità per gli operai di reperire un albergo

Cava Manara e l'acqua sporca: il 4 maggio riprendono i lavori di Pavia Acque

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Per tanti dei 7000 abitanti del comune di Cava Manara il fenomeno dell'acqua potabile giallastra che esce dai rubinetti di casa continua. Lo segnalano con fotografie e commenti alcune famiglie iscritte a "Salviamo Cava...Da...", il gruppo Facebook che sta seguendo con partecipazione la vicenda che vede la quasi totalità degli abitanti costretta a ricorrere da anni ad un'esagerata fornitura nei supermercati locali di acqua minerale in bottiglia. Il gruppo Facebook costituito nell'aprile 2019 ha avuto un'escalation di iscritti: dai 3 iniziali si è adesso a 713. La portavoce del gruppo è Barbara Chiesa, già maestra d'asilo, poi per lunghi anni impiegata in aziende milanesi del settore idraulico. L'attivissima pensionata intrattiene rapporti per conto del gruppo con Ats, Pavia Acque, Federconsumatori, ed è sempre informata sull'andamento dei lavori e delle analisi sull'acqua potabile. "La situazione - afferma Barbara Chiesa - sembra essere migliorata, anche se io e mio marito consumiamo ogni settimana 3 cestelli da 6 bottiglie da 1,5L di acqua minerale. Pavia Acque ha fatto parecchi lavori di controllo al sistema idrico del paese, ve-

rificando ed installando filtri e predisponendo i lavori per lo scavo di un secondo pozzo. Questo al fine di cercare acque di falda potabili, limpide, possibilmente non colorate. L'acqua gialla però si è ripresentata a "macchia di leopardo" in alcune zone di Cava Manara. Dicono sia potabile. Ma un paio di tecnici delle agenzie che controllano la potabilità della nostra acqua si sono rifiutati di berla".

Il vostro problema è seguito con attenzione dal sindaco Michele Pini?

"Ritengo di sì, non voglio

sminuire il suo impegno". **Barbara Chiesa ha un rapporto diretto con il direttore generale di Pavia Acque, l'ingegner Stefano Bina. Un gesto di trasparenza di un alto dirigente di una grande realtà come Pavia Acque. Non è da tutti.**

"E' vero - risponde Chiesa - Con lui ho un corretto rapporto di informazione. Il nostro comune tra l'altro è l'unico ente locale della provincia ad utilizzare il sistema safety plans di prevenzione e autocontrollo sull'acqua po-

tabile". Anche Claudia Montagna, sindaco di Cava Manara dal 2004 al 2014, segue la vicenda. "Abbiamo sempre seguito con attenzione il problema dell'acqua a Cava Manara. Prima la gestione era affidata all'azienda Villetti. Nell'ultimo anno del mio mandato, in applicazione della legge sul gestore unico, passò a Pavia Acque. Sono a conoscenza che in alcune zone la qualità ed il colore dell'acqua non siano i migliori. Ritengo però che Pavia Acque e gli enti preposti per i controlli stiano operando per il meglio". Una testimonianza viene anche da un'infermiera dell'istituto Maugei di Pavia, che abita a Cava Manara. "Ho spesso riscontrato l'alterazione del colore dell'acqua - afferma Barbara Covassin - Più volte ho dovuto rinunciare a una doccia o a cucinare con l'acqua di casa. Ho fatto ricorso alle docce dell'ospedale dove lavoro e di grandi quantitativi di acqua minerale in bottiglia".

L'INTERVENTO DI PAVIA ACQUE

Nel frattempo, alla vigilia della "fase 2" della pandemia, Pavia Acque non è rimasta con le mani in mano. L'azienda ha approntato un progetto che prevede la realizzazione di un pozzo esplorativo per valutare le carat-

teristiche qualitative e quantitative dell'acqua potabile in corrispondenza della falda, posta presumibilmente tra i 35 e i 55 metri di profondità dal piano campagna.

Lo scavo avverrà del polo acquedottistico di via Massimo D'Antona. Costo complessivo dell'opera: 100mila euro. L'avvio dei lavori sembra imminente, previsto con l'avvio della "fase 2". A questo proposito da Pavia Acque una nota specifica che "ci stiamo organizzando per avviare i lavori del cantiere di perforazione il prima possibile, anche il 4 maggio stesso, compatibilmente con la disponibilità della ditta Landi di Chiarugi di Pisa ed i tempi di ripresa della loro attività (bloccata fino alla "fase 2"): in particolare risulta problematico reperire l'alloggio in loco per il personale operativo che sarà addetto ai lavori, essendo chiusi tutti gli hotel in zona". A Pavia Acque abbiamo altresì chiesto se è stato verificato il funzionamento di saracinesche, idranti e terminali di rete.

"Abbiamo svolto una profonda campagna di verifica e sostituzione di saracinesche e idranti, con revisione dei collegamenti di rete (che a volte erano indicati ma inesistenti, con la formazione di tratte a fondo chiuso ove si depositava residuo e mancata circolazione della risorsa nella rete). La campagna sta



Barbara Chiesa



Claudia Montagna

tutt'ora proseguendo e avrà nuovo impulso dopo il 4 maggio. Quando inizieranno i lavori nella parte orientale del comune di Cava Manara (bivio Cava-Mezzana Corti e asse della SS 35)? "La programmazione successiva dei lavori è correlata ai risultati ottenuti dalla prima fase, alcuni interventi sono ritenuti indispensabili (la chiusura di anelli e la sostituzione di condotte di ridotto diametro ed età vetusta, quindi con presenza di depositi che a causa della velocità di transito dell'acqua vengono movimentati ad ogni modifica del funzionamento della rete)"



Acqua sporca da un rubinetto di Cava Manara

Donati broncoscopi e dispositivi di sicurezza a strutture sanitarie e associazioni di volontariato. Raccolti oltre 30mila euro per opere benefiche

Emergenza Coronavirus, la solidarietà di Lions e Leo Club della Lomellina



Per la prima volta, in occasione di uno stato di emergenza tanto straordinario quanto grave, come quello che stiamo vivendo in questi giorni, i Lions Club ed i Leo Club della Lomellina (Gambolò, Garlasco, Mezzana Bigli, Mede, Mortara, Robbio, Sannazzaro de' Burgondi, Vigevano) hanno scelto di unire e condividere tutti i loro sforzi a sostegno della emergenza Coronavirus, nella convinzione di rendere più efficace e coordinata la propria azione, in linea con quei principi di coesione e condivisione che sono cardine dell'etica lionistica. I Lions Club della Lomellina impegnati in questa iniziativa di solidarietà sono (in ordine alfabetico): "Gambolò Lomellina I Castelli", "Garlasco Host Le Bozole", "Garlasco La Torre", "Gar-

lasco Parco Del Ticino", "Mezzana Bigli Riva del Po", "Mortara-Mede Host", "Mortara Silvabella", "Robbio", "Sannazzaro de' Burgondi Lomellina Host", "Vigevano Host", "Vigevano Colonne", "Vigevano Sforzesco", "Vigevano Ticinum", "Robbio Leo Club Biraga", "Vigevano Leo Club". Sono stati raccolti circa 39.000 euro, ai quali se ne aggiungeranno altri 4.000, frutto di un finanziamento da parte del Distretto 108 IB3, Lions International. Ecco i risultati concreti a beneficio delle strutture sanitarie e di volontariato del territorio, con i relativi acquisti: - Reparto di Terapia intensiva dell'Ospedale di Vigevano: 40 broncoscopi monouso, 1.000 "dpi", dispositivi di protezione individuale (tute protettive e mascherine

FP2), per una spesa complessiva di circa 19.000 euro. - Associazioni di pubblica assistenza ("Crocì") operanti nel Territorio della Lomellina: dispositivi di protezione individuale, strumenti, materiali vari e buoni benzina, attraverso un versamento di 5.000 euro al "Coordinamento Volontariato Vigevano". - Associazioni di volontariato della Lomellina: dispositivi di protezione individuale (500 mascherine FP2) per una spesa di circa 1.000 euro. Inoltre, in considerazione dell'elevata contagiosità e dell'alta percentuale di complicanze polmonari gravi - anche letali (polmoniti) -, che possono richiedere una prolungata ospedalizzazione ordinaria e speciale (Terapia intensiva/Rianimazione) del pa-

ziente, nonché della necessità di individuare casi "coronavirus positivi" nel tentativo di contenere il contagio e la messa in sicurezza delle categorie ad alto rischio, è stato elaborato un progetto di studio epidemiologico e di screening che sarà inizialmente rivolto ai MMG (Medici di Medicina Generale) per essere poi, probabilmente, esteso anche alle categorie professionali più a rischio e a persone che hanno avuto contatti stretti con pazienti "positivi". Questo progetto consiste nella effettuazione di test sierologici di diagnosi rapida (15-30 minuti), atti ad identificare gli anticorpi, le Immunoglobuline, antivirali. Per questo studio, che partirà a giorni, è prevista una spesa di circa 4.000 euro.

L'iniziativa è stata realizzata per incoraggiare i bambini e per confermare vicinanza e affetto. Cinquemila le visualizzazioni raggiunte su YouTube

"Stiamo a casa", il video delle insegnanti dell'IC di Chignolo Po per i loro alunni



Nella foto sopra la scuola di Chignolo. Nell'altra foto (a destra) Miriam Tarantola e (a sinistra) Mara Leccardi, Vicepreside dell'IC.

C'è chi balla e fa esercizio fisico in tuta, chi prepara un gustoso barbecue e chi, in compagnia del marito, si cimenta in cucina. Si tratta del video pubblicato su YouTube dalle insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Chignolo Po che hanno voluto diffondere in modo scherzoso l'arcinota raccomandazione "Stiamo a casa" in maniera del tutto innovativa: "Ci siamo impegnati fin da subito nella didattica a distanza per permettere ai bimbi di non perdere lezioni e contatti; volevamo che i nostri alunni scoprissero il backstage della Didattica a distanza, e ci vedessero così come siamo di solito a casa nostra - commenta Miriam Tarantola, vicepresidente e anima-

tore digitale dell'Istituto Comprensivo di Chignolo Po, diretto da Giulia Codara -. Abbiamo preso spunto da altri video che erano stati diffusi tramite web e, prima di girare quest'ultimo, che ha raggiunto nel giro di pochissimo tempo le cinquemila visualizzazioni, avevamo realizzato un contributo con le insegnanti e i disegni creati dai bimbi con arcobaleni e messaggi positivi e di incoraggiamento. Ma, sotto sotto, pensavamo a qualcosa di diverso, una specie di svolta: con l'ultimo video, che ci riprende nella nostra quotidianità, volevamo far sorridere i nostri bimbi e dimostrare loro che le insegnanti non li dimenticano mai, nemmeno quando sono a casa". Esper-

mento (girato e montato nel break delle vacanze pasquali per non rubare tempo all'impegno scolastico quotidiano) riuscito: ecco le docenti che, sulle note di "I want it that way" dei Backstreet Boys si "esibiscono" cantando in playback mentre ordinano la casa, sistemano la biancheria, coccolano i loro animali o si asciugano i capelli. "I bimbi all'inizio erano molto sorpresi di vederci così diverse da come siamo di solito - aggiunge Tarantola -, poi si sono entusiasmati. Anche le famiglie hanno apprezzato e capito l'importanza educativa di mostrarci ai piccoli nella nostra quotidianità, esprimendo l'affetto che nutriamo per loro".

Si.Ra.



Il 2026 l'anno possibile dell'apertura. Resta il nodo finanziamenti

Nuovo Ponte della Becca, la crisi in atto un possibile "incentivo" per affrettare la realizzazione dell'opera

SERVIZIO DI
MATTEO RANZINI

Il termine "crisi" ha un'etimologia greca (krisis) e il suo significato è "scelta", "decisione". Non deve stupire, perciò, che proprio in un momento di crisi (sanitaria ed economica) un progetto anelato e così temporalmente lontano come quello del nuovo Ponte della Becca possa invece divenire più concreto che mai. Che si "decida" insomma di perseverare e rimanere in tempi ac-

ceffabili per la sua concreta realizzazione. E' il sentore che abbiamo colto intervistando vari attori (istituzionali e cittadini) legati a questa vicenda. Ci sono circa 120 milioni di buone ragioni (come gli euro necessari per realizzarlo) per condurre a buon fine uno dei sette progetti consegnati dalla società di ingegneria Net Engineering a Provincia e Regione. Quattro progetti prevedono il passaggio del nuovo ponte "a monte" di quello attuale, tre "a valle" con lunghezze differenti così

come le tipologie: dal ponte ad archi tiranti a quello estradossato (con cavi esterni e torri che reggono le campate). Su questi sette progetti gravano, tuttavia, alcune variabili. La prima riguarda la tutela ambientale considerata la presenza "in zona" del Parco del Ticino; la seconda riguarda il patrimonio agricolo dei terreni circostanti l'area; la terza riguarda l'impatto del tracciato e delle viabilità di collegamento con i paesi e le frazioni su ogni lato del fiume; la quarta i finanziamenti necessari alla realizzazione. Uno dei progetti sarebbe "in vantaggio" rispetto agli altri, ovvero quello "a valle" estradossato con tiranti lungo 2,3 km. Questa soluzione sarebbe, tra i sette progetti, quella più economica, col minor impatto ambientale, i tempi di percorrenza più ridotti ed anche i tempi di realizzazione più compressi. Nelle interviste che abbiamo realizzato cerchiamo di capire le posizioni in campo, la cronologia delle pratiche necessarie, i costi totali e le coperture possibili.



Il rendering del nuovo Ponte della Becca, il progetto "in vantaggio" sugli altri (a valle del vecchio ponte)

E intanto sono pronti a partire i lavori sul vecchio ponte

La Provincia concorda sul tracciato a valle

"Prima di giugno/luglio potranno iniziare i lavori di manutenzione al Ponte della Becca". La notizia arriva direttamente dal presidente della Provincia Vittorio Poma che sottolinea come i ritardi (gli interventi dovevano iniziare a marzo) siano imputabili alla provenienza della ditta incaricata, ovvero dalla Campania, che a causa del lockdown avrebbe dovuto tornare gli operai per riportare al sud in quarantena i dipendenti. "I lavori", dice Poma, "si svolgeranno di giorno, nel rispetto delle norme di sicurezza e distanziamento e anche per evitare dispersione di materiale nel fiume".

Sul nuovo Ponte Poma si

dimostra ottimista per varie ragioni.

"Lo studio di fattibilità della Regione continua, sono sette i progetti presentati, entro giugno Regione Lombardia consegnerà la relazione tecnica conclusiva". Le risulta che uno dei sette progetti sia in vantaggio rispetto agli altri? "Sì, sembra che la soluzione a valle del vecchio ponte sia l'ipotesi più percorribile. La Provincia non ha molta voce in capitolo perché la competenza della strada provinciale dallo scorso 28 gennaio è passata ad Anas; tuttavia questa soluzione sembra anche a noi la più logica perché impatterebbe meno sul centro abitato di San Leonardo e risponderebbe a molteplici requisiti ambientali, economici e strutturali (un ponte a monte ad esempio avrebbe ripercussioni sul deflusso delle acque)".

I Comitati dei cittadini sono preoccupati per la distanza del nuovo ponte da aree urbane con attività commerciali (vedi Mezzanino)...lei cosa ne pensa? "Credo sia antistorico e illogico costruire un nuovo ponte e convogliare traffico e mezzi pesanti dentro un centro abitato. Il nuovo ponte non deve impattare sui paesi limitrofi, deve servirli ma non invaderli". Quali sono i tempi stimati tra progettazione, cantierizzazione e consegna lavoro-



Vittorio Poma

ri? "Entro giugno la Regione consegnerà la relazione tecnica definitiva, entro la primavera del 2021 l'iter progettuale sarà concluso e Anas partirà con l'affidamento del progetto esecutivo che sarà approvato a fine 2022. Dall'estate 2023 potrebbero aprire i cantieri che dovrebbero costruire il nuovo ponte in 2/3 anni. Penso che il 2026 sarà l'anno giusto per l'inaugurazione".

E' ottimista sul rispetto di questi tempi e soprattutto sulla volontà di proseguire su questa strada considerata l'impasse che stiamo vivendo dal punto di vista sanitario ed economico?

"Il settore delle costruzioni dovrà essere tra i primi ad essere sostenuto dal Governo per uscire dalla crisi e rilanciare dal punto di vista infrastrutturale ed occupazionale il Paese. Quindi sono ottimista perché paradossalmente questo momento potrà accelerare tempi e decisioni. Bisognerà, tuttavia, ragionare sulla copertura economica che attualmente non è garantita per quanto riguarda la fase esecutiva".

Oggi all'opposizione ha seguito l'iter per il finanziamento

L'On.Lucchini: "Incognita fondi, al momento assenti"



Elena Lucchini

Intervista all'Onorevole Elena Lucchini (Lega), vogherese, eletta nel 2018 alla Camera, capogruppo della Lega in Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici. Lei ha seguito con impegno per molti mesi l'iter per il nuovo Ponte della Becca. Con la caduta del Governo "Conte 1" è passata all'opposizione. Significa che ha dovuto abbandonare l'incarico?

"E' vero, ho seguito e portato avanti passo dopo passo l'iter per il finanziamento del nuovo

ponte della Becca. Devo ammettere che non è stato per nulla facile perché il ministero delle infrastrutture non era in capo alla Lega, bensì al M5S, continuando però a sollecitare giorno dopo giorno attraverso una buona opera di mediazione con gli uffici tecnici, legislativi del ministero e con lo stesso ministro, ero riuscita finalmente a strappare i famosi 72 milioni di euro necessari per realizzare un'opera fondamentale per il nostro territorio. Tutto confermato dalle bozze delle graduatorie trasmesse alle istituzioni coinvolte al tavolo di lavoro, ben 5 regioni, Anci e Upi, circolate anche attraverso gli organi di stampa. Non nego l'amarazza nel veder poi tutto sfumato per una ripicca del M5S che, peraltro, ha cercato anche di negare quanto accaduto, nonostante fosse riportato tutto nero su bianco. Il mio lavoro comunque prosegue anche all'opposizione anche se, diciamo le cose come stanno, il ruolo attuale non permette di essere incisivi, semplicemente perché la Lega non è più al governo".

L'iter prosegue ed è in corso lo studio di fattibilità da parte di Regione Lombardia. Una volta scelto il progetto ci sarà una copertura finanziaria per la realizzazione?

"Per la realizzazione del nuovo ponte al momento non è stato stanziato nulla, come ho già dichiarato l'opportunità è sfumata nel momento in cui il nuovo governo ha deciso di fare marcia indietro sui 72 milioni di euro che la Lega aveva fatto inserire in graduatoria. Per spiegarli meglio, la graduatoria in questione era quella prevista dall'emendamento Lucchini, una norma inserita nella legge di bilancio n.145 del 30/12/2018 e che stanziava 250 milioni per la manutenzione e la realizzazione di nuovi ponti sul bacino del Po. Nonostante la norma, che ho presentato e che quindi conosco molto bene, riportasse anche i termini "realizzazione di nuovi ponti" non è stato stanziato 1€ in tal senso da parte del nuovo governo".

L'emergenza sanitaria e la crisi economica saranno un freno o un acceleratore per il nuovo Ponte?

"Mi auguro che almeno questa volta, di fronte ad una tale emergenza, si scelga la strada del buonsenso, sbloccando una volta per tutte i cantieri, eliminando quella burocrazia (vedi codice degli appalti), che ha congestionato fino ad oggi il Paese. Si deve cogliere questa opportunità anche per accelerare l'iter del nuovo ponte della Becca, è un'occasione da non perdere".

Ha avuto modo di conoscere i 5 progetti? Lei preferisce una soluzione a monte o a valle del vecchio manufatto? Perché?

"Sono al corrente dei progetti, devono però essere i tecnici, dopo essersi confrontati con gli enti locali, a valutare quale sia il progetto più idoneo, prendendo in considerazione costi, tempi e soprattutto l'efficienza dell'opera che deve essere il più possibile funzionale per i cittadini che abitano quel territorio e per chi lo percorre per lavoro".



Preferiamo il ponte "a monte" per ragioni economiche ed ambientali

Il Comitato di cittadini: "Noi, ignorati nelle scelte"

"Negli ultimi mesi non abbiamo avuto riscontri e interessi dalle Istituzioni. Rappresentiamo i cittadini e non possiamo essere ignorati". E' lo sfogo di Fabrizio Cavaldonati, presidente del Comitato Ponte Becca che riunisce numerosi cittadini e si aggiorna periodicamente sulla situazione del vecchio ponte e sul progetto del nuovo manufatto. "Abbiamo osservazioni importanti sui vari tipi di tracciato proposti", spiega Cavaldonati, "e siamo concordi nel supportare le richieste di Adriano Piras (sindaco di Mezzanino) e Paolo Fraschini (sindaco di Linarolo) per evitare ripercussioni dannose sugli abitati, sulla loro economia, sul sistema viabilistico".

Cosa non vi convince, oggi, dell'iter relativo al nuovo ponte?

"Sembrirebbe in vantaggio l'ipotesi del ponte "a valle": come Comitato facciamo rilevare che dalla parte di Linarolo esso transiterebbe troppo vicino allo Sporting Club Becca e all'attività di ristorazione Amici del Po; inoltre sulla sponda di Mezzanino taglierebbe fuori numerose attività commerciali delle frazioni Busca e Tornello. Dai rendering sembrerebbe, inoltre, assente una corsia di emergenza. Per questi motivi siamo favorevoli a una soluzione "a monte", ma non veniamo coinvolti nelle decisioni e nelle scelte...e nemmeno ascoltati".

Pensa che la situazione emergenziale in atto possa rallentare l'iter progettuale? "No, sappiamo infatti che nonostante questi mesi di emergenza sanitaria Regione Lombardia sta prose-

guendo regolarmente nella fase di studio del progetto di fattibilità; ci sono state tre riunioni con gli enti da novembre ad oggi (ovviamente il Comitato è stato escluso) e pare che il progetto prosegua in maniera serena".

Qual è la tempistica "credibile" per la nascita del nuovo ponte? "La data di consegna dello studio di fattibilità tecnico/economica dovrebbe essere a maggio (possibile uno slittamento a giugno); da giugno 2020 servirà ancora un anno e mezzo per la progettazione. A fine 2021 si potrà parlare di cantierizzazione con lavori avviati nel 2022 e consegna del ponte in tre anni".

Come Comitato segnalate quasi quotidianamente, anche tramite la vostra pagina Facebook, l'evolversi della situazione e le condizioni re-



Fabrizio Cavaldonati

lative anche al vecchio ponte, costantemente "monitorato". Sembrano pronti a partire importanti lavori di manutenzione.

"Con il passaggio della competenza della strada provinciale ad Anas finalmente sembrerebbe il momento adatto per l'inizio dei lavori per un costo totale di 1,5 milioni di euro. Secondo le nostre fonti potrebbero iniziare a giugno, certo vi sarà disagio per la circolazione perché il ponte verrà reso a corsia unica per 400 metri. Ma è importante che la manutenzione venga fatta".

Don Angelo Beretta racconta gli anni in cui, da parroco, seguiva le celebrazioni dedicate a San Riccardo Pampuri

Don Beretta: "I miei ricordi del 1° maggio a Trivolzio"

DI DON ANGELO BERETTA

legriani.

Mons. Giussani inizia a parlare di S. Riccardo

Il 1° maggio è la festa di San Giuseppe, è la festa dei lavoratori. Ma per la parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano di Trivolzio è la festa di San Riccardo Pampuri, essendo il giorno dell'anniversario della sua morte. Purtroppo quest'anno non sarà possibile celebrarla solennemente in occasione dell'Anno Giubilare voluto dal nostro Vescovo Monsignor Corrado Sanguineti per far conoscere sempre meglio questo nostro Santo. Vorrei ricordare come ho vissuto il 1° maggio nei miei anni a Trivolzio.

La prima volta nel 1989

La prima volta è stato nel 1989: ero parroco a Trivolzio da quasi un anno. Ciò che mi ha colpito è stato vedere che non era una sagra di paese, non c'era nulla, né banchetti né altre distrazioni: la gente veniva solo in chiesa ad onorare San Riccardo. Per tutto il giorno è stato un susseguirsi di pellegrini, alle 11 la S. Messa solenne celebrata dal nostro Vescovo con la partecipazione di sacerdoti della Diocesi e dei religiosi Fatebenefratelli. Mons. Giovanni Volta ogni anno assegnava un tema particolare su un aspetto della vita di San Riccardo che veniva svolto durante il triduo in preparazione alla festa e concluso poi da lui nel pontificale del 1° maggio. I pellegrini venivano dai paesi vicini, da Pavia dove la devozione al Santo era stata diffusa dai rettori del collegio Sant'Agostino dove San Riccardo è stato studente, e dalle comunità dei Fatebenefratelli. Sempre nel 1989, il 1° novembre, San Riccardo viene canonizzato: grandi festeggiamenti ma poi tutto torna alla normalità. Il 1° maggio degli anni seguenti non aumenta il flusso dei pel-

llegriani. Il 1° maggio 1993 segna un fatto importante: l'inaugurazione della Residenza Sanitaria Assistenziale costruita dai Fatebenefratelli per essere vicini a San Riccardo. Una struttura che oggi accoglie circa 100 anziani. La Santa Messa solenne è celebrata da fra Pasqual Piles, vicario generale dell'ordine dei Fatebenefratelli, con il nostro Vescovo Mons. Volta; dopo la S. Messa c'è l'inaugurazione della casa di riposo. Ogni anno il 1° maggio è celebrato sempre solennemente con grande numero di fedeli fino al 1995. Tutto cambia quando Mons. Luigi Giussani inizia a parlare di San Riccardo Pampuri in molte conversazioni pubbliche e conclude invitando a dire un "Gloria" a San Riccardo. Nel 1995 racconta un miracolo avvenuto in quei giorni (la rivista "Tracce" in quegli anni ha pubblicato centinaia di grazie ottenute per intercessione del nostro Santo...). Spiega Mons. Giussani: "Bisogna invocarlo: un Gloria a San Pampuri tutti i giorni. Specialmente dopo l'ultimo miracolo che ha fatto. La parente di una nostra amica di Coazzano si ammala gravemente al midollo spinale: trapianto o autotrapianto, una delle cose più gravi che ci sia. E Laura dice a questa sua compagna: 'Facciamo un pellegrinaggio qui vicino, da San Pampuri' e vanno là, prendono l'immagine del santo e Laura dice all'altra, Cristina: 'Noi abbiamo bisogno del concreto'. Perciò fa toccare i vestiti dall'immagine di San Pampuri". Vanno in ospedale e la danno alla donna. Mentre è lì ancora che legge la preghiera, arriva il medico con l'esito dell'ultimo esame: 'Devo aver sbagliato', dice stralunato, 'rifacciamo l'e-



Don Angelo Beretta

same'. Dopo mezz'ora arrivano i risultati: come quelli di prima! Allora il medico dice: 'Guardate, avete il diritto di parlare pure di miracolo. Lei vada a casa'. 'Come?'. 'Lei vada a casa, è guarita!'. E Mons. Giussani inizia a venire ogni anno a celebrare la S. Messa vicino all'urna di San Riccardo fino ai suoi 80 anni e celebra anche un matrimonio e negli ultimi anni della sua vita, facendo fatica a camminare, si fa portare in auto davanti alla chiesa per pregare il Santo. Con l'invito di Mons. Giussani di pregare San Riccardo ecco che tutto cambia: ogni domenica c'è gente, tanta gente come capitava prima solo al 1° maggio. Ed anche durante la settimana arriva gente da ogni regione d'Italia e da tutto il mondo per pregare San Riccardo e per baciare la sua reliquia. Ed ecco che da allora al 1° maggio la chiesa non è più sufficiente per accogliere i fedeli e moltissimi rimangono in piazza a partecipare alle funzioni: ascoltano la Santa Messa dagli altoparlanti e poi il sacerdote esce dalla chiesa per la Comunione e per il bacio della reliquia. Bacio ri-

chiesto dopo ogni S. Messa ed anche da parte di chi arriva nei giorni feriali.

Dal 1996 un nuovo programma

Per cercare di dare spazio a tutti dal 1° maggio del 1996 organizziamo la giornata così: una Messa al mattino presto seguita da un'altra per un gruppo di Bergamo e poi alle 11.00 la S. Messa solenne presieduta sempre dal Vescovo di Pavia con i sacerdoti ed i religiosi Fatebenefratelli animata dal coro parrocchiale. Al pomeriggio la S. Messa celebrata dando spazio al movimento di Comunione e Liberazione: il celebrante è un Vescovo o un sacerdote di CL (ricordo tra gli altri Mons. Luigi Negri, Mons. Giancarlo Vecerica, don Giacomo Tantardini, don Stefano Alberti, don Pino e tanti altri ed anche il nostro don Luigi Ferrari) con il coro di CL di Pavia. Ed alla sera poi la S. Messa pregando per tutti gli ammalati è celebrata dal superiore della casa di riposo gestita dai Fatebenefratelli. Ma anche con una folla numerosissima, il 1° maggio è



Don Luigi Giussani

giorno di preghiera, solo di preghiera al nostro Santo da parte di famiglie intere con tanti bambini e numerosi sono anche i giovani (tanti di questi giovani vengono ogni sabato sera a Messa e poi vogliono sposarsi e battezzare i loro figli qui da San Riccardo). Un 1° maggio eccezionale è quello del 1997 centenario della nascita di San Riccardo: per tutto il giorno c'è una folla immensa che chiede di baciare la reliquia del santo per sentirlo vicino ed affidare a lui la propria vita. Il 1° maggio del 2007 c'è un altro momento importante: tutta la comunità di Trivolzio ricorda Mons. Giussani intitolando a lui una piazza come segno di riconoscenza a colui che aveva invitato a pregare il nostro santo.

1° maggio 2013, il mio ultimo a Trivolzio da parroco

2013: l'ultimo mio 1° maggio a Trivolzio. È l'anno del mio 50° anniversario di sacerdozio, in cui compio i 75 anni e termino di guidare la parrocchia dopo 25 anni. È un giorno veramente speciale: sento la vicinanza di tut-

ti quelli che ho incontrato in quegli anni. C'è anche una novità: il 10 novembre 2012 è stata inaugurata la nuova cappella dove sono state collocate le spoglie di San Riccardo che prima erano in Chiesa. Questa era una vecchia cappella dei frati francescani che reggevano la parrocchia, in seguito adibita a salone dell'oratorio.

Il progetto è stato realizzato con l'aiuto di padre Valentino, priore della Casa di Riposo dei Fatebenefratelli, e con la consulenza di don Siro Cobianni, responsabile dell'Ufficio beni culturali della nostra Diocesi, ed approvato dalla Sovrintendenza. Si è voluto fare non una piccola chiesa, ma una cappella dove i pellegrini possano pregare con più tranquillità davanti alle spoglie di San Riccardo. Abbiamo collocato l'urna di San Riccardo vicino alla parete della chiesa, la sua chiesa ove aveva ricevuto il battesimo, la prima Comunione, la Cresima e dove si era svolto anche il suo funerale. L'urna è stata collocata in modo che i pellegrini possano girarle attorno. Alla inaugurazione della cappella era presente padre Aldo Trento, grande devoto di San Riccardo, che in Paraguay ha fondato la Clinica Divina Provvidenza "San Riccardo Pampuri". Ed a conclusione del 1° maggio 2013 abbiamo distribuito il calendario per il 2014: anno del 25° anniversario della canonizzazione che lascio al mio successore da celebrare. Quest'anno sarà un 1° maggio diverso, ma sono certo che tutti i devoti di San Riccardo lo sentiranno vicino in questo giorno. Vogliamo fare nostro in questo momento quello che lui, militare, scriveva alla sorella: "Speriamo che per la Divina Misericordia questo flagello (per lui era la guerra, per noi è l'epidemia) abbia a terminare presto, molto presto!".

In onore di San Riccardo Pampuri. La diretta televisiva viene trasmessa da TelePavia

Il 1° maggio la S. Messa a Trivolzio con il Vescovo Corrado Sanguineti



Sarà un 1° maggio dedicato a San Riccardo Pampuri molto diverso dal 2019, quando iniziava l'Anno Giubilare indetto in onore del Dottorino Santo nel trentesimo anniversario della sua Canonizzazione, avvenuta nel 1989 e a 90 anni esatti dalla sua nascita al cielo, il 1° maggio del 1930. Oggi, a causa delle restrizioni da Covid-19, la Chiesa pavese rimane in attesa di sapere dalla Penitenzieria Apostolica quando potrà essere fissato il nuovo termine dell'Anno Giubilare e al momento le ipotesi sono tre: potrebbe trattarsi del vicino 2 di agosto, giorno della nascita a Trivolzio di Erminio Pampuri (correva l'anno 1897), oppure il 1° novembre, data in cui è stato canonizzato (come detto, era il 1989); infine, la Penitenzieria potrebbe decidere di prorogare ancora per un anno le iniziative Giubilari, consentendo ai fedeli di superare il periodo di emergenza e visitare le spoglie del Santo pavese con calma e senza assembramenti, rispettando il distanzia-

mento sociale e le norme dettate per contrastare la diffusione del Coronavirus. Intanto, venerdì 1° maggio alle ore 11, il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, celebra la Santa Messa a Trivolzio in onore di San Riccardo che verrà trasmessa in diretta dall'emittente televisiva locale TelePavia: i fedeli possono seguire la celebrazione attraverso il canale 89 del digitale terrestre oppure online, dalla pagina Facebook della TV locale e dal sito www.telepavia.it; a celebrare sarà il parroco, don Paolo Serralesandri. Nel frattempo, per poter permettere ai fedeli di seguire le Sante Messe a Trivolzio, la parrocchia si è organizzata tramite YouTube, aprendo un canale specifico grazie alla collaborazione del Comitato Giubilare San Riccardo Pampuri, in particolare grazie all'impegno di Stefano Cobelli: dal web è possibile seguire celebrazioni e momenti importanti organizzati dalla comunità parrocchiale trivolzina.

Lo strumento misura la disponibilità di ossigeno nel sangue. La donazione grazie al Rotary Club Belgioioso Sant'Angelo

Belgioioso, l'Aido distribuisce gli ossimetri ai medici di base

Il gruppo comunale Aido di Belgioioso ha distribuito ai medici di base della cittadina un ossimetro, strumento che misura la disponibilità di ossigeno nel sangue ed è particolarmente utile per individuare pazienti che potrebbero aver contratto il virus Covid-19. La distribuzione è stata effettuata dal presidente della sezione locale Francesco Baroni in collaborazione con il segretario Antonio Perego (nella foto con il dottor Soldati). Gli ossimetri sono stati donati dal Rotary Club Belgioioso Sant'Angelo alla sezione comunale Aido grazie all'interessamento del presidente Felice Novazzi, al quale è andato il ringraziamento dell'associazione. Entusiasta dell'iniziativa anche Fabio Zucca, come sindaco della città di Belgioioso e in qualità di consigliere del locale gruppo Aido.





Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Con radio e social la "Chiesa vicina alla gente"



Non aspettare il momento opportuno, crealo, diceva George Bernard Shaw, il grande drammaturgo Irlandese. Questo tempo di crisi però ha la grande forza di stimolare la creatività delle persone e la risposta dei binaschini non si è fatta attendere. Grazie all'inventiva e alle capacità di molti parrocchiani siamo riusciti ad attivarci per attenuare l'impatto delle chiusure e per far sentire la Chiesa vicina alla gente, agli anziani e ai ragazzi. La priorità è stata data alle celebrazioni liturgiche attivando in tempi brevissimi dirette tramite piattaforme social come Facebook e YouTube, potenziando in questo modo l'offerta

di partecipazione a distanza che già era attiva tramite Radio Hinterland Binasco. Ad oggi è possibile seguire la S. Messa prefestiva alle 17.30 del sabato via radio (frequenza 94,6) e quella domenicale alle 10.30 tramite Facebook e YouTube (cercando "Oratorio San Luigi Binasco"). Durante la settimana si pregherà comunitariamente il rosario ogni giovedì alle 20.45 sempre sui social network sopra citati. Gli incontri di catechismo e di condivisione di vita che normalmente si svolgevano in oratorio hanno dovuto purtroppo interrompersi, le meraviglie tecnologiche però hanno permesso di non abbandonare del tutto i nostri percorsi. Grazie alle videoconferenze si continuano, seppur riducendone spesso la frequenza, i percorsi dell'iniziazione cristiana, dei gruppi preado, ado, giovani e giovani adulti come pure del doposcuola per i ragazzi delle medie e dei chierichetti. L'incontro per via digitale permette agevolmente il dialogo, ma non solo! I nostri preadolescenti durante la settimana santa si sono misurati con la preparazione del pane azzimo, mentre i chierichetti hanno costruito e arredato un piccolo altare con materiale di fortuna da ricercare per tutta la casa. Una prova di durezza per i nostri ragazzi e di pazienza per i loro genitori. Il gruppo giovani e giovani adulti si sono regolarmente ritrovati per meditazioni sulle domande profonde della vita e per commentare la Parola di Dio. Anche il gruppo famiglie ha deciso di



non fermarsi ma di continuare ad offrire spunti e meditazioni di alto livello con interventi di suor Agnese Quadrio e don Giulio Lunati. In oratorio già in tempi non sospetti si era creato un piccolo ma agguerrito gruppo di ragazzi dedicati alla diffusione in rete delle iniziative oratoriane. Avere attivato questa squadra si è rivelato addirittura provvidenziale dal momento in cui internet è divenuto il mezzo principale per tenere i contatti con i parrocchiani. Il gruppo ha pubblicizzato con puntualità gli eventi pubblici, ha inviato spunti spirituali in quaresima, e ha anche proposto alcune "sfide" casalinghe ai nostri ragazzi da completare quotidianamente per rompere la monotonia e stimolare la fantasia. Il gruppo giovani e il coro del Verzino d'oro invece hanno scelto di pubblicare dei bellissimi ed emozionanti video per fare sentire la loro vicinanza a tutti quanti. I giovani hanno sensibilizzato i loro coetanei alla responsabilità di non uscire di casa se non per necessità, invece i ragazzi del Coro del Verzino d'Oro hanno regalato un canto e un sorriso a tutti. Un'altra cosa estremamente positiva di questo tempo di pandemia è stata la grande generosità di molti ragazzi del gruppo giovani ad offrire le loro energie e il loro tempo per aiutare il Comune nella distribuzione di materiale sanitario e scolastico casa per casa e nel sostegno alle imprese locali. Un bell'esempio di collaborazione fra comunità cristiana e civile per il bene comune. Anche noi

preti abbiamo dovuto cambiare abitudini. Per noi questa "quarantena" si sta rivelando un momento prezioso per vivere in comunità fra di noi, con tempi più distesi. Concelebriamo la S. Messa ogni giorno; pregare l'ora media al mezzogiorno e impartire la benedizione eucaristica quotidianamente al paese rinsalda la nostra amicizia e la nostra vita di fede. Le cene comuni ci fanno sentire un po' più famiglia in mezzo alle famiglie e ci ricordano la necessità grande di pregare il Signore per intercedere a favore del nostro popolo. Il futuro ci riserva già nuove sfide: il prolungamento dell'emergenza, la fase 2, l'estate e la questione oratorio estivo. Dobbiamo tenere gli occhi aperti e il cervello acceso per continuare a stare vicino alla comunità. Facciamo affidamento sulla creatività dei nostri animatori per cercare di animare l'estate nelle modalità che ci saranno indicate. Già ora si sta pensando a come completare il catechismo per i ragazzi che vanno verso i sacramenti da celebrare in autunno. Ancora molto bisogna fare per le fasce di popolazione più deboli ed esposte alla crisi economica. Vi terremo aggiornati! Voi non dimenticate di seguire le iniziative della parrocchia e di sostenerle con l'affetto e la preghiera. Un grazie di cuore a tutti i volontari che hanno reso possibili queste iniziative con le loro competenze e la loro grande disponibilità.

**I vostri sacerdoti:
don Armando, don Natale
e don Umberto**

UN 25 APRILE DIVERSO

Oggi 25 aprile 2020: è stato un 25 aprile completamente diverso da tutti i suoi precedenti: è mancata la partecipazione, la possibilità di stare insieme, di fare festa. Questo per molti è stato un 25 aprile commovente, di riflessione in cui abbiamo assaporato e constatato quanto sia dura qualsiasi forma di restrizione. Molti oggi hanno ricordato che la libertà è come l'aria, ti accorgi che manca quando non riesci a respirare. In questi due mesi abbiamo avuto molte privazioni, motivate in quanto stiamo arginando una terribile epidemia ebbene, abbiamo tutti capito il valore della libertà, cosa significa anche privarsi di piccole abitudini, di consuetudini, di quanto sia prezioso poter uscire liberamente a fare una corsa, una passeggiata, andare a bere un caffè, ritrovarsi con gli amici al bar e quindi per certi aspetti questo 25 aprile ci ha aiutato a riflettere sul valore della libertà, della democrazia. Facendo un passo avanti e guardando al futuro che ci aspetta credo che questo 25 aprile sia servito anche per farci ricordare, ancora una volta, la forza, l'energia, la coesione di uomini e donne che hanno combattuto per la nostra libertà e che hanno avuto la forza di crederci sempre, sino alla fine anche davanti a enormi e atroci mostrosità, anche davanti ad un dispiegamento di forze che sembravano impossibili da abbattere, da ribaltare. Io credo che dobbiamo ritrovare, per questa nostra ripartenza, seppure ci troviamo in questa situazione per motivi completamente diversi, la stessa forza, lo stesso coraggio, la stessa determinazione e la stessa coesione. Con quella forza riusciremo a ripartire, tutti insieme con lo stesso ottimismo, con la stessa fiducia, dobbiamo aver la forza di guardare avanti e ricominciare, quando sarà possibile, ripartire tutti insieme con sacrificio perché quegli uomini e quelle donne hanno fatto enormi sacrifici come molti di noi li stanno facendo anche oggi e avranno davanti un momento difficile, avranno delle privazioni, però dobbiamo far in modo che nessuno si senta solo e che la nostra comunità, restando unita, possa veramente far tragguardare a tutti questo momento bruttissimo: è quello che vorrei ricordare, che chiedo a questo 25 aprile 2020, che non si era mai visto e che vogliamo resti un caso isolato. Vi porto i saluti del Sindaco di Codrongianos, la comunità sarda dove è nato il nostro concittadino il dott. Andrea Loriga, una delle figure principali, più importanti del nostro 25 aprile. Ricambio il saluto al Sindaco e alla sua comunità con l'augurio di ritrovarci, di rivederci presto tutti insieme per stringerci in un caloroso abbraccio che per il momento è solo virtuale.

Il Sindaco Riccardo Benvegnù



NELLA LUCE DEL RISORTO

"Ravviva in noi pellegrini sulla terra l'attesa sicura della vita immortale, fa che gustiamo fin d'ora la tua beatitudine". E' la preghiera che eleviamo al Signore per i nostri cari defunti che ci hanno lasciato questa settimana:

Manenti Agostino
anni 72

Guerra Sergio Augusto di
anni 83

Porgiamo ai familiari in lutto cristiane condoglianze.

Comune, Volontari, Protezione Civile, Croce Bianca: la "rete" del bene

E' diventato un appuntamento fisso, un modo per essere informati ma allo stesso tempo per sentirsi parte della comunità, pur rimanendo nel chiuso delle proprie case. Il videomessaggio che ogni sera il sindaco Riccardo Benvegnù posta su Facebook è solo una delle iniziative che il Comune di Binasco ha messo a punto in questo periodo di emergenza Coronavirus, ma sicuramente è la più popolare e la più seguita. In realtà sin dall'inizio della fase di lockdown tutta l'amministrazione ha lavorato per trovare i modi migliori per supportare sia i cittadini malati (contattati telefonicamente anche più volte al giorno) che quelli costretti nelle loro abitazioni. Da subito è partita la collaborazione con i negozi e le farmacie del paese per la vendita a domicilio, che nel corso dei giorni si è anche evoluta utilizzando il portale Binasco2000 per le prenota-



zioni online. Così come è stato da subito attivato un numero telefonico dedicato, che è servito sia per offrire informazioni che per monitorare situazioni di necessità, per esempio an-

ziani soli con la necessità di ricevere a casa la spesa o i farmaci. Il consigliere Rossella Leo ha gestito in tutto questo periodo una rete di volontari che si è via via ampliata e che è stata essen-

ziale per gestire tutte le richieste. Fondamentale è stata poi l'attività dei volontari della Protezione Civile e della Croce Bianca, sempre disponibili e professionali in ogni situazione. "In questo momento di difficoltà è emersa in pieno la grandezza della comunità di Binasco e la sua grande solidarietà", commenta il sindaco. "Ancora prima che lo chiedessimo abbiamo avuto persone che si sono offerte come volontari; negozi, farmacie e attività che ci hanno donato mascherine, cibo, gel disinfettante, guanti. Ristoratori che più volte hanno cucinato per gli operatori sanitari di Humanitas o Heliopolis". E anche benefattori privati che hanno finanziato l'acquisto di materiale di cancelleria per i bambini delle scuole. Senza contare i molti cittadini che hanno contribuito con una donazione al progetto: "Adotta una Famiglia", che sostiene economica-

mente le molte famiglie in difficoltà. Da non dimenticare il gruppo di giovani, dell'Oratorio e non solo, che si sono messi a disposizione per consegnare in tutte le case le mascherine e i quaderni. "Sicuramente una comunità di cui essere orgogliosi", commenta il sindaco. Mentre è già partita la distribuzione di pacchi alimentari; nei prossimi giorni, alle persone in difficoltà, saranno consegnati anche buoni spesa. E si sta pensando anche alle attività del territorio. Sempre in collaborazione con Binasco2000 è nato il progetto Binasco-Rinasco: una piattaforma online in cui è possibile fare una sorta di acquisto anticipato di beni o servizi in attività del territorio. Un modo per garantire agli operatori economici parte della liquidità necessaria a ripartire, offrendo agli acquirenti la possibilità di ottenere uno sconto.

Daniela Fabbri

Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 1 maggio

Pioggia e schiarite si alterneranno nel corso della giornata. Massime a 19 gradi.

Sabato 2 maggio

Nuvole al mattino, più sereno col passare della giornata. Venti deboli da nord.

Domenica 3 maggio

Sereno o poco nuvoloso, in crescita le massime fino a 21 gradi. Venti deboli.

Lunedì 4 maggio

Qualche nuvola ma la giornata sarà con cielo sereno. Minime a 13, massime a 20°.

Martedì 5 maggio

Sereno o poco nuvoloso, venti deboli da est, temperature comprese fra 14 e 21 gradi.

Mercoledì 6 maggio

Nuvole al mattino, pioggia al pomeriggio e possibili temporali in serata.

Giovedì 7 maggio

Pioggia al mattino, schiarite nel corso della giornata. Massime a 20 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 1 maggio

Pavia (Maestà), San Martino Siccomario (San Giovanni), Siziano (Lodola), Arena Po (Malinverno), Voghera (Gregotti), Mortara (Corsico), Vigevano (Scevola)

Sabato 2 maggio

Pavia (Gardini), Chignolo Po (Capitelli), Stradella (Centrale), Garlasco (Bozzani), Voghera (Gregotti), Vigevano (Bertazzoni)

Domenica 3 maggio

Pavia (San Pietro), Vidigulfo (Pozzoli), Sommo, Belgioioso (Amica), Voghera (Gregotti), Mortara (Parini), Vigevano (Brughiera)

Lunedì 4 maggio

Pavia (Maverna), Albuzzano (S. Maria), Voghera (Gregotti), Vigevano (San Francesco)

Martedì 5 maggio

Pavia (Rovello), Siziano

(Fellini), Dorno (Comasco), Voghera (Gregotti), Vigevano (Bellazzi)

Mercoledì 6 maggio

Pavia (S. Maria del Borgo), Vidigulfo (Vaiani), Bosnasco (Zancani), Sannazzaro de' Burgondi (Ferrari), Voghera (Gregotti), Vigevano (Moroni)

Giovedì 7 maggio

Pavia (S. Michele), Miradolo Terme (Chini), Casteggio (Somenzini), Voghera



(Gregotti), Casei Gerola (Cucinotta), Vigevano (Cornalba)

Venerdì 8 maggio

Pavia (Petrarca), Bereguardo (Merisio), Voghera (Gregotti), Vigevano (S. Giovanni)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 1 maggio
S. Giuseppe artigiano

Sabato 2 maggio
S. Cesare

Domenica 3 maggio
Ss. Filippo e Giacomo

Lunedì 4 maggio
S. Silvano

Martedì 5 maggio
S. Pellegrino martire

Mercoledì 6 maggio
S. Giuditta

Giovedì 7 maggio
S. Flavia

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Autobus rimorchio "Lombarda" - Lacchiarella piazza Risorgimento - Collezione Claudio Guastoni



Ornithogalum umbellatum, la "Stella di Betlemme"

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. La maggior parte di noi è ancora ferma nelle proprie abitazioni in osservanza delle prescrizioni sanitarie; forse questo ci ha consentito di avere ritmi più favorevoli all'osservazione e di avere più empatia con quello che ci sta attorno. Poco distante dalla mia abitazione ho avuto modo di incontrare una nuova specie e mi sono reso conto che spesso si tratta solo di imparare a guardare per scoprire cose belle. Non me la sono lasciata sfuggire. Ho subito domandato.

Chi sei? Da dove vieni? Come ti chiami?

"Ciao. Io sono un'essenza che fa parte della famiglia delle Asparagaceae che accoglie al suo interno alcune centinaia di specie. Un'altra classificazione sistematica mi includeva in quella delle Liliaceae della quale fanno parte moltissime piante ornamentali come il tulipano che hai già menzionato in passato. Sono diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo, seguo l'areale dell'ulivo e della vite e tendo ad espandermi nelle aree interne confinanti a queste due specie, dal livello del mare fino a oltre i mille metri di altitudine. In Italia so-



no considerata una pianta indigena. Io mi chiamo Ornithogalum umbellatum L. (Carlo Linneo, 1707-1778, svedese, uno dei maggiori naturalisti al mondo e che fu anche medico e scrittore). Un altro autore mi ha chiamato Ornithogalum angustifolia Boreau (Alexander Boreau, 1803-1875, botanico e farmacista francese, direttore del giardino botanico di Angers nella Loira). Il mio nome di genere, Ornithogalum, deriva dalle parole greche "ornis" "ithos", uccello e da "gala" latte; tradotto in latte di uccello e nel volgare

latte di gallina. Invece il mio epiteto di specie, umbellatum, deriva dal latino "umbellatus-a-um" che significa parasole, ombrellino alludendo al portamento delle mie infiorescenze che sono simili ad un ombrello. Il lemma "angustifolius-a-um" deriva da "angustus" stretto angusto e da "folium" foglia, lamella; quindi con foglie strette. In lingua volgare sono conosciuta come latte di gallina, cipollone bianco, cipollina selvatica, Stella di Betlemme."

Brevemente mi racconti qualcosa di te?

"Io sono una pianta provvista di un bulbo molto prolifico che mi permette di ricreare ogni anno manifestandomi meravigliosamente con i miei fiori e le mie foglie. Il mio fusticino può raggiungere un'altezza di circa 15/35 cm formando un racemo (asse allungato con inseriti i peduncoli dei fiori) con un numero di fiori assai variabile (da 10 a 25). Una caratteristica saliente è la presenza di un lattice (o lattice) biancastro e/o quasi trasparente che compare alla rottura dello stelo. I miei fiori sono di un bel colore bianco; candido

più della neve nella parte superiore e percorsi da una larga venatura decorativa verde in quella inferiore. Ti possono tenere compagnia, con la loro fioritura, per tutto il mese di aprile e di maggio. Il mio bulbo principale è in compagnia di numerosi bulbilli posizionati all'esterno della tunica dello stesso. Le mie foglie, che partono tutte dalla base (il fusticino ne è privo), sono in numero variabile da 6 a 9; sono lunghe anche 30/40 cm e larghe 4/8 millimetri con una sezione trasversale a forma di U. Hanno una linea bianca nella parte incavata della foglia stessa che ne percorre l'intera lunghezza. Se vengono spezzate si evidenziano dei filamenti che sono un elemento di identificazione per distinguermi da altre specie del mio stesso genere. I miei frutti sono delle piccole capsule di forma ovale. Posso vivere con poca acqua ma ho bisogno di tanta luce per permettere ai miei fiori di aprirsi e mostrare le proprie stelle a sei punte...proprio come la stella di Davide."

Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarvi?

"Faccio parte anch'io del gran numero di specie che popolano il parco dell'ex Geofisico, in origine un monastero, un luogo relativa-



mente poco conosciuto ma ricco di storia che vi voglio (a puntate) raccontare. Una chiesa, detta di San Giacomo alla Vernavola viene edificata dai Frati Neri nei pressi di un monastero. Tutto è citato in una Bolla di Onorio III nel maggio del 1217. Nel 1273 fu rettore di tale complesso Ottone Beccaria che poi divenne vescovo di Pavia Gian Galeazzo Visconti il quale nel 1384 dispone lavori di restauro e di abbellimento in quanto amava visitare il convento per partecipare alle funzioni religiose. Arrivederci alle prossime settimane."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



**Segui i nostri corsi
socio-sanitari **on line**
Asa/Oss, Riqualfica
e Aso (Assistente
di Studio Odontoiatrico)**

fondazionelevele.it

FORMAZIONE
LAVORO RICERCA
E SVILUPPO

per informazioni e iscrizioni

Sede di Pavia

Viale Lungo Ticino Sforza, 56 – 27100 Pavia

T. +39 0382 466854 – E. info@levelepavia.it

